Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 febbraio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6539 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

LA CAMERA E' CHIAMATA OGGI A VOTARE UNA MOZIONE DEI TRE PARTITI DI MAGGIORANZA

IL GOVERNO CHIEDE LA FIDUCIA SULL'OPERATO NELLA VICENDA DEL SIFAR

Nell'attesa replica, Moro ha opposto un nuovo categorico «no» all'inchiesta parlamentare
Offerto un solenne impegno a ricercare la verità dei fatti e a riferire al Parlamento
Denunciati gli intenti scandalistici degli oppositori - «Le Forze armate presidio di libertà»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Il Presidente del Consiglio ha replicato questa sera, con un discorso durato tre quarti d'ora, ai vari oratori intervenuti alla Camera nel dibattito sul SIFAR. L'oratore è stato frequentemente interrotto dai clamori dei deputati comunisti, del PSIUP e del MSI. Al termine, invece, è stato applaudito dai settori della maggioranza. Subito dopo il discorso, la seduta è stata sospesa per mezz'ora. Prima della ripresa, è stato annunciato che il Governo aveva deciso di porre la questione di fiducia sul seguente ordine del giorno concordato tra i partiti della maggioranza e firmato dagli onorevoli Piccoli, Ferri e La Malfa: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le approva e delibera di non passare all'esame degli articoli delle proposte di inchiesta parlamentare». La votazione avverrà domani.

Nella sua replica l'on. Moro ha ribadito alcuni punti essenziali: ha detto «no» alla inchiesta parlamentare; ha ricordato che il Governo ha già preso da tempo le misure per riportare il Servizio di sicurezza ai suoi compiti istituzionali; ha detto che sarà fatta luce piena sulle vicende del SIFAR e del luglio '64, che le responsabilità saranno colpite e, infine, che tutto ciò sarà fatto dal Governo, perchè è competenza del Governo, il quale, al riguardo, intende assumersi tutte le responsabilità.

Il Presidente del Consiglio ha esordito rilevando che un deciso contributo all'accertamento della verità è stato offerto da quanti, e spontaneamente e in virtù delle ampie autorizzazioni del Ministro della Difesa, hanno chiarito pubblicamente l'attività da loro svolta in posti di responsabilità. Purtroppo, molti, come «L'Unità», hanno invece diffuso un fantasioso crescendo di notizie distorte o dalla passione politica o da speculazioni scandalistiche di chiaro sapore elettorale: il clima così creatosi nuoce — ha affermato Moro — all'accertamento della verità, che ben più compiutamente potrebbe acclararsi se tutti responsabilmente si impegnassero a ristabilire un'atmosfera serena. E' ferma intenzione del Governo — ha proseguito Moro — assicurare il massimo rispetto della verità — e non nascondere questa — senza pregiudicare il regolare svolgimento delle iniziative già in corso, al riguardo, miranti a chiarire quanto va appurato e di sanzionare quanto giustamente va sanzionato.

Il tema principale delle questioni sollevate concerne le cosiddette deviazioni del SIFAR. Al riguardo Moro ha precisato che è merito del Ministro Tremelloni l'aver disposto una indagine profonda ed obiettiva, e di aver adottato tutti i provvedimenti necessari a ricondurre i servizi di informazione alle loro finalità istituzionali e di averli adeguatamente ristrutturati. Inoltre il generale De Lorenzo, già capo del SIFAR, è stato rimosso dal comando dello Stato Maggiore dell'Esercito. Al Parlamento il Governo ha riferito ampiamente, attraverso il Ministro Tremelloni, chiedendo ed ottenendo un voto di fiducia.

Il Governo — ha detto ancora Moro — continua ad adottare tutte le misure che via via si appalesano utili all'accertamento della verità: ritiene pertanto che non vi saranno difficoltà per accettare la richiesta della Camera intesa a conoscere il testo della relazione Beolchini; e del pari sarà fornito ogni elemento idoneo ad accertare eventuali illegittimità commesse in occasione del congresso del partito repubblicano di Rapenna.

Quanto alle famose «schedature» da parte del SIFAR, che comunque interessavano 34 mila persone (sono state invece propalate cifre molto superiori), Moro ha osservato che tale attività non è assolutamente da mettere in relazione con i fatti del luglio 1964.

Le indagini compiute dal Governo sulle attività del Servizio di informazione sono state sgradevoli e preoccupanti, anche in relazione ai larghi margini di autonomia dell'istituto — derivanti da esigenze obiettive — che hanno reso difficile un controllo minuzioso. Ora il Ministro Tremelloni ha definito un nuovo ordinamento del SID e ha preso le misure necessarie per escludere che in avvenire possano aversi abusi ed attività non ispirate ai principi democratici.

Moro ha così continuato: «Non ho difficoltà a chiarire all'on. Malagodi, che ne ha fatto richiesta, che il Servizio è alle dipendenze del capo di Stato Maggiore e del Ministro della Difesa, che ne è responsabile di fronte al Parlamento. Esso ha, inoltre, una dipendenza funzionale del Presidente del Consiglio dei Ministri e può avere rapporti, previa autorizzazione preventiva del Ministro della Difesa, con i Ministri degli Esteri e dell'Interno. Quel che rende così delicato ed importante il servizio è il suo compito di garanzia della sicurezza e della integrità del Paese. Basti pensare all'attività che esso svolge in Alto Adige per la lotta contro il terrorismo e nei diversi settori del mondo; in ogni caso, con criteri non discriminatori in ordine alle libere opinioni dei cittadini, ma, in collegamento con la Pubblica Sicurezza e l'Arma dei carabinieri, facendo riferimento ai rischi effettivi che in taluni casi si riscontrano per la sicurezza dello Stato».

Più oltre il Presidente del Consiglio ha affermato che il Governo non nutre propositi autoritari e che «agli occhi di tutti è apparso evidente il libero svolgimento della vita democratica avutosi negli ultimi anni». Circa gli avvenimenti del luglio 1964, relativi alla difficile crisi ministeriale che si concluse con la riedizione dell'attuale formula governativa in assenza di altra alternativa, ha precisato che non ci furono nella vita politica italiana interferenze esterne (il colloquio con il commissario della CEE, il socialista Marjolin, si mantenne in limiti rispettosissimi) nè serie turbative in seno alla maggioranza, ma solo discussioni per la composizione del nuovo Governo. In quella occasione alcuni organi di stampa stranieri fecero catastrofiche previsioni sull'avvenire dell'Italia, e il Ministro degli Esteri non mancò di elevare una nutrita protesta presso i Governi interessati. L'estate 1964 fu il momento più difficile non solo nella storia del centro-sinistra, ma nella storia italiana degli ultimi venti anni. Moro si è tuttavia convinto di aver agito per il meglio, anche se questo è costato e costa tuttora.

«Una serie di articoli dell'"Espresso", nel momento culminante della vicenda del SIFAR — ha detto ancora Moro — formularono una serie di accuse in ordine alle vicende che avrebbero caratterizzato quel difficile periodo della nostra storia. Esse toccavano anche il Presidente della Repubblica Segni, attribuendo al Presidente Saragat, nel corso dell'ultimo colloquio a tre che si concluse con l'esplosione della grave malattia dell'allora Presidente, un'espressione di accusa mai pronunciata. Nè ho bisogno di darne testimonianza io, dopo che con l'amore della verità e la nobiltà che gli son propri il Presidente Saragat ha smentito l'accusa. Io posso dire che, avendo incontrato il Presidente Segni la mattina stessa in preparazione del colloquio a tre, che verteva su questioni proprie del Ministero degli Esteri, lo trovai profondamente amareggiato per qualche attacco di stampa e che egli rivendicò con le residue forze di un organismo visibilmente provato la sua lunga inalterata ed inalterabile fedeltà alle istituzioni democratiche. Io lo rasserenai, come potetti. Dico queste cose per una precisazione storica, ma debbo constatare che queste accuse sono state ritirate nel corso del processo per diffamazione dal giornalista Jannuzzi».

Anche nel luglio 1964 il Governo mantenne la sua vigilanza e non ebbe notizia dei fatti attribuiti da l'«Espresso» al generale De Lorenzo. Successivamente sono emersi in sede processuale nuovi fatti fino allora sconosciuti; è per questo che il Governo ha nominato una commissione amministrativa di inchiesta guidata dal generale Lombardi. Le conclusioni di tale inchiesta saranno portate a conoscenza del Parlamento. Ribadito l'impegno del Governo di fare piena luce sui nuovi fatti, e giustificato un momento di attesa, per rispetto anche al procedimento penale in corso, il Presidente del Consiglio ha affermato che in ogni caso la verità sarà acclarata, quale che essa sia e quali che ne saranno le conseguenze.

Tra i commenti vivaci della estrema destra Moro ha aggiunto che non risulta che collaboratori del Ministro Tremelloni abbiano propalato segreti e che gli allegati al rapporto Manes pervennero al titolare del Dicastero della Difesa solo nel dicembre scorso. Dopo aver escluso che il generale Ciglieri abbia intenzionalmente tenuto all'oscuro il Governo su certi risultati delle sue indagini, ha affermato in proposito: «In ogni caso, il dato della insufficiente informazione sarà valutato in sede opportuna». Ha detto quindi che sono state disposte indagini sui microfoni segreti che, secondo alcune rivelazioni, sarebbero stati installati al Quirinale. Dai banchi di estrema sinistra si è levata una vera e propria ondata di reazioni e di proteste.

Moro ha atteso con calma che i reiterati richiami del presidente riportassero l'ordine e ha replicato: «Il Parlamento sarà tenuto al corrente». Ancora vivaci proteste si sono levate dai banchi di estrema sinistra, quando Moro ha precisato di non aver interrotto l'altro ieri Anderlini, ma di avergli solo fatto presente che con le sue dichiarazioni si assumeva una grave responsabilità.

Uno dei capitoli più amari e deplorevoli della vicenda — ha aggiunto — è costituito dalla propalazione di accuse diffamatorie nei confronti del Vicepresidente del Consiglio Nenni, dei Ministri Pieraccini e Corona, che hanno più volte dichiarato la loro estraneità ai fatti denunciati. Ingrao ha interrotto il Capo del Governo replicando vivacemente, ma il Presidente Bucciarelli Ducci lo ha subito richiamato. Moro ha ripreso esprimendo a Nenni, Pieraccini e Corona, anche a nome del Governo, la sua solidarietà e un rinnovato attestato di stima e di fiducia. Questa volta sono stati i missini a reagire polemicamente e Bucciarelli Ducci è di nuovo intervenuto prontamente.

«Queste voci, di trasparente carattere scandalistico — ha ripreso Moro — si avvalgono di presunte fotocopie di documenti, che recano numerazioni riguardanti fascicoli del SIFAR già inviati al macero e regolarmente citati nei verbali di distruzione degli esercizi finanziari 1961-'62, 1962-'63, 1963-'64. E' a tutti nota la facilità con la quale possono essere costruiti falsi documenti per mezzo di fotocopie, a causa della possibilità di avvalersi di sovraimpressioni. Essi inoltre recano il nome dei destinatari in maniera tanto palese da far apparire chiaro un intento malizioso, atteso che, ove fosse esistito realmente un disegno criminoso, ci si sarebbe avvalsi certamente di sigle convenzionali. Coloro dunque che chiedono alle persone accusate di querelarsi per affidare alla Magistratura la verità dei fatti e l'onorabilità delle loro persone, pretendono una prova negativa, che è a tutti noto chiamarsi «probatio diabolica», per la difficoltà di affidare a documenti positivi la prova dell'innocenza.

Ancora una volta i missini

R. P.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Continua violentissima l'offensiva generale lanciata dai comunisti contro le città e le basi militari del Sud Vietnam: Saigon, la capitale, è stata teatro per tutta la giornata di ieri di sanguinosi scontri tra vietcong, americani e soldati governativi, che si sono affrontati con l'intervento dell'artiglieria e dell'aviazione. Si è lottato strada per strada, casa per casa, e le perdite umane sono enormi, anche se per ora non precisabili: stanotte la situazione era ancora confusa, e i vietcong continuavano a resistere in diverse zone della città. Anche nel resto del Paese i comunisti sono tornati all'attacco, occupando alcuni centri, bombardandone altri, scontrandosi ovunque in maniera sanguinosa con le forze alleate: in tutto il Sud le perdite dei comunisti sarebbero di circa tremila morti

Il Presidente del Consiglio Moro ha concluso il dibattito sul SIFAR alla Camera, dichiarando che il Governo si assume la responsabilità di far luce piena su tutta la vicenda. Ha però ribadito che il Governo esclude l'inchiesta parlamentare, ritenendo che le indagini siano di sua stretta pertinenza. I partiti della coalizione governativa hanno presentato un ordine del giorno, sul quale in giornata la Camera voterà, per riconfermare la fiducia al Governo.

Il Cancelliere tedesco Kiesinger e il Ministro degli Esteri Brandt sono giunti a Roma in visita ufficiale. Avranno in giornata una serie di colloqui con i nostri governanti. Prima di partire da Bonn, hanno dato notizia della ripresa delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, relazioni che erano state interrotte nel 1957 allorchè la Jugoslavia aveva riconosciuto la Repubblica tedesco - comunista di Pankow.

DI FRONTE AL POLEMICO ATTEGGIAMENTO DEI REPUBBLICANI

Moro ieri era deciso a dare le dimissioni

Il PRI non si è sentito di provocare la crisi a tre mesi dalle elezioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Quasi tutta la giornata è stata sotto il segno dell'incertezza per le sorti del Governo a causa dell'atteggiamento assunto dai repubblicani, tanto che alle 18.30, quando la Camera si è riunita per ascoltare il discorso dell'on. Moro, il Presidente Bucciarelli Ducci ha rinviato la seduta di un'ora nell'attesa del Presidente del Consiglio, che era rimasto a Palazzo Chigi. Lo on. Moro, infatti, prima di iniziare il discorso, voleva avere precise assicurazioni sull'atteggiamento del partito repubblicano. In caso contrario, egli faceva sapere che avrebbe riunito il Consiglio dei Ministri per presentare immediatamente le dimissioni al Capo dello Stato.

Il rinvio di un'ora ha portato ad una schiarita. Dalla direzione repubblicana, che si era riunita per decidere il da farsi, usciva Terrana e Montanti i quali si recavano dall'on. Moro per escludere che il PRI potesse assumersi la responsabilità di una crisi di Governo a tre mesi dalle elezioni. Moro prendeva atto, ma dichiarava che non avrebbe pronunciato il discorso, se il PRI non avesse dato una garanzia di solidarietà verso il Governo. Terrana e Montanti tornavano a riferire alla direzione repubblicana che sospendeva la seduta. Subito dopo Moro entrava in aula per iniziare il discorso.

Tutto si era complicato nella mattinata, dopo che La Malfa aveva dichiarato ai giornalisti che il PRI condizionava la adesione all'ordine del giorno che la maggioranza avrebbe presentato a conclusione del dibattito sul SIFAR, solo se Moro avesse dato garanzie su due punti: chiarimento sui microfoni segreti al Quirinale durante le consultazioni del luglio '64; chiarimento sugli «omissis» al rapporto Manes.

Intanto l'ordine del giorno della maggioranza era stato approntato; in esso si ribadiva la opposizione alla inchiesta parlamentare. Ma La Malfa non lo sottoscriveva; insisteva sulle due condizioni precedenti. Anzi scriveva una lettera a Moro per chiedergli di esprimersi su queste sue richieste nel discorso che avrebbe fatto in aula. Moro rispondeva a La Malfa in modo non ritenuto soddisfacente dai repubblicani. A questo punto Moro chiedeva il rinvio della seduta.

L'atmosfera diventava pesante e convulsa ancor più di quanto lo era stata nella mattinata e nel primo pomeriggio. I portavoce del PRI non nascondevano quel che accadeva; comunisti e socialproletari cercavano di inserirsi nella manovra. Longo aveva un lungo colloquio con Anderlini, il socialista indipendente che l'altra sera lesse in aula alcuni «omissis» del rapporto Manes.

A loro volta i socialisti erano irritati per l'atteggiamento di La Malfa, il quale aveva tenuto una posizione moderata nei giorni scorsi quando il PSU insisteva per la crisi, e adesso assumeva invece una posizione ben diversa. Accusavano La Malfa di fare della propaganda in funzione della ormai prossima campagna elettorale. I democristiani erano pienamente al fianco di Moro. Rumor era d'accordo con il Presidente del Consiglio, il quale non ammetteva e non può ammettere che l'ex Presidente della Repubblica Segni sia in qualche modo inserito nella vicenda del SIFAR.

Ma se fosse scoppiata la crisi come si sarebbero trovati i repubblicani? Si aveva l'impressione che in questo caso il Capo dello Stato avrebbe suggerito un Governo di preparazione alle elezioni con i repubblicani fuori. Ciò avrebbe significato per il PRI trovarsi a fianco del PCI e del PSIUP, in una prospettiva poco brillante. Anche i socialisti, come De Martino, davano torto a La Malfa. E così la direzione repubblicana faceva marcia indietro.

Ciò appariva chiaro quando, subito dopo il discorso di Moro, si riunivano Nenni, Ferri, De Martino, Scaglia, Zanibelli, La Malfa per concordare l'ordine del giorno della maggioranza. Il leader repubblicano aveva ancora qualche perplessità, poi sottoscriveva l'ordine del giorno. La burrasca era superata.

C. M.

GESTO UMANITARIO PER LA GENEROSITA' DEI CITTADINI E DELLA S.I.O.T.

TRIESTE DONA UN VILLAGGIO AI TERREMOTATI DELLA SICILIA

Sorgerà accanto alle rovine di Montevago - Venti milioni sono stati offerti dalla Società dell'oleodotto, che ha rinunciato alle cerimonie inaugurali

La SIOT (Società italiana per l'oleodotto transalpino), rinunciando alle celebrazioni e ai festeggiamenti ufficiali che erano stati programmati per la solenne inaugurazione dell'oleodotto Trieste-Ingolstad e accogliendo la proposta del Direttore generale comm. ing. Renato Di Monda, ha devoluto l'importo di venti milioni alla sottoscrizione indetta dal nostro giornale «Trieste per la Sicilia». Il grosso importo di denaro si aggiunge così ai quasi dodici milioni raccolti fino a ieri fra i nostri lettori; esso ci consentirà di costruire nella zona di Montevago un piccolo centro di case prefabbricate al quale daremo il nome di «Villaggio Trieste».

In un mondo nel quale con sempre maggiore frequenza viene data la parola alle armi, si verificano disordini, si parla con frenetica frequenza di scandali sempre più gravi e infamanti, è certo motivo di grande e legittima soddisfazione che una comunità come quella di Trieste, per la generosità dei suoi figli, anche di quelli più modesti, e per la decisione di una grande società internazionale come la SIOT che a Trieste opera, riesca a dare vita e successo ad una iniziativa umanitaria e buona, che consentirà di ridare la casa a diverse famiglie di Sicilia che tutto hanno perduto. Ed è con commosso orgoglio che il nostro giornale si considera premiato dal destino per essere diventato il tramite di tanta solidarietà e generosità.

CONTINUA FURIBONDA E DIVENTA UN MASSACRO L'OFFENSIVA DEI COMUNISTI

Bagno di sangue nel Vietnam Saigon è un campo di battaglia

Per tutta la giornata si è combattuto strada per strada con l'intervento di cannoni e bombardieri
Gravi le perdite fra i civili, decimati i vietcong - Altre città del Sud occupate dai guerriglieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 31

Saigon ha conosciuto oggi, per la prima volta dall'inizio dell'atroce conflitto vietnamita, lo autentico orrore della guerra: la violenta, audacissima, sanguinosa offensiva lanciata dai vietcong ha trasformato per tutta la giornata la capitale del Sud Vietnam in un enorme campo di battaglia, dove comunisti, americani e governativi si sono affrontati ferocemente strada per strada, casa per casa, tra il martellare delle artiglierie e dell'aviazione. E' stato, per gli attaccanti, un bagno di sangue, ma anche gli alleati hanno pagato duramente in vite umane.

Mentre scriviamo, Saigon si affaccia al nuovo giorno (in Europa è ancora notte piena) in una situazione estremamente confusa: le ultime ore hanno visto attenuarsi i combattimenti nelle vie, ma è difficile dire se ciò preluda al ritorno della calma o se i vietcong stiano riunendo le loro forze per insistere nel temerario attacco. Sparatorie sono comunque in corso in varie zone della città, dove i guerriglieri continuano a difendersi in edifici semidiroccati, trasformati in fortilizi; poco prima dell'alba, una cinquantina di uomini hanno attaccato con armi automatiche due stazioni di polizia nel quartiere cinese, due mine al plastico sono state fatte esplodere dinanzi a una residenza americana, trecento vietcong hanno attaccato a Duc Hoa (alla periferia Ovest della capitale) il quartier generale della 25.a Divisione di fanteria sudvietnamita, sottoposto in precedenza a un terrificante sbarramento di mortai: queste le ultime azioni di cui si ha notizia.

Frattanto, il comando americano ha annunciato le cifre delle perdite americane e comuniste nella zona del terzo Corpo d'Armata, esclusa Saigon: si parla di 45 americani morti e 313 feriti, di 1201 comunisti uccisi e 94 feriti. I dati relativi alla capitale non sono ancora noti, ma il bilancio è certamente pesantissimo, non solo per i combattenti ma anche per la popolazione civile che, di colpo, è precipitata dalla spensieratezza delle feste per il Capodanno lunare nell'inferno della guerra.

Se queste sono le cifre relative solo alla zona sud-orientale del Vietnam, è facile intuire la portata impressionante del massacro provocato in tutto il Paese dall'offensiva comunista: bisogna pensare, infatti, che anche oggi una terribile catena di continui, micidiali attacchi sono stati lanciati dai vietcong contro i grandi centri abitati, dalle estreme regioni settentrionali al delta del Mekong. Stanotte, dalle notizie frammentarie che giungono a Saigon, sembra di poter dedurre che la situazione militare per le forze alleate volga al peggio: Hue, la vecchia capitale imperiale, 640 chilometri a Nord di Saigon, è stata investita da ingenti forze comuniste, che sono riuscite ad assumere il controllo della antica cittadella e resistono ai tentativi alleati di riconquistare il caposaldo; nella capitale provinciale di Kontum, sugli altipiani centrali, i vietcong controllano il 50 per cento dell'abitato, dopo aver martellato con i mortai la base aerea americana, rendendola inutilizzabile. Nello stesso settore, Ban Me Thuot è tuttora teatro di una dura lotta, che ha come epicentro il quartier generale della 23.a Divisione sudvietnamita.

A Qui Nhon una città costiera che è uno dei maggiori centri di rifornimento per le truppe americane, i vietcong hanno attaccato con i mortai il deposito di munizioni. L'abitato viene martellato in continuazione dai mortai comunisti fin da ieri, mentre aspri combattimenti divampano lungo le strade. A Nha Trang, sulla costa, oltre 300 chilometri a Nord-Est di Saigon, i mortai comunisti tengono sotto il tiro tre basi americane: in questa località si trova il comando di tutte le operazioni militari americane sugli altipiani centrali.

Secondo un comunicato diffuso stasera dal comando americano, negli ultimi due giorni sono stati 48 gli attacchi dei vietcong contro località o importanti posizioni americane; nel corso degli attacchi sono rimasti uccisi — secondo un parziale bilancio — 2985 comunisti, mentre le perdite degli alleati vengono definite «lievi». Quasi ovunque, va rilevato, i guerriglieri sono riusciti a impadronirsi per un certo tempo delle zone urbane, occupando edifici militari e stazioni radio, dalle quali hanno annunciato di essere venuti a «liberare» i rispettivi settori.

Ma è stato a Saigon che la lotta ha raggiunto l'acme; dall'alba a questa notte i comunisti hanno attaccato senza concedere requie, costringendo americani e sudvietnamiti a far scendere in campo carri armati, cannoni, mitragliatrici e persino bombardieri per snidare i reparti assalitori: l'audacia, e la perfetta organizzazione con cui i vietcong hanno operato a Saigon sono stati indubbiamente eccezionali e lo choc che ne è derivato lascerà, a giudizio degli osservatori, profonde tracce sul morale sia delle forze alleate che della popolazione.

Nella capitale tutto è cominciato con l'attacco all'Ambasciata americana dove, con una tattica incredibile, un commando di soli diciannove vietcong è riuscito ad avere la meglio sulla guardia di marines che circonda sempre l'edificio e ad «occupare» parte della sede diplomatica (un edificio enorme, giudicato dai suoi costruttori «invulnerabile»); per ben sei ore, i vietcong hanno tenuto testa agli americani e solo grazie a uno sbarco di paracadutisti elitrasportati sul tetto dell'edificio, gli americani sono riusciti a riprendere il controllo dell'edificio. Nello scontro sono rimasti uccisi tutti i 19 vietcong, quattro soldati degli S.U. e due civili sudvietnamiti.

Simultaneamente, scattava una vasta offensiva, che ha avuto per obiettivi la zona di Tan Son Nhut (principale centro dello sforzo bellico alleato nel Vietnam, comprendente una grande base aerea), il Q.G. del generale Westmoreland, il palazzo presidenziale e altri nodi strategici: sembra che i vietcong abbiano agito con un battaglione, infiltratosi lentamente in città, portando quindi in aiuto altri due battaglioni rimasti nei quartieri periferici.

In breve, la battaglia è divampata ovunque: carri armati, cannoni e mitragliatrici sono stati impiegati in quartieri popolosi, per snidare i cecchini comunisti, che hanno opposto una resistenza tenacissima. L'aeroporto di Saigon, uno dei più «trafficati» del mondo, è stato chiuso ai voli civili. Per tutta la giornata, i vietcong hanno impegnato americani e governativi nell'interno stesso della grande base aerea di Tan Son Nhut: a illustrare la drammaticità della situazione, basti dire che si è dovuto ordinare lo sgombero dei quartieri a Sud della base, per permettere all'aviazione alleata di attaccare dal cielo i vietcong.

Nel pomeriggio e questa sera, Saigon era una città desolata: scontri casa per casa, strada per strada, infuriavano in una decina di zone diverse, concentrate per lo più nei quartieri poveri del Sud Ovest; ogni attività della metropoli (oltre tre milioni di abitanti) era paralizzata. Scene agghiaccianti sono avvenute nelle strade dove infuriavano gli scontri. Una coppia di sposi, che con il loro figlioletto si erano addossati a un muro, abbracciandosi, sono stati fulminati da un colpo di cannone, esploso da un carro armato in azione contro un gruppo di cecchini.

Si sono viste donne fuggire all'impazzata con i bambini in braccio, lungo strade battute dalla fucileria delle opposte parti, alla ricerca disperata di un rifugio. I soldati che assaltavano le posizioni nemiche hanno sovente scavalcato civili morti o feriti, caduti sull'asfalto sotto il fuoco incrociato. A Cholon, il quartiere cinese della città, si sono visti gli abitanti cacciare malamente dalle case i soldati governativi, che vi avevano preso rifugio per sottrarsi ai cecchini comunisti. Contro le posizioni dei cecchini si è sparato pure da elicotteri in volo, come su un campo di battaglia.

Il protrarsi dei combattimenti ha costretto, nel pomeriggio, il Presidente della Repubblica Van Tthieu a proclamare la legge marziale in tutto il Paese e a disporre un coprifuoco di 24 ore; Van Thieu, in un proclama, ha pure invitato le popolazioni che vivono nelle zone sotto controllo comunista a portarsi nelle zone controllate dal Governo. Dal canto suo, in serata, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Ellsworth Bunker, ha dichiarato in una conferenza stampa che la situazione a Saigon è ormai sicura e che nessuno degli attacchi compiuti dai guerriglieri è stato coronato da successo».

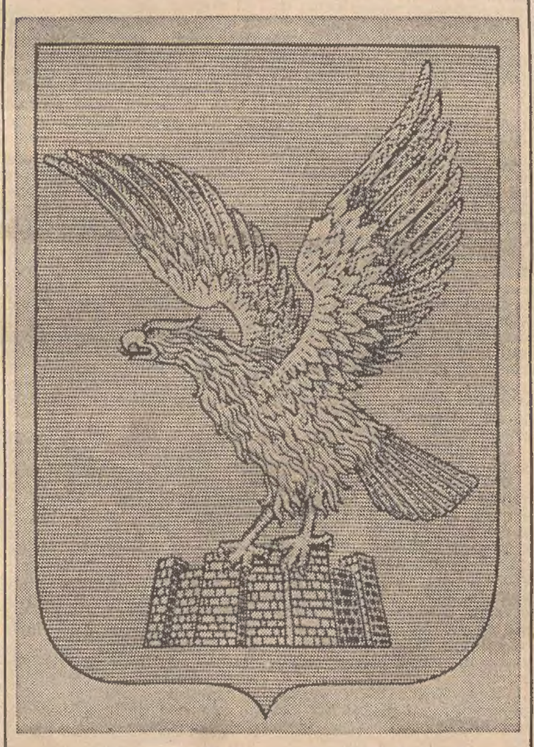
La frase di Bunker ha fatto sorridere i giornalisti: contemporaneamente, infatti, elicotteri armati americani e apparecchi da caccia martellavano le posizioni dei comunisti alla periferia della capitale e si combatteva duramente presso il palazzo presidenziale, dove gruppi di guerriglieri si erano asserragliati nei due ultimi piani di un albergo ancora in costruzione mentre forze americane, sudcoreane e sudvietnamite occupavano il resto dell'edificio. Anche al campo di corse di Saigon e nel sobborgo di Phu To erano in corso scontri. Stanotte, gli ospedali di Saigon sono stracarichi di morti e feriti, ma non si hanno ancora cifre disponibili sul numero delle vittime delle ultime 4 ore.

Gli occhi degli osservatori sono intanto puntati all'estremo Nord del Paese, dove 68 mila americani e sudvietnamiti sono schierati di fronte a quattro divisioni regolari nordvietnamite, disposte a cavallo della zona smilitarizzata. Se all'offensiva scatenata nel Sud si dovesse accompagnare — come si teme — un attacco in forze dal Nord, è chiaro che la guerra vietnamita uscirebbe dallo stillicidio dei fatti d'arme isolati, per sfociare in eventi risolutivi.

Frattanto la Casa Bianca, con un comunicato del suo portavoce ha cercato di sdrammatizzare la portata dell'offensiva dei guerriglieri a Saigon e contro gli altri centri del Sud Vietnam, affermando che essa «era stata prevista» in base a informazioni raccolte dai servizi segreti. In realtà una viva ansia e una ridda di congetture sui possibili sviluppi dell'offensiva dominano la scena di Washington. L'atmosfera di queste ore è forse esemplificata da un editoriale del quotidiano del pomeriggio «Washington Daily News». Sotto il titolo: «Dove eravamo? Dove andiamo?», lo editoriale dichiara: «La polizia militare è dovuta atterrare sul tetto dell'Ambasciata americana a Saigon sotto il fuoco per riconquistare dai comunisti, che l'hanno tenuto per sei ore, il palazzo che si era asserito essere "a prova di guerriglia". Questa scena da sola è sufficiente a obbligare l'Amministrazione Johnson a bollare come non valida la sua ottimistica valutazione secondo cui la guerra rivela "continuo e costante progresso"».

A. P.

Lo stemma della Regione



L'aquila in volo che afferra con gli artigli una corona turrita, è lo stemma della Regione Friuli - Venezia Giulia: lo ha annunciato ieri il Presidente della Regione, Berzanti, comunicando che la scelta è stata approvata dal Presidente della Repubblica. Il simbolo raffigura l'aquila di Aquileia, che si trova su un'ara votiva eretta dai comandanti romani dopo la vittoria su Massimino il Trace, il quale nel 238 aveva stretto d'assedio la città. I colori dello stemma e del gonfalone regionali sono l'azzurro per lo sfondo, l'oro per l'aquila e l'argento per la corona. *(«Giornalfoto»)*

ATTENUATE LE PRETESE di Ulbricht su Berlino

Berlino, 31

Il leader della Germania orientale Walter Ulbricht, ha presentato oggi al Parlamento di Berlino Est un progetto di nuova «costituzione socialista». Il contenuto del documento non è stato reso di pubblica ragione.

Ulbricht ha parlato tre ore, riaffermando la posizione del suo regime nei confronti della questione tedesca. E' stato comunque notato che egli ha omesso qualunque riferimento ad un'azione diretta a modificare lo status di Berlino Ovest. Il primo dicembre aveva invece affermato che il suo Governo mira a mutare «con gradualità» l'attuale situazione berlinese.

Ulbricht ha anche vivacemente protestato contro le attività politiche condotte dal Governo di Bonn a Berlino Ovest, affermando che la parte occidentale della città è un «territorio politicamente speciale, che non ha mai appartenuto a mai apparterrà alla Germania occidentale».

Con due uomini a bordo

UN ELICOTTERO SCOMPARE fra la Capitale e Pescara

Roma, 31

Un elicottero della «Compagnia italiana elicotteri», con due persone a bordo, è scomparso durante il volo. Si tratta di un «Agusta Bell» 47 siglato Cova, pilotato da Antonio Marinelli, di 50 anni, e con a bordo il passeggero Ugo Dalvi di 46 anni.

L'elicottero è partito alle 13 dall'aeroporto dell'Urbe diretto al campo sportivo «Monte Silvano» di Pescara. Il velivolo avrebbe dovuto giungere a destinazione alle 14.30, ma finora non si sono avute notizie. I contatti radio si sono interrotti circa mezz'ora dopo la partenza.

BORSE E MERCATI

Milano: carenza di iniziative

Milano, 31

Mercato calmo per mancanza di affari. La persistente carenza di nuove iniziative sul mercato ha finito per indebolire le quotazioni, specie al termine della seduta. Unica eccezione è rappresentata dalla S.A.I., in denaro per tutta la mattinata, che realizza un progresso di oltre il 3 per cento.

L'esempio della SAI, è dovuto sembra a motivi di carattere speculativo, è stato seguito solo parzialmente da taluni assicurativi, mentre in altri comparti hanno trovato conferma gli spunti già affiorati, in precedenza sulle Lepetit, Esercizio Molini e Terme Acqui.

In fase di ripresa le Italcable, Cementir ed Unione manifatture. Migliore anche l'Amiata, Realizzati, invece i titoli a largo mercato, Motta, C. Erba, Stampati ed Italsider. Scambi discretamente attivi a prezzi stabili nel reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro: 349.000.000; Obbligazioni: 1 miliardo 109.021.319; Azioni: 1 milione 14.825.*

Dopobors a: Pochi affari in lettera. Generali 103.800-103.900; Montedison 1130; Fiat 2707-2709; Viscosa 3570-3575; SAI 25.000. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	30-1	31-1
Alimentari		
Certosa	2665	2675
Distillerie	2475	2476
Eridania	2887	2885
Es. Molini	2830	2864
Motta	7525	7400
Rom. Zucc.	151	155
Rom. Zucc. pr.	345	345
Assicurativi		
Ass. Generali	104290	104100
Ass. Milano	35800	36050
Ass. Mil. pr.	26690	26600
Ass. Torino	10680	10780
Ass. Tor. pr.	6720	6720
Incendio	10400	10465
Fond. Vita	20840	20890
L'Assicuratrice	72620	72930
Ras	41750	41880
S.A.I.	23995	25095
Bancari		
Mediobanca	73500	73710
Chimici		
Anic	1488	1478
Brioschi	10280	10280
Gas Napoli	900	900
Caffaro	255	252
Erba	10900	10710
Erba priv.	7220	7200
In. Ind. Com.	2790	2790
Italgas	1213	1216
Lepetit ord.	5020	4980
Lepetit priv.	5231	5260
Liquigas	106.50	186.50
Mira Lanza	38500	38500
Ossigeno	1385	1420
Pibigas	89.75	89.75
Rumianca	1409	1403
Saffa	5040	5000
Sarom	1045	1035
Montedison	1133.50	1135.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1227	1211
Marelli	640	638
Sip	2784.50	2781
Tecnomasio	1280	1272
Terni Nuova	283	282
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2755	2770
Bastogi	2089	2076
Breda	4050	4545
Finmare	340	340
Finsider	607	608.50
Generalfin	907	910
Gim	4060	4080
Invest.	3020	3011
Italpi	2700	2691
La Centrale	7117	7088
Pirelli & C.	4288	4298
Sifir	943.50	945.50
Sme	2357	2374
Stet	2936	2940
Sviluppo	1930	1911
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2807	2782
Beni Stab.	3688	3675
Bonifiche	936	936
Co. Ge.	9520	9530
Imm. Roma	590	590
SAGI	1650	1650
IN. Edilizia	2680	2660
Milano Cen.	27290	27250
Risanamento	6380	6390
Silos Gen.	3110	3115
SACIE priv.	905	894

TITOLI	30-1	31-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	890	890
Fiat	2728	2710
Fiat priv.	2085	2189
Nebiolo	620	621
Olivetti ord.	3261	3255
Olivetti priv.	3454	3441
Tosi Franco	1668	1668
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck or.	3795	3820
Acc. Falck pr.	3770	3770
Broggi-Izar	1150	1150
Dalmine	1218	1224
Ilssa-Viola	728	729.50
Italsider	896	887
Magona	1653	1651
Metalli	3415	3400
M. Amiata	7650	7730
Monteponi	367	368
Siele	3520	3511
Trafilerie	706	704.50
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3890	3886
Cot. Cantoni	14000	14000
Olcese	259	253
Cucirini	6550	6510
De Angeli	3450	3400
Cascami Seta	5770	5730
Fisac	406	407
Lanerossi	3300	3300
Gavardo	1735	1740
Scotti	109	113
Linificio	414	407
Marzotto pr.	1856	1856
Rossari	10100	10020
Rotondi	26000	25580
Man. Tosi	2515	2505
Pacchetti	486	482
Snia Visc.	3592	3585
Snia priv.	2480	2480
Bernasconi	451	451
Tilane	240	240
Un. Manifatt.	22500	21000
Trasporti		
Nord Milano	3151	3200
L'Ausiliare	2673	2673
Mittel	8803	8750
Diversi		
De Ferrari	1403	1403
Cart. Binda	32060	31950
Cart. Burgo	15800	15810
Cart. Donzelli	2900	2900
Cementir	4460	4398
Cer. Pozzi	149	148
Cer. Pozzi pr.	272	267
Cer. Ginori	396.50	393
Ciga	3580	3560
Acque Pot.	1200	1205
Eternit	3549	3542
Italcementi	17650	17630
Cond. Acqua	703	706
Rinascente	368.25	368
Rinasc. pr.	267.50	268.50
Mondadori p.	3500	3505
Pirelli S.p.A.	3970	3950
Reina	920	920
Smeriglio	82.50	83.75
SES ex Sarda	4350	4350
SGES ex Seso	1870	1869
Terme Acqui	2650	2800

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	30 genn.	TITOLI	30 genn.
Rendita 5%	105.80	Pubb.Ut. (vent) 5.50%	91.30
Redimibile 134 3.50%	100.70	» » (trent) 6%	97.30
Ricostruzione 3.50%	82.80	» » (vent) 6%	95.35
» 5%	98.35	I.M.I. XII 6%	100.—
Redim. Trieste 5%	96.—	» XVIII 6%	98.65
Riforma Fond. 5%	96.80	» XIX 6%	99.90
Redimibile '54 5%	95.—	» XX 6%	97.90
B. Tesoro '68 5%	—.—	» XXI 5%	92.60
» » '69 5%	100.—	» XXII 5%	90.50
» » '70 5%	100.30	» XXIII 5%	89.30
» » '71 5%	100.05	» XXIV 5.50%	92.10
» » '73 5%	100.—	» XXV 6%	95.65
» » '74 5%	100.—	» 1964 6%	99.10
» » '75 I 5%	100.—	» XXVI 6%	95.10
» » '75 II 5%	—.—	Credito Navale 6%	96.55
Op. Pubbliche 5%	88.25	ENI 1956 6%	99.90
» » 5.50%	91.80	» Gela 5.50%	92.50
» » 6%	95.25	» 1957 6%	98.20
» ss. I 6%	96.—	» 1958 6%	98.15
» ss. II 6%	96.10	» 1958/78 6%	96.80
» ss. III 6%	96.25	» 1964 6%	100.—
FF.SS. 1952 5.50%	97.40	» 1966 6%	96.25
» 1953 5.50%	96.50	» Sud - 1959 6%	97.35
» 1955 5.50%	94.50	» Sud - 1960 5.50%	93.50
» 1959 5.50%	94.10	» Sud - 1961 5.50%	93.15
» 1960 5%	89.10	» Sud-IV 5.50%	92.—
» 1961 5%	96.05	» Sud-V 5.50%	92.80
» 1965 I 6%	96.—	» Sud-VI 5.50%	92.20
» 1965 II 6%	96.—	» Sud-VII 5.50%	93.40
» 1966 I 6%	96.—	» Sud-VIII 5.50%	93.80
» 1966 II 6%	96.05	» Sud-IX 6%	97.15
» 1967 6%	96.—	IRI 1954/69 6%	99.95
O.Pubbl.SS.A. 6%	96.50	» 1956/74 6%	99.60
» » SS.B.I 6%	96.80	» 1957/75 6%	99.65
» » SS.B.II 6%	97.20	» 1958/74 6%	98.70
» » SS.C.I 6%	95.50	» '57/77 (XX) 6%	98.05
» » SS.C.II 6%	95.20	» 1958/78 6%	98.60
ENEL 1965 6%	97.25	» 1959/79 5.50%	93.30
» 1966 I 6%	97.40	» 1960/80 5.50%	92.40
» 1966 II 6%	97.20	» 1961/86 5.50%	91.55
» 1967 6%	97.80	» 1963/83 5.50%	91.80
» Europa '65 6%	97.45	» 1964/82 6%	96.95
E.N.I 65 II. 6%	96.30	» 1965/83 6%	97.30
IMI Fin.Ind.Man. 6%	96.—	» Stet 6%	99.95

CAMBI e VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,59; dollaro canadese 574,55; franco svizzero libero 143,585; sterlina 1506,55; franco francese 127,035; marco tedesco 156; franco belga 12,58375; fiorino olandese 173,15; corona danese 83,69; corona svedese 121,01; corona norvegese 87,45; scellino austriaco 24,1275; escudo portoghese 21,875; peseta spagnola 8,9625.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,80; franco svizzero 143,45; sterlina 1504,50; franco belga 12,40; franco francese 126,85; marco tedesco 155,60; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 570; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,50; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 44; dracma greca t.g. 19, t.p. 20,25

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6500-6750; sterlina oro c.n. 6250-6450; marenzo svizzero 7050-7350; oro 710-722; argento puro 39.500-43.500.

TRIESTE

Ancora una giornata poco attiva, con segni di cedenza su quasi tutto il listino, mentre le Meridionali elettriche hanno recuperato in parte. Bene impostato il reddito fisso. Titoli trattati: azioni 510.

Bastogi 2080; Finmare 340; Finsider 608; Stet 2940; Ass. Generali 104100; Ass. Italiana 73000; Ras 41900; Geralimich 5870; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3585; Viscosa priv. 2480; Italsider 887; Montedison 1131; Cantieri 200; Meridionale elettrica 2370; Terni 282; Liquigas 186; Beni Stabili 3675; Immobiliare 590; Pirelli S.p.A. 3960; Anic 1478; Fiat ord. 2710; Fiat priv. 2188; Sip 2780; Dalmine 1220; Rinascente 368; Rinascente priv. 268; Marzotto 1855.

NEW YORK

(Chiusura in perdita)

La Borsa ha chiuso ieri in perdita a New York, dopo contrattazioni attive. Alla chiusura le quotazioni erano al livello minimo della giornata e il nastro registratore era attardato di un minuto rispetto alle contrattazioni. Alla delusione degli operatori per il recente andamento dei titoli preferenziali si sono accoppiate le apprensioni per la critica situazione in Asia e l'insoddisfazione per il bilancio presentato dal Presidente Johnson al Congresso.

Sono state scambiate 9,42 milioni di azioni contro 10,12 milioni di ieri. I cotoni futuri hanno chiuso da 60 cents di perdita a 75 cents di guadagno la balla.

Quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.31-4.38; Olivetti 5.17-5.26; Snia 5.69-5.79; Montedison 1.79-1.82; Pirelli S.p.A. 6.34-6.41.

LONDRA

(Migliorie negli auriferi)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri debole. I titoli principali hanno perso fino ad uno scellino o anche meno. Le cedenze sono state più forti nei titoli cosiddetti secondari. Deboli anche le quotazioni in dollari. Forti migliorie hanno invece realizzato gli auriferi.

BARAONDA AL SENATO PER UN ESPEDIENTE PROCEDURALE DELLE DESTRE

Liberali e missini bloccano il lavoro delle Commissioni

Hanno chiesto l'esame in aula di tutti i d.d.l. dicendosi pronti a votarli subito se verrà sospesa la discussione sulle regioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

Liberali e missini hanno deciso di richiamare in aula tutti i disegni di legge (circa 140) che si trovano in commissione e che in condizioni normali avrebbero dovuto essere approvati in sede deliberante. La decisione è stata presa per protestare contro l'andamento della discussione sulla legge regionale ed ha dato vita ad una vivacissima seduta a Palazzo Madama. La richiesta avanzata dai liberali e dai missini è stata annunciata stamane dal Presidente Zelioli Lanzini. L'estrema sinistra ha immediatamente reagito provocando una baraonda in cui agli insulti lanciati dai banchi dei comunisti replicavano con altrettanta vivacità missini e liberali.

La richiesta degli anti-regionalisti è stata subito commentata con preoccupazione dal presidente del gruppo socialista ZANNIER, mentre i comunisti urlavano contro i liberali e i missini accusandoli di sabotaggio. «Di fronte alla situazione venutasi a creare che blocca provvedimenti sociali e finanziari che il Paese attende — ha detto Zannier — confido che l'autorità della Presidenza consenta al Senato di compiere la sua funzione costituzionale nella certezza che il Paese saprà esprimere la giusta condanna verso chi cerca di sabotare la opera del Parlamento e del Paese». Grandi urla di accompagnamento dei comunisti hanno sottolineato le parole del senatore socialista. Ha preso quindi la parola il comunista PERNA che per riuscire a fare intendere la sua voce ha esordito con un pesante «j'accuse» contro le destre.

«E' bene — ha detto — che il Paese senta le nostre accuse e possa individuare chiaramente le responsabilità...

NENCIONI (MSI): «Così parlò Zaratustra».

PERNA: «... così parlo io. Noi siamo chiamati a difendere lo istituto parlamentare contro un ostruzionismo illegale e anticostituzionale».

Subito dopo ha preso la parola il missino NENCIONI e molti comunisti hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

BERTOLI uscendo gli ha gridato: «Parla alla Moquette».

NENCIONI gli ha replicato: «Fai bene ad uscire, tanto non capiresti quello che dico». Le frasi ad effetto — ha aggiunto Nencioni — non ci turbano è stata la maggioranza che versa oggi false lacrime di coccodrillo a determinare questa situazione...».

TOMASUCCI: «Trombone».

NENCIONI: «Imbecille».

Tomasucci si è allora lanciato contro il banco del senatore missino ma è stato prontamente bloccato da un commesso mentre Zelioli Lanzini lo richiamava all'ordine severamente: «Lei è un provocatore». La presa di posizione del Presidente non ha suscitato reazioni a sinistra e Nencioni ha così proseguito: «E' inutile che ci si venga a dire che vi sono dei provvedimenti di carattere finanziario e sociale che interessano il Paese. Ne siamo convinti, ma rileviamo che quelli finanziari interessano soprattutto i socialisti». (richiamo del Presidente).

«Noi siamo pronti — ha proseguito — ad approvare con procedura urgentissima tutti i provvedimenti in aula senza nemmeno opporci a quelli che sono stati presentati dalla maggioranza e dal Governo e alcuni dei quali non ci convincono appieno. La responsabilità della nostra decisione ricade su di voi che ci avete sottoposto a un lavoro massacrante per varare una legge di cui nessuno di voi è convinto ma che vuole essere strumentalizzata esclusivamente per bassi scopi elettorali. D'altra parte siamo pervenuti alla nostra decisione — ha concluso Nencioni — perchè la Presidenza ci ha promesso alcune sospensioni ieri sera ma non ha mantenuto fede alle promesse, preoccupata di alcuni belati comunisti».

Tra i democristiani, AIROLDI ha giudicato l'iniziativa degli antiregionalisti estremamente grave. «Si è ricostituito — ha detto — un patto d'acciaio tra un partito totalitario e un partito che un tempo era democratico, per ostacolare la dignità legislativa del Senato. Ciò costituisce un attentato alla sicurezza dello Stato e viene compiuto soltanto perchè ci si sente coperti dalla immunità parlamentare».

Con fermezza il liberale BATTAGLIA ha respinto tutte le accuse di antidemocraticità mosse ai liberali che, ha detto, in questo campo non hanno da prendere lezioni da nessuno e tanto meno dai democristiani che hanno di fatto allargato la maggioranza all'estrema sinistra. Abbiamo chiesto il rinvio in aula dei disegni di legge dopo un ampio esame di coscienza.

TERRACINI (PCI): «Voi non avete coscienza».

BATTAGLIA: «Ne abbiamo da vendere. Chiediamo che si discutano in aula i provvedimenti che il Paese attende con procedura urgentissima. Se non seguirete questa strada la responsabilità sarà vostra e dovrete spiegare all'elettorato perchè si è voluto bloccare l'attività legislativa del Senato per portare avanti una legge che ha solo scopi di bassa cucina elettorale».

Infine SCHIAVETTI (socialproletario), si è riallacciato alle tesi dei comunisti affermando che è assurdo che una piccola minoranza intenda opporsi alla attuazione della legge costituzionale che incontra una così larga maggioranza.

Solo in serata, dopo 18 votazioni a scrutinio segreto si è giunti alla approvazione dell'articolo 4.

Sull'iniziativa presa dalla destra a proposito del lavoro legislativo delle Commissioni vi è stata, fuori dell'aula, una polemica a distanza tra il presidente del gruppo democristiano, GAVA, e quello liberale, VERONESI. Gava ha dichiarato ai giornalisti: «A causa dell'atteggiamento ostruzionistico assunto dai senatori liberali e missini, che, richiamandosi al regolamento, impediscono la discussione in sede deliberante di numerosi disegni di legge pendenti davanti alle commissioni permanenti e attesi dalle più diverse categorie di cittadini, l'attività del Senato risulta praticamente bloccata, se si tiene conto del contemporaneo, irrazionale, pretestuoso ostruzionismo in aula. Per questa via del ricatto, evidentemente, le destre pensano di far passare la loro manovra contro la legge elettorale regionale.

«Vengono restituiti alla sede referente o rinviati in aula — ha continuato Gava — i seguenti provvedimenti: miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia; norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali; proroga dei termini per l'applicazione delle agevolazioni tributarie in materia edilizia; norme interpretative della legge riguardante la edilizia scolastica e universitaria; norme interpretative in materia di trattamento di quiescenza agli insegnanti elementari; contributo straordinario all'Opera nazionale ciechi civili; aumento del contributo dello Stato ai sordomuti e istituzione di un assegno mensile di assistenza; modifiche alla legge sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali; norme concernenti il personale delle Camere di commercio, oneri di spedalità; norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti e assimilati; ordinamento della professione di biologo e di perito agrario; iniziative scolastiche di assistenza e formazione professionale a favore dei lavoratori italiani e loro familiari emigrati; proroga riguardante le provvidenze per le popolazioni alluvionate; modifiche al programma decennale alloggi per lavoratori; proroga delle norme relative alla semplificazione e acceleramento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici».

Ed ecco la contro-dichiarazione di Veronesi: «Posso anticipare che i senatori liberali sono pronti a discutere in giorni feriali e festivi, senza limitazione di orario, con procedura urgentissima, tutti quei provvedimenti legislativi al quali ha fatto espresso riferimento il presidente del gruppo democristiano al Senato nella dichiarazione resa alla stampa. Sarà interessante conoscere come risponderà il sen. Gava a tale mia proposta che, per altro, anticipa quella formale che i senatori liberali stanno elaborando per richiedere, a termini di regolamento, la sospensione della discussione in aula di una legge elettorale regionale (che dovrà essere applicata solo il 31 dicembre 1969) per fare luogo invece alla rapida discussione di quanti provvedimenti sono attesi da troppo tempo da molte categorie di cittadini.

«Risulterà allora che non sono i liberali a percorrere la via del ricatto — come il sen. Gava ha qualificato, con assai cattivo gusto, un'attività che i senatori liberali hanno svolto nell'ambito del regolamento — bensì i senatori della maggioranza democristiana e socialista che si astengono dal prendere in esame i provvedimenti concreti che interessano il Paese per dare esecuzione legislativa ad un accordo assurdo e superato dai tempi, tra DC e PSU».

R. R.

ADOTTATA UNA DECISIONE DESTINATA A METTERE FINE ALLE ATTUALI INCERTEZZE

UN SOLO FUNZIONARIO IN SICILIA COORDINERÀ AIUTI E RICOSTRUZIONE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Palermo — A sei chilometri da Gibellina si costruisce il villaggio di baracche donato dall'IRI

Il Ministro Restivo di nuovo nel «triangolo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 31

Un funzionario regionale coordinerà tutta l'opera di soccorso ai sinistrati e quella di ricostruzione dei centri distrutti o danneggiati dal terremoto. Si tratta del dott. Pino Orlandi, considerato uno dei migliori funzionari della Regione e la cui nomina è stata salutata con generale compiacimento. Il dott. Orlandi ha già iniziato il suo lavoro mettendosi in contatto con le autorità del «triangolo» del terremoto. Il suo primo impegno è costituito dalla raccolta di una serie di dati che gli consentiranno poi al Sottosegretario Gaspari, delegato, come è noto, dal Governo, a seguire sul posto la situazione.

Continuano intanto i lavori di rimozione e demolizione delle macerie, con l'uso anche, dove appare necessario, delle cariche di dinamite. Si cerca di ricorrere il meno possibile all'esplosivo che ha un effetto negativo sul morale dei superstiti e che, obiettivamente, vanifica ancor più la speranza di poter ricuperare qualcosa di buono da sotto le macerie. Oggi c'è stata una nuova visita del Ministro dell'Agricoltura, Restivo, che ha messo in moto una serie di provvedimenti a favore della gente dei campi. In prospettiva, la decisione più importante del Ministro è stata quella di far procedere a un sollecito censimento dei coltivatori diretti per sapere dove essi preferiscono veder ricostruire le loro case.

L'intenzione del Ministro è di favorire il decentramento delle abitazioni agricole, il loro sorgere cioè in prossimità dei campi e non in un unico agglomerato paesano come sinora è avvenuto e avviene nella maggior parte dei centri dell'isola e del Sud per ragioni legate a motivazioni storiche che ormai non hanno più ragione di esistere e che si collegano al pericolo di scorrerie dei pirati saraceni e delle bande dei briganti. Qualche preoccupazione desta ancora la situazione sanitaria, nel senso che si teme che le conseguenze di un'eventuale epidemia influenzale. Per questo le autorità sanitarie insistono per l'immediato ricovero di tutti i malati.

I casi più gravi, poi, è auspicabile che vengano ricoverati non negli ospedali da campo ma in quelli dei vari centri cittadini, come ad esempio Palermo. Qui sono ancora degenti molti dei feriti nel terremoto e da loro, a mano a mano che vanno riprendendosi fisicamente e psichicamente, si ascoltano nuove, sconvolgenti storie sui terribili attimi in cui la terra tremò. Girolama Ragona di 19 anni racconta che si trovò sepolta con una nipotina di cinque anni, Margherita, in una angusta nicchia sotto le macerie. Una stufa a gas che inspiegabilmente non si era spenta le investiva in pieno con la sua fiamma. «Non potevo raggiungere il rubinetto per spegnere il fuoco — racconta Girolama — e intanto a Margherita si stava bruciando un piedino. Allora l'ho sollevata in alto e così l'ho tenuta mentre il fuoco cominciava a dilaniare la mia gamba. Poi mio padre, con le sue mani forti come badili, riuscì a dissotterrarci». Margherita ha perso un piede, Girolama è in condizioni assai gravi, ma sono vive: un miracolo dell'amore e della solidarietà familiare.

«Papà — dice ancora Girolama — scavava come un forsennato, urlando. Disseppellì anche mia madre, poi mia sorella, ma era morta, poi il mio nipotino e mio cognato, morti anch'essi. Quando finì aveva le mani ridote come polpette sanguinolente».

Franco Desio

LA FITTA NEBBIA PROVOCA NUMEROSI INCIDENTI IN VARIE REGIONI

Quattro operai delle Ferrovie investiti dal treno a Treviglio

Uno è morto, altri due sono gravi dopo essere stati scaraventati a una decina di metri Ancora due vittime in Toscana in una serie di tamponamenti a catena sulle autostrade

Bergamo, 31

Un treno ha investito oggi un gruppo di operai che lavoravano sui binari, nella stazione di Treviglio: uno è morto, altri due, scaraventati ad una decina di metri di distanza, sono rimasti gravemente feriti, un quarto è stato urtato di striscio riportando ferite leggere. Il treno piombato improvvisamente sugli operai è il direttissimo «101» Milano-Venezia, partito dalla stazione centrale di Milano alle 12,18. La squadra formata da 15 dipendenti della ditta «Aloe», che ha in appalto lavori di manutenzione della Ferrovia, era all'ingresso della stazione di Treviglio, nel punto in cui si stacca la linea che porta a Bergamo.

Al momento dell'incidente sulla zona gravava una nebbia fittissima. Uno degli operai, Battista Sala, di 46 anni, di Manarbio (Brescia), è morto sul colpo. Arnaldo Lucchini e Carlo Danese sono stati scaraventati a una decina di metri di distanza, un quarto operaio, Giulio Sellini, è stato colpito di striscio riportando solo lievi ferite.

I tre feriti sono stati ricoverati nell'ospedale di Treviglio dove il Lucchini, che ha 43 anni ed è nato a Mandello di Peschiera del Garda (Verona), è stato giudicato in pericolo di vita. Egli ha riportato tra l'altro la amputazione del braccio destro. Il Danese, 54 anni, abitante a Verola Vecchia, è stato giudicato guaribile in 30 giorni e il Sellini, di 17 anni, di Ospitaletto, in dieci. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire le responsabilità dell'incidente. Il gruppo di operai era alle dipendenze di un cantoniere che aveva, tra l'altro, il compito di segnalare lo eventuale arrivo di convogli. Il treno investitore è rimasto fermo una cinquantina di minuti. Dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria ha continuato il viaggio per Venezia.

QUATTRO MORTI sulle strade

In uno scontro avvenuto sull'autostrada Firenze-Mare, nei pressi dello svincolo di Firenze con l'autostrada del Sole, una piccola corriera con a bordo sei persone è stata tamponata a causa della nebbia da una «124» che, a sua volta, è stata investita da una «600». Bilancio dell'incidente: un morto e dieci feriti. Ada Ebe Bondi, di 43 anni, di Firenze, che si trovava sulla «124», è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. I dieci feriti sono stati giudicati guaribili nell'ospedale di San Giovanni di Dio, da un minimo di dieci ad un massimo di 15 giorni.

Un altro incidente è accaduto, sempre a causa della nebbia, sul tratto dell'autostrada del Sole, fra la stazione di Firenze Nord e quella di Signa. In seguito ad un incidente subito da un'auto vi è stato un tamponamento a catena che ha coinvolto numerose vetture: è morto un tecnico della Società autostrade, Renato Sacco, di 40 anni, che viaggiava su un'auto di sua proprietà. Nell'incidente vi sono stati alcuni feriti e il traffico sulla corsia di scorrimento, dopo una parziale interruzione, procede sia pure lentamente.

Due persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto sulla provinciale Racconigi-Carmagnola, in località Furges. Una auto con cinque giovani a bordo, è sbandata in curva e si è scontrata con un furgone che proveniva in senso opposto. Andrea Borra, di 21 anni, e Guido Bertola, di 18, che si trovavano sulla vettura, sono morti per le gravi ferite riportate; Gian Bruno Gosmar, di 18 anni, Bruno Bocca, di 23 e Giovanni Mondino di 18, sono stati ricoverati nell'ospedale di Racconigi (Cuneo) in gravi condizioni. Nello stesso ospedale è stato ricoverato Andrea Becchio, di 53 anni, il conducente del furgone, che guarirà in pochi giorni.

La nebbia è stata la causa di numerosi incidenti stradali. In provincia di Rovigo, nei pressi di Villadose, un autopullmann di linea, guidato da Ottorino Padova, di 39 anni, di Scardovari, con a bordo quattro passeggeri, si è scontrato violentemente con un autotreno condotto da Guerrino Pozzo di 27 anni, di Vicenza. Il pullmann è poi uscito di strada: i passeggeri e l'autista sono rimasti illesi; il traffico è rimasto bloccato per qualche ora.

A Villamarzana due autotreni, che trasportavano sabbia per la costruzione dell'autostrada Padova-Bologna, si sono scontrati frontalmente per evitare di investire una ciclista che si accingeva ad attraversare la strada. I due conducenti sono stati proiettati fuori dalle rispettive cabine di guida, finendo in mezzo ad un campo: uno è rimasto illeso, mentre l'altro ha riportato contusioni non gravi. Sulla statale 499, nei pressi di Lendinara, altri due autotreni, anch'essi carichi di sabbia si sono scontrati. Uno dei due autisti è stato ricoverato nell'ospedale per ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

HERRERA IN «MERCEDES» investe un motociclista

Como, 31

L'allenatore dell'Inter Helenio Herrera è stato protagonista di un incidente stradale, avvenuto nel pomeriggio a Como dove abita. Herrera era appena uscito da casa, alla guida della sua «Mercedes», quando attraversando la strada per portarsi sull'opposta carreggiata, ha investito in pieno un giovane motociclista, Carlo Parravicini, di 17 anni, gettandolo violentemente a terra. Il Parravicini è stato ricoverato nell'ospedale.

DA 24 GIORNI IN MARCIA una colata dell'Etna

Catania, 31

L'attività dell'Etna continua senza soste anche se, a parere dei tecnici, si nota un certo rallentamento. La colata lavica che dal 7 gennaio sgorga dalla nuova bocca apertasi a 2500 metri di altitudine, continua la sua lenta marcia lungo la Valle del Bove in direzione dei monti Centenari.

CON UNA CORDIALE LETTERA NE HA DATO COMUNICAZIONE AGLI STUDENTI

SI DIMETTE IL RETTORE DI FIRENZE DOPO GLI SCONTRI DENTRO L'UNIVERSITÀ

Il Ministro Gui lo ha pregato di recedere dal passo - Nuovo incontro con il Prefetto assieme a una rappresentanza di goliardi - Occupate altre Facoltà - Sciopero nelle Medie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 31

Il Rettore dell'Università di Firenze professor Giacomo Devoto si è dimesso. Lo ha comunicato per iscritto al Ministro della Pubblica istruzione onorevole Gui e al Senato accademico, inviando una lettera, con la notizia della sua decisione, all'assemblea plenaria degli studenti universitari (ai quali si erano aggiunti gli studenti delle medie, degli istituti e dei licei e i rappresentanti dei movimenti politici) riunita nel cortile di Sant'Apollonia in via San Gallo in attesa della seconda pubblica manifestazione di protesta.

Il professor Devoto ha così scritto agli studenti: «Mi ero impegnato a condurvi dal Prefetto per illustrare insieme la posizione delle diverse componenti dell'Università dopo il comunicato di ieri. Non essendo stata possibile fissare il colloquio e desiderando io comportarmi lealmente verso di voi, vi comunico che ho già spedito al Ministro dell'Istruzione la lettera di dimissioni dall'ufficio di Rettore dell'Università di Firenze. Augurandovi buon lavoro, sono il vostro Giacomo Devoto».

Questa lettera, che è indubbiamente servita a raffreddare notevolmente l'eccitazione degli animi dei manifestanti ed ha giovato a ridurre il corteo di stamani a una passeggiata di protesta per le vie del centro (con scarsa e grida di «dimissioni» davanti alla Prefettura), ha ovviamente provocato l'immediata riunione del Senato accademico, per una valutazione della decisione del professor Devoto e della situazione universitaria in genere. «Il Senato accademico si è riunito al completo alle 11,30 — dice un comunicato diramato in serata dal Rettorato — ha preso atto con rammarico delle dimissioni del Rettore e si è dichiarato, con un caldo manifestazione di fiducia, solidale con lui, nella linea di condotta seguita nei tre mesi di attività, sia nelle difficoltà dei giorni scorsi. Si augura che le circostanze gli permettano di continuare la sua opera appena iniziata con soddisfazione e successo.

«Relativamente al comunicato emesso in occasione degli incidenti di ieri — prosegue la nota — lo fa proprio, manifestando il suo dolore per quanto avvenuto. Preoccupato poi per quello che anche involontariamente può toccare agli studenti pur fuori dell'Università, esprime l'augurio più sentito perchè la situazione attuale si evolva il più rapidamente possibile, allo scopo di rendere agevole e funzionale la ripresa della attività accademica, formulando, in pari tempo, il voto che siano attentamente vagliate le circostanze relative agli incidenti onde appurare eventuali responsabilità. Il Rettore — conclude il comunicato — ha ringraziato commosso per la fraterna dimostrazione di fiducia. Ma egli intende consultarsi, prima di prendere decisioni definitive, col Ministro, con autorità nazionali e locali e con tutte le organizzazioni universitarie perchè ritiene indispensabile, per la sua opera il consenso effettivo delle autorità cittadine e quello morale di tutte le componenti della famiglia universitaria».

La consultazione del Rettore col Ministro Gui è prevista per domani; si è già saputo che lo stesso onorevole Gui ha pregato il professor Devoto di ritirare le dimissioni. Stasera il Rettore è stato ricevuto dal Prefetto; era presente anche una commissione di professori e di studenti. La manifestazione in Sant'Apollonia, dopo la lettura della comunicazione del professor Devoto, è proseguita con brevi discorsi dei rappresentanti degli organismi universitari e dei movimenti giovanili dei partiti; il corteo, al quale hanno partecipato alcune migliaia di studenti, si è praticamente sciolto verso mezzogiorno; qualche gruppetto isolato di manifestanti ha rumoreggiato sotto le finestre della Questura; alcuni «non violenti» hanno buttato dei garofani bianchi sulla porta d'accesso alla Questura in ossequio a uno slogan che si leggeva su alcuni cartelli («Rispondiamo con i fiori agli atti di violenza»).

Risultano, intanto, occupate quasi tutte le Facoltà: l'ultima è quella di economia e commercio, la cui occupazione è stata decisa da un'assemblea ristretta che chiederà domani all'assemblea plenaria la ratifica della decisione. Non solo le aule universitarie, ma quelle di quasi tutte le scuole medie superiori fiorentine (istituti tecnici, licei, magistrali e così via) sono

TI CON ZERO

TRA i narratori della generazione di mezzo il sanremese Italo Calvino spicca per una sua lucidezza di linguaggio e una tendenza alla favola, che si sono alleate, non senza sofisticheria, a un'intelligenza del fatto letterario innestato nei dubbi e nelle problematiche del mondo moderno, dominato dall'alienazione industriale ed esistenziale.

La parabola calviniana parte da una serie di prose, diversi anni fa, nelle quali l'incertezza del dettato non nascondeva comunque una grazia nativa e un'ansia di educazione letteraria, che soltanto in anni recenti ha potuto dare il meglio di sè. Anzitutto, Calvino ha dato fondo a una prosa canonizzata, lucida in ogni sua parte, sintatico-grammaticale. E su di essa ha potuto strutturare racconti o episodi novellistici che hanno sfiorato il gioco letterario, in specie, nei suoi due libri più noti, il «Barone rampante» e il «Visconte dimezzato». Nei quali una concezione spiritosa ed ironica della favola s'innestava, con singolari effetti di demistificazione intellettuale, in una cultura letteraria apertamente derivata dalla narrativa illuministica: quindi, una chiarezza, una lucidità d'impostazione s'alleava a una spregiudicatezza letteraria, che forse denunciava il suo lato meno motivato nella semplificazione della riflessione e della sua autentica ripercussione sulle doti umane del racconto.

Ma v'era una leggerezza di tocco, un'agilità di soluzioni, una disinvoltura letteraria, che continuavano a mantenere la presenza di Italo Calvino in una sorta di limbo: persuadeva sino a un certo punto, l'impostazione vigile e originale del suo raccontare. E molte volte, presi dalla grazia, dalla facilità, dalla lucidità dello svolgimento, si rimpiangeva tuttavia che infiltrazioni nettamente ideologiche orecchiassero puntualmente anche l'andazzo delle mode attuali, impegnate nella ricerca d'un nuovo linguaggio, per così dire, a freddo: al di qua, cioè, della spiegata motivazione della poesia. Ma quasi sempre Calvino si faceva perdonare tale lacuna, in virtù d'una agilità mentale e letteraria tra le più notevoli.

Sinchè, da un paio d'anni a questa parte, la narrativa calviniana, dopo anche taluni tentativi di natura ideologicamente impegnata, ha preferito volgersi alle scoperte e affermazioni scientifico-biologiche per le quali si tende a rivoluzionare taluni principi della cosmogonia e delle ere preistoriche, quando gli assestamenti dello universo presentavano presumibilmente caratteri e interessi nei quali giocano, contemporaneamente, fattori astronomici o etnologici alleati a teorie e tendenze biochimiche di largo impiego in consonanza con gli ultimi strepitosi ritrovati delle scienze esatte e delle filosofie. Nacquero così i racconti della «Cosmicomiche» che abbiamo segnalato da questa sede; e che appaiono come gli antecedenti dei più recenti racconti raccolti ora da Calvino nel volumetto intitolato «Ti con zero» (Einaudi, 1967).

La prima parte di «Ti con zero» si riallaccia alle «Cosmicomiche» nell'indagare la strutturazione dell'universo e delle galassie, con quel curioso personaggio Qfwfq, che è come il testimone degli sviluppi cosmici dal caos iniziale all'ordine attuale, inserito nell'alienazione e sterilizzazione industrial-di massa. Ma in «Ti con zero» si contengono altri racconti che presentano un Calvino rivolto a uno sviluppo di temi e di situazioni che potevano anche apparire, a prima vista, fini a se stessi, come chiusi in un elegante e intelligente gioco di riflessi e di bizzarrie fantastiche. Così spicca, ad esempio, il racconto dedicato all'inseguimento tra un «killer» e un predestinato all'uccisione, in auto, nel cuore d'una metropoli, bloccati dal traffico, davanti ai semafori: e il racconto si volge appunto nella tensione dell'inseguimento bloccato, mentre la vittima predestinata esamina ogni possibilità di sfuggire all'inseguimento, senza trovarla, e anzi finisce per vedere intorno a sè, e in se stesso, tutta una serie d'inseguitori e d'inseguiti. Così viene esaminato e non, ovviamente, risolto, il concetto di «tempo» e di «spazio» in cui la singolare, angosciosa situazione trova il suo sviluppo di tensione, concludendosi in una sofferta unità di momenti e di azioni, attraverso un tempo e uno spazio che sempre più tendono a confondersi e far corpo con l'attimo incomparabile ch'è la vita di ognuno.

Altrettanto accade con il racconto che dà il titolo al volume «Ti con zero», sospeso al momento culminante in cui un cacciatore tende l'arco contro un leone che sta per precipitarglisi addosso: ci sarà il tempo di voltare e rivoltare tutte le possibilità di soluzione in un tempo e in uno spazio che sempre più tende a confondersi con la vita nella sua irreale realtà di salti e momenti cronologico-spaziali. Ma «Ti con zero» appare più macchinoso dell'«Inseguimento». Mentre abbastanza gratuito sarà poi il racconto dedicato al Conte di Montecristo e alla sua involuzione di prigionia, che lo porta a idealizzare — con lucidezze e freddezze alla Poe — il concetto di prigionia e d'evasione.

Tutto sommato, un libretto, questo dei nuovi racconti calviniani, da non passare sotto silenzio, ma da considerare come un nuovo passo di una difficile soluzione d'arte, in cui non sempre s'iscrivono liberamente i sensi della fantasia.

Italo Calvino, come noto, è nato a Sanremo, ma ha vissuto lungamente a Torino, lavorando alla Einaudi. Di recente vive a Parigi. Ha 45 anni.

Antonio Manfredi



I lastroni di ghiaccio sullo Sprea provocano singolari figurazioni astratte in cui l'unico oggetto reale è la barchetta

I capricci della nostra lingua

Uno straniero, che vive in Italia da dodici anni e che quindi dice di conoscere ormai piuttosto bene gli italiani e la lingua italiana, ha letto i miei «capricci» e mi ha scritto. Le sue considerazioni sono così interessanti, e in gran parte così vere, che meritano che ne informi i lettori.

Ho scritto spesso che chi parla o scrive deve essere chiaro, farsi capire dai più, se non proprio da tutti. Il cortese lettore straniero dice che, ancor più, bisognerebbe invitare uomini e donne che scrivono o parlano in pubblico o alla TV a «dire qualcosa». E' difficile trovarne, egli afferma. «Molti italiani annunciano che diranno poche parole, poi parlano, parlano e non dicono assolutamente nulla. Lo amore delle parole — grosse, filosofiche, psicologiche, sociologiche — senza dire chiaramente, e semplicemente, qualcosa di concreto e preciso significato, è una malattia in Italia».

Il nostro lettore straniero — che si rivela per uomo di studio — continua: «L'arte di non dire niente, o di usare parole con le quali mistificare gli ascoltatori, è assai diffusa. Perchè per strada gli italiani parlano in modo comprensibile — egli si chiede — e in una riunione, quando si mettono dietro un tavolo, parlano senza dire nulla? E ciò si può dire non solo degli uomini politici, ma di tanti professionisti delle arti, musica, letteratura, professori universitari, e così via».

«Sere fa — continua il lettore — con mia moglie sono stato invitato alla riunione dei soci di un Lyons Club (ometto il nome della città: n.d.r.). Il conferenziere era un noto dirigente di settimanali (ometto anche qui il nome: n.d.r.). Parlò sui settimanali: un bellissimo discorso che durò quasi un'ora; ma non disse assolutamente nulla. Altro che „importanza morale" delle riviste e loro „posto filosofico nella società". In quell'ora ci furono un paio di aneddoti e poche statistiche (due minuti circa, in tutto). Tutto il resto fu retorica. Il bravuomo, che avrebbe potuto raccontare tante cose interessanti, rimase sempre in un'irraggiungibile stratosfera, lontanissimo dalla terra».

Il nostro lettore continua: «L'amore della retorica è il male del secolo degli italiani. Altro esempio. Mia moglie ed io andiamo spesso al Cineforum, nella città dove abitiamo. Dopo la proiezione del film c'è la discussione. Numerose persone prendono la parola, e si tratta per lo più di studenti universitari. Ma che discussioni! Parlano quasi sempre in maniera incomprensibile (e posso ben dire — dice il nostro lettore — che l'italiano lo parlo e lo capisco bene, dopo dodici anni di residenza in Italia). Nei discorsi non c'è nulla di concreto, di preciso, di terra-terra. Parole, parole, paroloni, anzi, che non significano, in realtà, nulla. Pare che gli italiani abbiano paura di esprimere quello che pensano. Possibile che non abbiano idee? In tale caso, perchè parlano? E perchè parlano sempre? Perchè scrivono su ogni cosa? Ecco un mistero che non so svelare.

«Forse quelli che maggiormente mistificano il pubblico e non dicono proprio nulla sono i critici: d'arte, musica, teatro e cinema. Possibile che le parole usate dalla maggior parte dei critici abbiano un significato per loro? Lo dubito. O sono queste le parole che vengono usate nelle scuole italiane, dalle elementari all'università? Forse il problema, in Italia, è che la teoria — la teoretica — e non la pratica, è il „modus vivendi". E' forse questa la natura dell'italiano? Egli è un garrulo parlatore, un uomo che ama chiacchierare. Egli ama anche „agire". Se parla in famiglia e con gli amici è una cosa, a degli ascoltatori in una sala è un'altra. Forse l'italiano parla al pubblico perchè ama „agire". Forse ritiene di dover „apparire" davanti al pubblico, allo stesso modo che deve avere ogni giorno il suo piatto di pastasciutta. Deve avere il nome sul giornale. Forse ciò lo giustifica. Ha fame di „luci della ribalta". La lingua italiana è bella e precisa; ma forse ha troppe parole che „mistificano". Sembra che la retorica del linguaggio e la natura brillante dell'italiano vadano a braccetto», conclude il nostro lettore.

E' tutto errato quello che scrive? Proprio non direi, anche se il nostro lettore tende a generalizzare. Anche in Italia, infatti, ci sono molte persone che sanno parlare chiaro, semplice, conciso, preciso. Però, per lo più, non amano la pubblicità.

Silvo Bacciga

MENTRE L'UNICO OSTACOLO PER L'ATTUALE REGIME PUO' VENIRE DAL CAPITALISMO ARMATORIALE

L'operazione «colonnellismo» aperta a qualsiasi avventura

Difficile perciò, con la politica dell'antipolitica attualmente in atto, che si giunga alla rivolta o alla guerriglia che si teme - La stanchezza, più pericolosa dell'adeguamento morale, ha riportato i greci all'indolenza

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, gennaio

Ogni mattina, il generale Papadopoulos va in ufficio alle otto in punto. Se fosse di moda negli uffici governativi bollare la cartolina, sono convinto che il Primo Ministro greco infilerebbe il suo cartellino nell'apparecchio di controllo, coerente con i suoi principi, con le sue abitudini di militare puntiglioso e di «buon padre di famiglia». Il suo slogan preferito è questo: «La Grecia aveva bisogno di fratelli maggiori che le impedissero di fare sciocchezze. Noi non siamo altro che i fratelli di buon senso di tutti i greci».

In realtà, riuscendo a battere abilmente gli oppositori di ogni tipo, compresi quelli del suo gruppo che mordevano il freno e davano alla «rivoluzione d'aprile» un'interpretazione ben più giacobina, l'ex ufficiale di Eleokorion, povero, modesto, frugale, tutto casa e chiesa, si è veramente qualificato come il campione dell'antipolitica. Contro la volontà di Ladas e dei giovani capitani greco-nasseriani, sta svuotando le prigioni, liberando, però, non i militanti oscuri che restano nei campi di concentramento delle isole Egee, ma quelli più in vista, i più controllabili e i più popolari, come Miki Teodorakis, il quale potrà scegliere se continuare a scrivere «sirtaki» nella sua bella casa del Pireo, oppure emigrare all'estero, come Andrea Papandreu. La concessione del passaporto a Papandreu jr., l'unico uomo politico greco che i colonnelli potevano ancora temere, è stato davvero un capolavoro di quell'antico sistema para-fascista noto come «la politica del bastone e della carota». I greci sono sempre stati abituati ad avere dei fuorusciti: ora di destra, ora di sinistra, ora monarchici, ora repubblicani, ma pur sempre gente che tuonava a un migliaio di chilometri da Atene, mentre gli altri i Nemescek dell'opposizione, erano costretti a barcamenarsi in casa, all'ombra dei vari regimi che si succedevano nel candido palazzo di Piazza della Costituzione.

Valore simbolico

A conti fatti, con un gesto di clemenza Papadopoulos ha neutralizzato Papandreu, le cui dichiarazioni rilasciate a Parigi, ad Atene arrivano debitamente commentate ed hanno presso l'opinione pubblica greca un valore semplicemente simbolico, soprattutto dal giorno in cui tutto il mondo occidentale, senza eccezioni, ha deciso di riallacciare i normali rapporti con il regime dei colonnelli. Il riconoscimento americano, per esempio, è quanto più indigna i fuorusciti greci: «La questione — ha detto Papandreu a «Le Monde» — è molto semplice. Si tratterà di vedere se i nostri alleati, i membri della NATO, continueranno a fornire armi agli oppressori del popolo greco, se essi intenderanno considerare i colonnelli di Atene degni di sedere al loro fianco. Il mio popolo per ora sta a guardare. Giudicherà poi, secondo come i suoi alleati si comporteranno nei confronti della lotta per la libertà dei greci».

Parole nobilissime. Un nobile discorso che ha tuttavia un fondamentale difetto: quello di non tenere conto della realtà delle cose, fra cui le continue e aperte minacce dei colonnelli di rivolgersi «altrove», poichè la loro politica dell'antipolitica è aperta a qualunque avventura, a qualsiasi esperienza, tant'è che mai come in questi giorni che hanno preluso l'incontro dell'Ambasciatore statunitense Talbot con il Ministro degli Esteri greco Pipinellis, i giornali d'Atene pubblicavano notizie sulla URSS. Notizie date con una insolita imparzialità...

Occorre, poi, a questo punto, esaminare la reale forza interna dell'opposizione greca. Ha detto Andrea Papandreu a Parigi, che nel suo Paese «la resistenza morale alla Giunta è quasi totale». Ed ha aggiunto: «La gente spera che la congiuntura politica e le pressioni internazionali saranno sufficienti ad affondare la dittatura. In caso contrario apparirà indispensabile dare l'avvio alla guerriglia, anche se i sacrifici dovessero essere molto alti». Può darsi che il leader centrista poggi questa sua convinzione su precisi dati di fatto e che, in realtà, un movimento clandestino anticolonnelli si stia già sviluppando in molte città della Grecia, soprattutto ad Atene. Ma quale forza e quale incidenza sul popolo possiede questo movimento clandestino?

Gli avversari tradizionali dei colonnelli sono i membri del Fronte patriottico fondato da Miki Teodorakis, oggi libero, ma controllatissimo. Per lo più giovani intellettuali (studenti, professionisti, artisti) che hanno sempre avuto scarsa influenza sulla gente comune. Va detto, infine, che il sentimento del popolo verso un regime di qualunque tipo (e gli esempi non mancano) non dipende solo dal peso della dittatura, bensì soprattutto dalle situazioni economiche, dalle prospettive immediate che quel regime sa porre, dalla forza d'indurre operai, contadini, gente qualunque a compiere una scelta. E' da escludere che gli intellettuali del Fronte patriottico abbiano questa forza, così come sembra piuttosto improbabile che più influenti siano i due movimenti, legati all'unione di centro, «Difesa democratica» e «Movimento nazionale della resistenza». I giovani di sinistra legati al deputato Lambrakis (arrestato pochi giorni prima che Teodorakis fosse messo in libertà) sono indubbiamente i più attivi, ma anche i meno numerosi. Molti di essi, infine, sono ancora in prigione e ogni giorno ne vengono arrestati altri, poichè occorre non dimenticare che la Grecia, in fatto di controlli polizieschi, si giova più dei sistemi balcanici basati sulla pura delazione, che di quelli occidentali poggiati perlomeno sull'inchiesta giudiziale. I delatori sono ovunque, così come ha potuto rendersi conto lo stesso Papandreu e così come facilmente possono capire le decine di persone che, tutti i giorni, all'improvviso vengono condotti in strada Bouoboulinas dove ha sede la polizia greca comandata da un anziano esperto dell'antiguerriglia, l'ispettore Lambrou, molto noto ad Atene, con i suoi fidi collaboratori, i commissari Spanos, Babalis, Gramopoulos, già appartenenti all'ufficio di repressione anticomunista ai tempi di Metaxas.

Restano i comunisti. Nessuno può negare ai comunisti, in qualunque Paese dove esiste un regime sul tipo di quello greco, la funzione di rottura nella battaglia antifascista. Forse la loro lotta non sarà sempre condotta in nome della democrazia parlamentare; tuttavia in Spagna come in Bolivia, in Portogallo come in Guatemala, gli uomini di punta sono i comunisti e spesso la guerriglia poggia esclusivamente su di loro. Tutto ciò, però, non potrà avvenire in Grecia. Il partito comunista greco ha compiuto errori madornali che ancora oggi paga a carissimo prezzo. I tempi del terrore seminato dalle truppe dell'Elas, comandate dallo scomparso generale Markos («scomparso» nel vero senso della parola, poichè nessuno sa che fine abbia fatto, se sia vivo o sia morto nell'URSS) in molti distretti della Grecia non sono ancora stati dimenticati; in Macedonia e in altre zone, i contadini rammentano ancora l'epoca in cui le bande dei palikares (partigiani) si buttavano sui villaggi, li depredavano, bruciavano le chiese e massacravano i pope, poichè — come essi stessi dicevano — la guerra non era condotta solo contro i nazisti greci e i fascisti italiani, ma soprattutto contro la borghesia, contro i contadini restii a cedere i loro miseri prodotti, contro la vecchia classe politica democratica. Nessuno, in Grecia, ha scordato un uomo come Ares Velukiotis che, ad Atene, in un comizio, si vantò di avere bruciato centinaia di persone o un capo come Marcos Vafiades, uno degli agenti della Jugoslavia, fautore dell'annessione dell'intera Macedonia alla vicina Repubblica socialista, che fu sconfessato dallo stesso Tito.

Occorre dire, naturalmente, che il partito comunista ellenico, oggi, imposta la sua battaglia in modo ben diverso. L'azione dei comunisti avviene soprattutto in seno al «Fronte patriottico» e ad altre associazioni democratiche, spesso a sfondo culturale. Tuttavia, più di trecento associazioni parapolitiche sono state sciolte dallo scorso anno ad oggi. Se i conti tornano, poi, circa seimila persone sono ancora detenute nelle isole di Leros, di Yaros e di Folegandros. In gran parte i prigionieri sono comunisti o sospetti tali, così come ha apertamente affermato Papadopoulos alla vigilia di Natale quando annunciò la mini-amnistia del suo Governo. Su chi, dunque, può appoggiarsi l'opposizione ellenica? Su chi dovrebbero far conto i democratici greci qualora dovessero dare l'inizio alla guerriglia nelle città e nelle campagne?

Abbiamo detto che l'opposizione alla dittatura potrebbe nascere solo se si creassero le condizioni economiche adatte. Vale a dire se quello sviluppo che, in questi ultimi anni la Grecia stava portando avanti, dovesse frenarsi. Dieci anni fa il 39,25 per cento dei greci era considerato indigente e solo il 20 per cento della popolazione usufruiva di un reddito giornaliero superiore alle 500 lire italiane. Gli aiuti americani, lo ingresso del capitale straniero, lo sviluppo della flotta mercantile, talune installazioni nella zona industriale di Atene e di Salonicco, avevano corretto notevolmente questa situazione. Visitando le isole, forse, valgono ancora le stupite constatazioni che i turisti americani, inglesi, francesi e italiani facevano qualche anno fa: «Ma di cosa vive questa gente?». Nelle città la situazione è diversa. Atene è florida e pingue. La motorizzazione è in continuo aumento e taluni provvedimenti adottati dai colonnelli, occorre dirlo, sono popolari e condivisi perfino dagli oppositori.

Libertà irraggiungibile

Non è facile dire se la gente avrà il coraggio d'intraprendere una nuova lotta in nome della libertà: quella libertà che i greci, a conti fatti, hanno sempre perseguito senza mai raggiungerla. Nessuno può negare che l'Unione di centro e in particolare il «kennedianoo Papandreu jr. (fattosi alla luce delle più moderne università americane), avrebbe risolto molti problemi e che, se dovessero tenersi libere elezioni, i greci sceglierebbero la democrazia. Quando Papandreu dice che i suoi compatrioti sono «moralmente contrari» all'operazione del «colonnellismo» compie un'analisi esatta. Ben diverso, però, è ritenere che da questa opposizione morale possa scaturire una posizione attiva, dinamica, operante contro la dittatura. La stanchezza, talvolta, è più pericolosa dell'adeguamento morale. E i greci sono stanchi. Torna a galla quell'indolenza politica che ha permesso ai regimi greci che finora si sono alternati in una carnevalesca ridda, di fare molta politica e poca pratica. Bene o male, i colonnelli sono dei «pratici». «Non siamo poveri — ha detto Papadopoulos in un suo recente discorso — siamo soltanto abituati a dire che siamo poveri. Ci è mancato solo il metodo, il sistema. E vi è sempre stato fra di noi molto egocentrismo. Se sapremo liberarci dell'egocentrismo e credere nella necessità della attività collettiva, nella necessità di servire prima gli interessi della collettività e poi gli interessi particolari, il nostro Paese, il quale ha risorse che possono essere elaborate con la forza dello spirito greco, diverrà ricco e prospero».

Parole, naturalmente. Parole, però, che possono avere una notevole presa sull'opinione pubblica ellenica convinta con Papadopoulos che qualcosa doveva comunque essere cambiato. E l'abile generale «figlio del popolo», contro gli estremisti del suo gruppo, riafferma ogni giorno: «Il 21 aprile '67 è avvenuta una rivoluzione. Non si è avuto un cambiamento di sistema. E' avvenuta la rivoluzione per risvegliare nel popolo forze sopite, per portarlo avanti, per superare le difficoltà, le debolezze, i pericoli e gli ostacoli che altri frappongono».

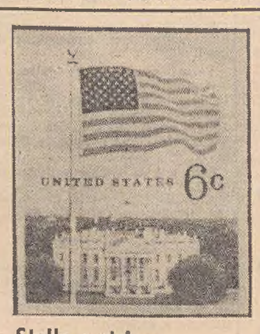
C'è un solo ostacolo che può frenare questa politica della non-politica dei colonnelli: che il capitalismo greco (e in particolare gli armatori, che costituiscono l'ossatura economica della Nazione) ritengano pericolosa o perlomeno disdicevole la rivoluzione dei militari. Niarkos e Onassis (per il momento silenziosi) contano più dei poveri oppositori che finiscono nelle maglie del capitano Lambrou. Vedremo, concludendo quest'inchiesta sull'«anno uno» del minifascismo greco, quali sono gli interessi dei capitalisti greci, quelli il cui motto — la frase è attribuita a Onassis — è: «Il mio Paese preferito è quello che mi accorda i maggiori vantaggi in materia di tasse».

Piero Novelli



Sylvette Blanc, 20 anni, eletta a Londra Miss cover girl 1968

CORRIERE FILATELICO



Stelle e strisce

La bandiera degli Stati Uniti che sventola davanti alla Casa Bianca, spicca in primo piano sull'ultimo francobollo emesso dalle Poste di Washington il 24 gennaio. Nello stesso mese hanno visto la luce altri due francobolli: un 10 cents di posta aerea (nella vignetta un tappeto di cinquanta stelle disposte in prospettiva) e un valore ordinario da 1 cents con il ritratto di Thomas Jefferson; questo ultimo fa parte della nota serie «Americani illustri». Per questa è preannunciata l'emissione di un 40 cents con il ritratto di Thomas Paine.

Lussemburgo: Olimpiadi

Continua la pioggia di francobolli sportivi: Grenoble e Città del Messico sono i due poli attorno ai quali ruotano numerose emissioni avvenute o previste. Così per il 22 febbraio viene annunciata una serie di sei valori da parte del Lussemburgo con il motto «Promotion olympique»: i francobolli celebrano e propagandano i prossimi XIX Giochi olimpici del Messico. Nelle vignette sono illustrate le seguenti discipline sportive: nuoto, calcio, ciclismo, corsa, marcia e scherma. Il facciale complessivo tocca i 26 franchi. I disegni sono opera di due fratelli, Nina e Julien Lefèvre. La stampa è stata eseguita da Courvoisier. E' previsto un annullo speciale illustrato, anch'esso a carattere sportivo, per il giorno d'emissione.



San Marino: tirature

La direzione delle Poste sanmarinesi ha reso note le tirature delle seguenti serie emesse nel corso del 1967:

«Funghi»: 1 milione 105 mila; del valore da lire 170 sono stati scartati 108 mila esemplari, perchè difettosi; essi verranno inceneriti; pertanto le serie complete vendute ammontano a 997 mila.

«Cattedrali gotiche»: 1 milione 537.500; a causa dei difetti riscontrati nel valore da lire 80, sono destinati alla distruzione 445 mila pezzi; quindi le serie vendute risultano 1 milione 92.500.

«Crocefisso di Cimabue»: 1 milione 337.500 esemplari; sempre a causa di difetti, ne sono stati accantonati per lo incenerimento 62.833; sono andati quindi in vendita 1 milione 274.667.

Appare giusto sottolineare la prontezza con la quale le Poste del Titano hanno pubblicato le tirature delle ultime emissioni, dando così un'altra prova della serietà e della saggezza della loro politica filatelica, che vorremmo fosse imitata da altre amministrazioni postali.

Formosa — 12 febbraio, due celebrativi in onore della 17.a Conferenza annuale dell'Associazione per il turismo nella area del Pacifico (PATA). Rappresentano la località di Taroko Gorge e il complesso architettonico di Chungsham, due notevoli richiami turistici di Formosa.

Forse un «anno senza avventure» per la filatelia

L'interesse è il presupposto di una filatelia vitale e crescente. Ebbene, questo interesse, dopo Bologna e Modena, si è manifestato a un livello ancora più alto al 23.o Convegno filatelico nazionale di Roma, che per tre giorni ha visto affollato di operatori e di collezionisti il salone delle conferenze della stazione Termini. Nessuno scossone, nessun fatto esplosivo, nessun fenomeno tipo Ginnici del 1966, ma una manifestazione vivace, imperniata a uno schietto ottimismo, che non ha deluso le attese e che in tal modo ha confermato i sintomi di ripresa del mercato già in precedenza intravvisti.

«Abbiamo portato al convegno serie di qualità sia italiane (Regno, Colonie eccetera), sia dei Paesi esteri, e ne abbiamo vendute parecchie. Abbiamo anche acquistato medesimo materiale per il normale rifornimento. Nel complesso possiamo dirci soddisfatti», così ha dichiarato il rappresentante di una ditta romana di una certa consistenza. Per Raybaudi «il periodo critico, quello del ribasso, è senz'altro superato. Ovviamente, permane la questione dei prezzi, degli sconti più o meno forti sulle quotazioni di catalogo. Confido che anche questo punto potrà essere facilmente superato». A proposito degli sconti, che riguardano soprattutto Italia Repubblica e Vaticano, è stato notato che tendono a restringersi: dal 60-50 per cento di alcuni mesi fa, si è passati al 40-30 per cento.

La richiesta da parte dei collezionisti è stata generale in tutti i settori. Restano ad ogni modo alcune zone d'ombra come gli ultimi sei od otto anni della Repubblica e il pontificato di Paolo VI. Qui l'inflazione delle tirature e l'eccessivo materiale accaparrato con tanta facilonerìu faranno sentire ancora a lungo le conseguenze sul mercato e ci vorrà tempo perchè la stasi si sblocchi. Ricercate, ma di difficile reperimento, le emissioni della Repubblica degli anni 1945-51. Anche i francobolli di Giovanni XXIII sono oggetto di migliore domanda. Sempre «buono» San Marino, anche se non appare il più richiesto; è da ricordare, però, che le quotazioni del settore non hanno subito falcidie come è accaduto per gli altri. Dai vari elementi emersi al convegno di Roma si può prevedere, con migliore fortuna, forse, di quel noto personaggio politico, che il 1968 sarà un «anno senza avventure» per la filatelia italiana.

Il Ministro delle Poste, sen. Spagnolli, intervenuto alla cerimonia inaugurale, ha ribadito ancora una volta che il suo dicastero intende continuare l'azione in favore della filatelia, mostrare «comprensione intima dei problemi della categoria», risolvere gli stessi «con soddisfazione reciproca». (Facciamo tesoro di queste dichiarazioni del sen. Spagnolli e ricordiamole ogni volta che incontreremo, come filatelisti, incomprensibili ostacoli là dove il cammino dovrebbe essere sicuro e agevole). Il Ministro ha anche accennato ai francobolli del Cinquantenario della Vittoria, che dovranno costituire l'emissione principale dell'anno. Sembra però che in proposito vi siano ancora molte incertezze per quanto riguarda i soggetti, nonostante le chiare proposte che sono state presentate in un quadro unitario, logico e storicamente valido. E' un discorso da riprendere, perchè interessa proprio le nostre terre, le nostre città, e quindi ci spettano il diritto e il dovere di seguire la questione. Insistiamo però che quanto richiesto venga vagliato con la dovuta sensibilità.

M. L.

Svezia: tre ordinari

Tre nuovi valori di posta ordinaria entreranno in circolazione per la Svezia il 21 febbraio, nei tagli da 40 e 50 oere e da 1 corona. Il 50 oere, che porta l'effigie di Re Gustavo Adolfo, rappresenta una novità soltanto per il colore: verde anzichè oliva. Gli altri due francobolli, invece, recano due interessanti soggetti. Nel 40 oere, infatti, è illustrato il canale sospeso di Dalsland, ardita opera d'ingegneria realizzata cent'anni fa. Esso collega due laghi della regione omonima. A un dato punto, incrociandosi con un torrente che scorre in una stretta gola, lo scavalca mediante un'ampia condotta in ferro. Il canale, che un tempo ha concorso allo sviluppo della zona, ora è diventato un'attrazione turistica, solcato da battelli che portano ad ammirare una dei più pittoreschi paesaggi della Svezia. Il valore da 1 corona rappresenta la danza delle gru sui bordi del lago di Hornborga. Tutti e tre i francobolli sono stampati in calcografia.

Quarta SMOM

La quarta serie del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) è annunciata per il 5 marzo. Si comporrà di quattro valori per un facciale complessivo di lire 600. Saranno illustrate geograficamente le sedi territoriali dell'Ordine nel corso dei secoli: Gerusalemme, Cipro, Rodi, Malta e le altre località che accolsero i cavalieri di San Giovanni dopo l'abbandono forzato dell'isola. E' prevista una tiratura di 250 mila serie complete.



Israele: aerei e sport

Una nuova serie «definitiva» di posta aerea verrà adottata l'11 marzo da Israele: quattro valori per complessive IL. 1,30, illustranti prodotti d'esportazione del Paese (pulcini, uova, gioielli, francobolli [!], tessili). La serie sarà preceduta, il 7 febbraio, da un alto valore aereo da 3 lire israeliane, che avrà anch'esso per soggetto un prodotto di esportazione (finora non è stato precisato). Sempre l'11 marzo, uscirà un francobollo con un bel pallone recante bandiere di vari Paesi; l'emissione è motivata con un non meglio specificato «torneo preolimpionico di calcio».

Il nobile falcone

Sempre per dovere d'informatori, segnaliamo che le Poste arabe di Umm Al Qiwain hanno lanciato in vendita nella seconda metà di gennaio una serie di otto valori (cinque di posta ordinaria e tre aerei) dedicati al falcone, «uccello di araba e occidentale nobiltà». Per i valori ordinari basterà mezzo dollaro, ma per i tre aerei ci vorrà qualcosa di più: 2 dollari. Per gli amatori raffinati saranno disponibili anche serie non dentellate ma in «numero limitato»: una su quattro dentellate. Il solito trucchetto.



Filatelia TERGESTE di ANTONIO BORNSTEIN
SERVIZIO NOVITA' — MATERIALE FILATELICO
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 23 TELEFONO 35346

CRONACA DELLA CITTA'

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE PER LA SOCIETA' AZIONARIA DEL CANTIERE NAVALE DI MUGGIA

Dichiarato il fallimento del Felszegi si attende ora la soluzione di ricambio

Questa mattina un incontro dei rappresentanti sindacali con il prefetto Cappellini e la risposta di Marpillero al Consiglio regionale - Rientrata la delegazione da Roma



(«Giornalfoto»)

Al suo rientro dalla Capitale il Sindaco di Muggia, Millo, riferisce agli operai del «Felszegi» sui colloqui della delegazione

Il Tribunale fallimentare di Trieste, presieduto dal dottor Giannuzzi, ha pronunciato ieri pomeriggio la sentenza che dichiara il fallimento della Società per azioni «Cantiere navale Felszegi» nella persona del presidente del consiglio d'amministrazione ing. Luciano Luciani: il Tribunale ha quindi nominato giudice delegato il dott. Silvano Lugnani e quale curatore fallimentare l'avv. Carlo Amigoni. E' stato inoltre ordinato il deposito presso la cancelleria del Tribunale fallimentare, entro ventiquattr'ore, dei bilanci e delle scritture contabili. Infine è stato fissato il termine del 2 marzo per la presentazione delle dichiarazioni di credito e delle altre rivendicazioni, nonchè la data del 21 marzo per la prima udienza dedicata allo esame dello stato passivo della azienda.

Questo il dispositivo della sentenza, firmato dal presidente del Tribunale, dott. Giannuzzi, e dai giudici Lugnani e Battestin; essa è stata notificata in occasione della concomitante presenza al palazzo di Giustizia, ieri pomeriggio, del presidente del consiglio d'amministrazione della società, ing. Luciani, dei componenti il comitato coordinatore delle maestranze dei cantiere e degli esponenti sindacali, fra i quali il segretario della CCdL. Fabricci, il segretario della FIOM - CGIL, Burlo, e il rappresentante della CISL, Marinello.

Le parti erano state convocate al palazzo di Giustizia, per le 17.30, dallo stesso giudice delegato, dott. Lugnani, il quale ha preferito fare direttamente a loro l'importante comunicazione, piuttosto che recarsi a Muggia per rendere la sentenza immediatamente esecutiva con l'apposizione dei sigilli: un atto che comunque non avrebbe potuto far eseguire, dal momento che le maestranze continuano ad occupare lo stabilimento.

Il giudice delegato ha voluto sottolineare nell'occasione la particolare sensibilità dimostrata dalla magistratura in merito al delicato problema ma nel contempo ha rilevato l'«ineluttabilità» della sentenza pronunciata, di fronte al fatto certo dell'insolvenza da parte della S. A. Felszegi.

«La sentenza — ha detto il dott. Lugnani — ora va eseguita». D'altra parte, l'occupazione dello stabilimento impedisce di far apporre quei sigilli che dovrebbero costituire un atto contemporaneo alla notificazione della sentenza. Egli ha perciò auspicato che ora gli si consenta di esercitare il diritto, di cui la legge gli fa obbligo. «I lavoratori — ha soggiunto — siano tranquilli: se vi sono state responsabilità, nelle vicende che hanno portato l'azienda a una crisi così grave, i giudici non mancheranno di accertarle; e per quanto possibile il Tribunale — ha assicurato — asseconderà ogni soluzione che tenda a far riprendere il lavoro». Il Tribunale — ha dichiarato ancora il giudice delegato — si prodigherà affinchè la procedura sia la più rapida possibile, e ciò in vista di un'immediata ripresa dell'attività produttiva del cantiere.

«Dopo aver riaffermato che la legge non consente remore per quanto riguarda l'immediata esecutività della sentenza, il giudice ha sottolineato l'opportunità che ora tutti collaborino ad accelerare la procedura giudiziale, consentendo — ha rilevato — al giudice delegato e al curatore fallimentare di procedere immediatamente, una volta posti i sigilli, al lavoro d'inventario. Così facendo, si porranno le premesse stesse per una rapida ripresa del lavoro.

«Sentite tali esortazioni, i dirigenti dell'azienda si sono messi a disposizione per la loro parte; e i rappresentanti sindacali hanno assicurato che avrebbero trasmesso alle maestranze l'esortazione del giudice delegato e che stamane a mezzogiorno si sarebbero ripresentati in Tribunale per riferire sulla decisione dei lavoratori. «Siamo tuttora disponibili — ha concluso il giudice — per qualsiasi soluzione che venisse ora preparata e studiata fuori di qui; siamo pronti ad assecondare qualsiasi iniziativa, compatibile con la legge». E con queste parole si è concluso l'incontro.

I rappresentanti dei lavoratori hanno concordato, a questo punto, sull'opportunità di voler contribuire ad accorciare i tempi della procedura giudiziale, affrettando così anche il momento della ripresa dello stabilimento cantieristico. Ma nel contempo hanno espresso la convinzione che gli interessi dei lavoratori (livelli occupazionali, liquidazioni, indennità, coperture previdenziali e assicurative) debbano essere comunque garantiti. Condizione, questa, per lo sgombero dello stabilimento, occupato da una settimana. E allo scopo di ottenere assicurazioni positive i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, accompagnati dal comitato di coordinamento dell'agitazione, si recheranno stamane dal Commissario di Governo, Cappellini. L'incontro è già stato fissato per le ore 9. Nella stessa mattinata essi saranno ricevuti anche dall'assessore regionale all'Industria, Marpillero, che peraltro — si prevede — dovrebbe rispondere dettagliatamente, sui passi compiuti dalla Regione in favore di «una soluzione di ricambio», ai vari consiglieri che gli hanno rivolto interrogazioni in argomento. Tali risposte saranno rese dall'assessore Marpillero durante la riunione del Consiglio regionale, in programma per stamane.

Appresa la notizia della sentenza di fallimento emessa dal Tribunale, vi sono state immediate riunioni, in serata, in vista della soluzione cosiddetta di «ricambio» — come l'aveva definita lo stesso assessore Marpillero nella lettera inviata al «Piccolo» — la quale dovrebbe assicurare al cantiere l'immediata ripresa produttiva. Vi è stata ad esempio una lunga riunione serale presso la Finanziaria regionale, per la messa a punto della proposta (il rilevamento del cantiere da parte di una «combinazione» tecnico-finanziaria formata dal Navalgiuliano e dalla stessa Finanziaria) da fare al curatore fallimentare, non appena questi avrà ultimato l'operazione di inventario. L'avv. Amigoni avrà infatti la possibilità — senza attendere l'udienza del 21 marzo — di esaminare le offerte e di avviare immediatamente una soluzione, anche dal punto di vista occupazionale.

In serata si sono riunite anche le segreterie della CCdL e della CGIL, dalle quali è stata diffusa infine una nota congiunta in cui viene confermato che «di fronte alla richiesta di una esecuzione immediata del procedimento fallimentare, con la ingiunzione da parte dell'autorità giudiziaria di mettere a sua completa disposizione lo stabilimento, le due organizzazioni sindacali si sono riservate di dare una risposta dopo aver ottenuto concrete garanzie da parte delle autorità di Governo e della Regione sul mantenimento dei livelli occupazionali e sulle spettanze dei lavoratori, compresi quelli delle imprese collaterali, e dopo aver consultato le maestranze interessate». Ed ecco il commento delle due organizzazioni sindacali sull'intera questione: «Non possiamo — dice la nota — non deprecare il mancato intervento degli organismi statali che tramite i propri istituti di credito possono considerarsi gli effettivi proprietari dello stabilimento e che non hanno salvaguardato i loro interessi intervenendo direttamente nella gestione del cantiere con ampie possibilità di ricupero del denaro investito, che è pur sempre denaro di tutti».

La sentenza del Tribunale è stata emessa, dopo il rientro, avvenuto in mattinata, della delegazione municipale di Muggia, che nei giorni scorsi ha avuto una serie d'incontri a Roma sul problema del Felszegi. Secondo quanto riferito dal Sindaco Millo ai dipendenti del cantiere, sono stati interessati al problema il Vicepresidente del Consiglio, Nenni, il Sottosegretario al Tesoro, Gatto, il Capo di Gabinetto del Tesoro, Nuvoloni, e il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, Franzetti, ai quali sono state prospettate le conseguenze della crisi che deriverebbe all'economia muggesana e provinciale da una diminuita attività produttiva del Felszegi. E sono stati sollecitati adeguati interventi per la salvaguardia dei posti di lavoro e dell'attività delle imprese che gravitano sullo stesso cantiere.

Si sono intanto appresi i tentativi — registriamo infine — delle interrogazioni avanzate in sede regionale dai consiglieri Coloni e Ramani, della D.C., dal consigliere Pittoni, del PSU, e dai consiglieri Cuffaro e Calabria, del PCI. Nell'interrogazione della D.C. si chiede di conoscere fra l'altro se il Presidente della Giunta regionale non ritenga di promuovere o di sollecitare un'«esauriente inchiesta sull'attuale gestione privata del cantiere, perchè piena luce sia fatta sulle cause che hanno portato alla crisi malgrado i cospicui crediti pubblici concessi». Da parte del PSU si chiedono di conoscere tutti i passi intrapresi dalla Regione per una soluzione della crisi. Dal PCI infine si chiede «un atto di concreta solidarietà della Regione per le maestranze del Felszegi».

Uno sciopero di 24 ore che riguarda le dipendenti dell'industria delle confezioni in serie è indetto per oggi dai sindacati del settore abbigliamento della CCdL e della CGIL. Un'altra astensione dal lavoro di 36 ore è annunciata per la prossima settimana.

Cooperative e mutue. Il nuovo comitato direttivo della federazione di Trieste è così composto: Lino Crevatin, Francesco Franco, Saverio Giacchetti, Edoardo Godini, Spiridione Kodric, Luigi Marcovic, Bruno Mislej, Silvio Pierazzi, Italo Pozzo, Giovanni Russo, Libera Sorini, Rodolfo Trigona e Luciano Vouk.

PER I NOSTRI CONNAZIONALI

L'inizio a Capodistria dei «seminari» di cultura

SABATO PARLERA' BIAGIO MARIN

Hanno avuto inizio a Capodistria i «seminari» di cultura italiana riservati agli insegnanti e agli alunni delle scuole secondarie con lingua d'insegnamento italiana del Territorio sotto amministrazione jugoslava. Si è cominciato con lezioni dello ispettore scolastico dott. Rino Sorio (problemi della lingua e del dialetto nella scuola elementare) riservata ai maestri e dei professori Semenzato, Bidussi e Crise, rispettivamente sulla storia dell'arte, sulla storia della musica e sugli scrittori contemporanei. Un tema nuovo è stato affidato quest'anno al prof. Pietro Rebbi: il contributo italiano alla fisica nucleare. Su questo argomento e sulle opere di Biagio Marin sarà incentrata la mostra del libro organizzata dalla Biblioteca del Popolo. La vera e propria inaugurazione è in programma per sabato quando sarà dato l'avvio anche al «seminario» per i professori delle scuole medie e sarà presente a Capodistria Biagio Marin, che intratterrà l'uditorio parlando della propria opera.

Si calcola che ai vari corsi parteciperanno un centinaio di insegnanti delle scuole del Capodistriano e del Buiese e un gruppo altrettanto consistente di studenti dei licei e della scuola economica di Isola.

CONCLUSI I LAVORI DEL CONSIGLIO SCIENTIFICO

Il Centro di fisica punta sul sincrotrone a Doberdò

Una raccomandazione all'agenzia atomica di Vienna rileva l'importanza dell'impianto per gli studiosi

Il Consiglio scientifico del Centro internazionale di fisica teorica riunitosi in questi giorni nella nostra città ha inoltrato al direttore generale della Agenzia internazionale di Vienna dalla quale il Centro dipende un'importante raccomandazione i cui riflessi positivi riguardano particolarmente l'opportunità di installare il protosincrotrone a Doberdò. Nella raccomandazione inoltrata a Vienna non si fa esplicito accenno al problema ma si invita il direttore generale e l'Agenzia stessa a compiere i passi necessari per agevolare la creazione nelle vicinanze di Trieste di «attività sperimentali che sarebbero molto vantaggiose per il lavoro svolto dal Centro». E' facile individuare in questa espressione un riferimento, sia pure indiretto, all'installazione del protosincrotrone la cui funzione ben s'inquadra in quel concerto di «attività sperimentali» interessanti il Centro di fisica di cui si fa cenno nel documento.

Fra gli argomenti con i quali è stata e viene sostenuta l'opportunità di installare il protosincrotrone a Doberdò quello della vicinanza del Centro di fisica teorica è uno dei più validi e convincenti.

Il Consiglio scientifico, alto consesso di scienziati di ogni parte del mondo, sottolinea ora questa realtà e ad essa si richiama nella raccomandazione di assicurare, a fianco all'attività teorica del Centro anche quella sperimentale

E' una voce indubbiamente qualificata e competente che avvalora la fondatezza delle tesi di quanti sollecitano l'installazione della grande macchina nucleare nella nostra Regione.

La raccomandazione è scaturita da un gruppo ristretto di lavoro del Consiglio scientifico che ha concluso la sua opera proprio ieri esprimendosi a favore della candidatura italiana e, in particolare, della scelta di Doberdò.

Nella stessa riunione conclusiva il rappresentante dell'Unesco prof. Matveyev (l'Unesco è l'organizzazione internazionale che sotto l'egida delle Nazioni Unite si occupa dei rapporti culturali fra i Paesi membri dell'ONU) ha inteso manifestare tutto l'interesse di tale organizzazione a condividere con la Agenzia di Vienna la paternità del Centro di fisica teorica di Trieste.

Prima di lasciare la città il presidente del Consiglio scientifico prof. Vallarta accompagnato dal vicedirettore del Centro di fisica prof. Budini e dall'americano prof. Marshak sono stati ricevuti a colazione dal principe della Torre e Tasso che li ha intrattenuti a colloquio sull'annunciato congresso degli studiosi di fisica teorica fissato per il prossimo giugno. In tale occasione il principe della Torre e Tasso ha espresso il proposito di mettere a disposizione il castello di Duino per manifestazioni legate alla grande assise scientifica.

IL GENEROSISSIMO GESTO DELLA SIOT ANNUNCIATO DAL DIRETTORE DI MONDA

Venti milioni dell'Oleodotto oltre alle offerte dei lettori

Assieme alla ragguardevole somma che dà una nuova dimensione all'«operazione case» ci sono pervenute ieri 633.900 lire: abbiamo così raggiunto la quota di 31.828.940

La nostra «operazione case» ha assunto una nuova dimensione grazie ai 20 milioni di lire che gli azionisti della Società Italiana per l'Oleodotto Transalpino, su proposta del direttore generale della SIOT, comm. ing. Renato Di Monda, hanno deciso con generosissimo gesto di devolvere a favore dei siciliani sinistrati dal terremoto.

L'elenco delle offerte pervenute ieri al «Piccolo» si apre con questa ragguardevole cifra cui fanno seguito gli importi per complessive 633.900 lire che i lettori, il cui slancio d'altruismo continua ad essere ammirevole, ci hanno consegnato direttamente o per il tramite della Banca Commerciale Italiana Così dalla quota di 11 milioni 195.040 lire raccolte in precedenza siamo balzati a un nuovo "vertice": 31 milioni 828.940 lire.

Così, adesso le case che Trieste potrà offrire alla popolazione di Montevago, il paese siciliano raso al suolo dal terremoto, diventano un villaggio, il cui nome ricorderà ai nostri fratelli di laggiù l'affettuosa e fattiva partecipazione della nostra gente ai dolori che li hanno colpiti e la volontà dimostrata dai triestini, di aiutarli a ricostruirsi il focolare distrutto dall'immane catastrofe.

E' necessario adesso procedere nella realizzazione di questa opera nel migliore dei modi e secondo criteri proporzionati alla sua nuova importanza.

«Il Piccolo» rivolge pertanto un invito ai costruttori di abitazioni prefabbricate che già ci hanno sottoposto progetti e preventivi di spesa a rivedere le loro offerte, tenendo conto del fatto che si tratta ora di fornire un notevole gruppo di case. Vogliamo essere certi che il denaro affidatoci con tanta generosità sia investito nel modo più conveniente e che le famiglie di Montevago cui Trieste ha teso la mano possano ricavarne il massimo profitto.

Saremo lieti — l'abbiamo già detto e lo ripetiamo — se a fornire le case per i siciliani sinistrati (vere case, comode, ospitali, modernamente attrezzate, non alloggi d'emergenza) potrà essere un'impresa della nostra Regione e ci auguriamo di cuore che il gioco dei costi consenta ai nostri costruttori di far prevalere la loro offerta.

Si tratta adesso di portare a compimento l'impresa al più presto e nel modo più razionale. A questo scopo è stata costituita una commissione ristretta che si impegnerà a fondo affinchè le case prefabbricate siano acquistate, trasportate ed installate in Sicilia all'insegna della rapidità e dell'efficienza. Di questa commissione fanno parte il comm. ing. Renato Di Monda, direttore generale della Società Italiana per l'Oleodotto Transalpino, alla cui iniziativa si deve il nuovo sviluppo dell'impresa alla quale i nostri lettori hanno dato vita; il costruttore ing. Marco Zelco, il direttore della Banca Commerciale Italiana dott. Marcello Gentile e il direttore del «Piccolo» Chino Alessi.

Nell'elenco delle offerte pervenuteci ieri fa spicco quella dei bambini e del personale della Scuola Materna Comunale di San Vito; 100 mila lire messe assieme anche con i soldini che molti bimbi hanno tratto dai loro salvadanai, portati a scuola e aperti al momento della raccolta. E poi c'è l'atto generoso dei detenuti nelle carceri, al quale si affianca quello del personale civile e militare di custodia. Ma dietro ad ogni offerta c'è uno slancio di bontà, che meriterebbe d'essere citato, anche se il donatore molto spesso preferisce rimanere anonimo. Tutto quanto è stato fatto finora dai triestini per la Sicilia è da scrivere sul libro d'oro della città.

Ecco le offerte di ieri:

SIOT 20 milioni; R. A. 20.000; Detenuti Carceri di Trieste 30.850; Personale civile e militare Carceri di Trieste 113.400; Bambini e personale della Scuola Materna comunale di San Vito 100.000; Classe I I Scuola «D. Alighieri» 24.600; Umberto Muran 5000; 2 alunne della classe II F, Scuola «F. Rismondo» 1750; Classe I B, Scuola «E. De Amicis» 15.000; N. N. 2000; Mariuccia e Virgilio dott. Tositti 20.000; Alunne e insegnante classe IV A femminile, Scuola «F. Carnieli» 10.000; N. N. 2000; Classe IV C femminile, Scuola «Gaspardis» 15.000; una famiglia siciliana 5000; G. P. 5000; reparto V. R. 4000; M. S. 2000; Licinio Rebeni 1000; Umberto Mosca 1000; Alfieri 2000; R. M. 5000; Giovanna 10.000; pensionato 1000; pensionata 2000; Alunne e insegnante classe V C femminile, Scuola elementare «Gaspardis» 22.000; Adelmo Franceschini 1000; N. N. 5000; M. P. Malic 5000; pensionato 2000; insegnante e alunni classe II B mista, Scuola «Slataper» 10.000; cl. IV femm. Scuola «Veneziani» 20.000; Marina Gustini 1000; pensionato R. P. 2000; A. M. 2000; Alunne e insegnante classe III B femminile, Scuola «Via Vasari» 10.000; De Marco 5000; Maria Compari 10.000; Antonio e Paolo Millard 2000; Salone Desi 2000; famiglia Bragantini 5000; N. N. 2000; Piero e Francesca 2000; Giglio Francesco 1000; N. N. 2000; M. e E. S. 10 mila; Emilia Bignami 50.000.

Sin qui le offerte consegnate direttamente al nostro ufficio di via Silvio Pellico 4. Ed ecco quelle pervenuteci per il tramite della Banca Commerciale Italiana: Antonia Tegano 1000; N. N. 1000; classe II D, Scuola Media «D. Alighieri» 13.000; Enrica Kuch 10.000; Renato Bertazzi 3000; Maria Fritsch e Nina Caccitotti 15.000; Dipendenti negozio Calzature BATA 8300; Allegranti Enzo 2000; Gherardo Stocchi 5000; Berini U. 2000; Mario e Cornelia Derossi 5000.

La raccolta di offerte a favore dei terremotati siciliani, effettuata domenica 21 gennaio in tutte le chiese della Diocesi di Trieste, ha fruttato oltre 8 milioni 600 mila lire; non si tratta della cifra definitiva in quanto non sono pervenute ancora alla Curia le somme raccolte in tutte le chiese. Mons. Santin ha già inviato la somma di 8 milioni a mons. Corrado Mingo, Arcivescovo di Monreale; un secondo invio avverrà appena la raccolta sarà ultimata. Il Presule ha accompagnato l'offerta dei fedeli triestini con l'espressione del desiderio che la somma raccolta sia impiegata — se possibile — nell'acquisto di case prefabbricate.

La Croce Rossa ha dal canto suo raccolto 1 milione 955 mila lire: tra le offerte di ieri da rilevare le 30 mila lire donate dalle Suore scolastiche di via delle Docce.

La CRI ha altresì rivolto un appello alle ditte perchè aiutino l'istituzione a far fronte alle accresciute richieste di materiale vario per soccorrere le popolazioni delle zone terremotate. Sono richiesti soprattutto: scarpe, biancheria, cappotti da donna, pullover, gonne, calze, fazzoletti, lenzuola, federe, materassi e guanciali e brandine da campo.

Dal gruppo consiliare comunista è stata presentata al Sindaco la proposta di destinare alla costruzione di case prefabbricate o di una scuola per i siciliani delle zone colpite dal terremoto i fondi che la Giunta comunale ha stanziato per festeggiamenti in occasione delle celebrazioni di «Trieste '68».

Profughi siciliani ospitati e soccorsi

Una decina di famiglie siciliane provenienti dalle zone terremotate ha raggiunto i propri parenti, in questi giorni, nella nostra città. Si tratta di nuclei familiari composti quasi esclusivamente da persone anziane o comunque adulte provenienti da Montevago, il paese più distrutto dalla catastrofe, da Salaparuta, da Gibellina e da Menfi. Come si è detto tutte le famiglie, ad eccezione di una, per un insieme di oltre quaranta persone hanno trovato ospitalità presso i rispettivi congiunti, in gran parte dipendenti o funzionari dello Stato. Una famiglia è invece qui giunta senza alcun collegamento familiare e per essa si è disposto l'accoglimento presso l'ECA di via Pascoli. Le famiglie sono state tutte ricevute dal capo di gabinetto della Prefettura e viceprefetto dott. Mellaro che ha consegnato subito a ciascun profugo la somma di diecimila lire, mentre ora si provvede ad un sussidio giornaliero di mille per il capofamiglia e quattrocento lire per gli altri. L'ECA è stata incaricata esecutivamente dell'assistenza secondo le disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno attraverso gli organi periferici. Alle famiglie sono stati inoltre distribuiti indumenti da parte della CRI mentre l'assistenza sanitaria è stata assicurata attraverso l'intervento dell'ufficiale sanitario del Comune.

Proprio ieri in Prefettura si è avuto un incontro fra il Commissario di Governo dott. Cappellini, il viceprefetto vicario dott. Miceli e il capo di gabinetto e viceprefetto dott. Mellaro con il presidente dell'ECA dott. Scarazzato e il segretario dell'Ente dott. Gerloni. Scopo della riunione è stato quello di inquadrare la situazione derivante dall'arrivo delle famiglie dalle zone terremotate e soprattutto di studiare apposite iniziative dirette a soddisfare le necessità di altri nuclei familiari che eventualmente raggiungessero nei prossimi giorni la nostra città. In questo caso l'ECA è incaricata di provvedere all'opportuno accoglimento ed assistenza.

L'AVVIO ALLE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

Preludio romano di «Trieste '68»

Marino de Szombathely ha tenuto un discorso ai concittadini che risiedono nella Capitale

Nell'austera cornice del «Lyceum romano» si è svolta ieri la cerimonia inaugurale delle manifestazioni predisposte nella capitale a cura dell'Associazione dei triestini e dei goriziani in Roma per il cinquantesimo anniversario della redenzione di Trieste. Il presidente dell'Associazione, prof. Pietro Valdoni, nel suo discorso introduttivo lungamente applaudito dai numerosi presenti, ha posto in luce il profondo contributo che educatori e uomini di cultura giuliani hanno dato alla formazione dei protagonisti della Redenzione del 1918. Il prof. avv. Marino de Szombathely ha quindi tenuto la prolusione sul tema «I giorni della liberazione di Trieste».

L'oratore ha parlato delle ansie e delle speranze vissute in quei lontani giorni del 1918, ricordando anche la febbrile ed operosa attesa con la quale i triestini nell'autunno di quell'anno operarono per preparare e addirittura accelerare il distacco dal vacillante impero austriaco e il ricongiungimento di Trieste alla patria.

Ha poi preso la parola il dott. Alberto Savona, nella sua qualità di vice presidente del comitato esecutivo di «Trieste '68», che ha collaborato strettamente con l'Associazione dei triestini e goriziani di Roma nel promuovere il ciclo delle significative manifestazioni.

Il dott. Savona, che rappresentava il Sindaco Spaccini ha rilevato che nel programma di celebrazioni romane non si può non riconoscere una identica convergenza di sentimento con quell'animo con il quale i triestini si apprestano a rimeditare religiosamente sul valore e sul significato dell'alto evento storico di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario.

«Trieste — ha affermato — è al servizio della pace d'Europa, Trieste offre la sua insostituibile azione culturale, finanziaria, mercantile a vantaggio d'Italia e di tanta parte del bacino mediterraneo; dimenticare questa offerta triestina costituisce errore grave da parte di chi non può ignorare quanto possano ancora oggi, nonostante tutto, le doti di equilibrio, di operosità, di civiltà di una attiva, generosa fervida popolazione, temprata da così dure serie di esperienze dolorose». «Tutti — ha concluso — diciamo che Trieste continua ad essere la città più cara al cuore degli italiani: facciamo in modo che questa espressione non resti vanificata nel vuoto di una frase».

Il programma di manifestazioni romane, inaugurato ieri, si articola in una serie di cerimonie che si svolgeranno fino a giugno. In febbraio si avrà la presentazione della mostra «Il Carso di Trieste» a Palazzo Barberini; a marzo il prof. Natalino Sapegno terrà a Palazzetto Venezia una conferenza sul tema «Letteratura triestina e civiltà europea»; in aprile sarà allestita in Campidoglio a cura dei musei triestini una mostra storica sul tema «Trieste prima della redenzione, da Gian Rinaldo Carli ai volontari irredenti 1797-1918», in maggio è previsto un omaggio al monumento ai Caduti giuliani e dalmati al cippo del quartiere giuliano-dalmata; in giugno infine si svolgerà una manifestazione conclusiva al palazzetto dello Sport con la partecipazione delle squadre ginniche della società ginnastica triestina, del coro della SAT di Trento e dei complessi bandistici delle Forze armate.

TRIESTE FRA LE NUOVE SEDI PREVISTE DALLA RIFORMA

Approvata l'istituzione del compartimento postale

Il testo con l'emendamento a favore della nostra città che è stato accolto dalla Camera passerà ora al Senato

Trieste è sede di compartimento dell'Amministrazione delle Poste e telecomunicazioni. Infatti così stabilisce il testo della riforma stralcio dell'Amministrazione postale che è stato approvato ieri mattina in sede legislativa dalle commissioni affari costituzionali e poste (prima e decima) della Camera dei Deputati, riunite in seduta congiunta. E' stato così confermato l'emendamento presentato in sede di comitato ristretto dall'on. Corrado Belci per inserire anche Trieste fra i compartimenti di nuova creazione con competenza su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia.

Come si ricorderà, il testo iniziale della riforma dell'Amministrazione postale prevedeva, per ragioni di carattere finanziario, solo 14 compartimenti e tra questi non era inclusa Trieste, che era stata invece aggregata, come semplice direzione provinciale, al compartimento di Venezia. Questo fatto aveva destato allarme e preoccupazione tra il personale dell'Amministrazione postale triestina e anche negli ambienti politici e amministrativi cittadini. L'on. Belci alla prima riunione del comitato ristretto, chiamato a esaminare la nuova legge, presente il Ministro delle Poste Spagnolli, aveva ottenuto l'inclusione di Trieste come compartimento, superando le difficoltà finanziarie attraverso la soppressione di una delle direzioni centrali dello stesso Ministero.

I compartimenti postali di nuova istituzione, secondo il testo della riforma votata alla Camera e che passerà ora al Senato per l'approvazione definitiva, sono organi di ampio decentramento per quanto riguarda funzioni e poteri oggi attribuiti alle direzioni centrali del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. In sostanza dunque Trieste acquisisce funzioni e servizi di livello ministeriale, decentrati in maniera da snellire il funzionamento dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni. Si tratta cioè di un notevole miglioramento qualitativo per le strutture locali, rispetto alla situazione odierna, cioè di direzione provinciale. La riforma stabilisce infatti che le direzioni compartimentali sono organi periferici dell'Amministrazione postale mentre le direzioni provinciali sono organi periferici dei compartimenti.

L'istituzione delle direzioni compartimentali avverrà gradualmente ma la riforma stabilisce che essa inizierà entro un anno dall'approvazione della legge e dovrà essere completata entro tre anni. Le strutture previste per le direzioni compartimentali sono l'ufficio di segreteria, personale e affari generali; l'ufficio di ispezione con annesso nucleo di polizia postale; l'ufficio amministrativo di coordinamento dei servizi di istituto; l'ufficio lavori e patrimoni e l'ufficio automezzi: tutto con competenza per Trieste sull'intero territorio regionale. Al direttore compartimentale sono affidati compiti nuovi, di particolare rilievo come il coordinamento dei programmi di spesa delle direzioni provinciali ricadenti nella circoscrizione e come la formulazione di proposte per programmi pluriennali per lo sviluppo, l'ammodernamento e il riassetto di edifici, impianti e strutture organiche operative del compartimento, tenendo conto delle previsioni dei programmi economici e urbanistici regionali. Numerosi sono anche i mutamenti di carattere sociale previsti dalla riforma: saranno modificate le commissioni consultive per i problemi del personale periferico con ampia rappresentanza dei lavoratori; sono previste nuove disposizioni assistenziali, dopolavoristiche e per le case dei lavoratori.

Appresa la notizia dell'avvenuto accoglimento dell'emendamento presentato, l'on. Corrado Belci ha espresso la propria soddisfazione per la confermata inclusione di Trieste tra le nuove direzioni compartimentali. «Si tratta — ha detto il parlamentare della D.C. triestina — di una decisione che aumenta il peso e il prestigio di Trieste, sottolineandone il ruolo di capoluogo del Friuli Venezia Giulia, e che porterà a una maggiore funzionalità e snellezza in tutto il settore delle poste e telecomunicazioni».

Nel settore della gomma è stato proclamato uno sciopero di 72 ore con effetto dalle 6 di stamane

---

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ignazio — Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 9.06 e cala alle 20.21.

Ieri: temperatura massima 4,8, minima 2,6; pressione mb. 1029,2 in aumento; umidità 85 per cento; calma di vento; cielo coperto, foschia; mare calmo con temperatura di 7 gradi

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

HELVETIA S.p.A.
cerca
MAGAZZINO
uso DEPOSITO mq. 150-200, possibilmente seminterrato con garage. Offerte dettagliate a: Gianfranco PIZZO Via Settefontane 49/2 Trieste

per ogni tipo di
SORDITÀ
l'apparecchio acustico più conveniente gratis in prova per 15 giorni
MERCURY
TRIESTE - TELEF. N° 68870
VIA PALESTRINA N° 3
PADOVA-VIA ROMA N° 1

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 2479
Staz. Autolinee tel. 2400
Staz. Centrale tel. 240
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA - FIUME giorn. 8 e 15
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENERE
Via S. Francesco 3 - I (Policlinico)
Ore 12 13 e 17 - 18.30 - Tel. 3726
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 3650
(Aut. 16640/67

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENERE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

QUESTA SERA alle ore 21 nei locali di
PIAZZALE OSOPPO N. 1 - UDINE
ULTIMA ASTA d'ANTIQUARIATO
• •
DOMANI alle ore 21 saranno disperse 100 opere d'ARTE MODERNA fra cui figurano firme quali: MODIGLIANI - DE PISIS - MORANDI - CARRA' - SIRONI - DE CHIRICO - GUTTUSO - GINO ROSSI - SEVERINI - BOCCIONI - SPADINI - TOMEA ed altri importanti maestri.

XVIII FESTIVAL DI SANREMO
VOTATE!... E FATE VOTARE...
«LE SOLITE COSE»
cantata da PINO DONAGGIO, autore di successi mondiali, e da TIMI YURO, la formidabile cantante statunitense, e
«LA VITA»
interpretata da ELIO GANDOLFI, vincitore di Castrocaro, e da SHIRLEY BASSEY, l'eccezionale vedette internazionale

CONCORSO IN TUTTA LA REGIONE

«Il Piccolo» cerca la commessa ideale

Invitati a partecipare al referendum i lettori del nostro giornale - Numerosi premi in palio La vincitrice entrerà in finale a Montecatini

SEMBRA difficile proporre un nuovo referendum fra i tanti concorsi che si susseguono e fanno ormai dire che già ci sono concorsi e premi per tutto e tutti. Eppure siamo certi di poter rivolgere oggi ai lettori un invito di quelli che mobilitano il più vasto interesse: cerchiamo infatti la commessa ideale. E' indubbio che la bellezza è un fattore importante anche in questo concorso, ma diremo subito che non sarà il solo o il determinante per la scelta finale. Le doti della commessa ideale devono essere anche la gentilezza, l'eleganza, la cordialità e l'intelligenza nel comunicare con il pubblico. Non basta. La partecipazione al concorso è naturalmente aperta a tutte le commesse che vorranno cimentarsi nella gara, ma la segnalazione delle concorrenti potrà esserci fatta da chiunque ritenga di portare alla ribalta una «vendeuse» meritevole di attenzione. Si voterà quindi con una apposita scheda che pubblicheremo nella «vetrina» in cui presenteremo, con la fotografia, tutte le candidate, e vincerà quella che raccoglierà il maggiore consenso. Il che significa che la commessa bella, brava, elegante, cordiale e intelligente avrà addosso gli occhi dei lettori e sul lavoro dovrà, se possibile, moltiplicare tali doti per meritarsi tanti voti. E aggiungere che «Il Piccolo» organizza questo referendum in tutta la Regione — e che solo attraverso il nostro giornale verrà così designata la «commessa ideale del Friuli-Venezia Giulia» che parteciperà, in aprile, a Montecatini-Terme, a una finale nazionale che proclamerà la «commessa ideale d'Italia» — è mettere l'esclamativo sul bando che così lanciamo nell'intera Regione.

La formula del concorso ha tutti i requisiti dell'originalità, più propriamente della singolarità; ed è tale, soprattutto, da suscitare una partecipazione che potrà manifestarsi anche con sorprendenti effetti. Ciò almeno è nei nostri propositi e nelle nostre speranze. Si è detto prima delle commesse concorrenti che dovranno meritarsi, conquistare i voti. Nasce spontanea l'immagine di una crociata della cortesia che implicitamente il referendum stimolerà nei rapporti fra venditrici e clienti, migliorandoli laddove già esistono. E sarà anche interessante conoscere, addirittura scoprire, qual è nel pubblico il concetto della commessa ideale.

Faremo conoscere nei prossimi giorni le modalità per lo svolgimento del concorso, che cercheremo di rendere il meno macchinoso possibile, anzi agile e avvincente come si conviene alla suggestiva scelta che esso propone. Diremo piuttosto dei premi, che non possono mancare in un concorso che vuole eccellere fra tante gare. Ci saranno premi cospicui naturalmente per la regina delle commesse, nella fase regionale della selezione e in quella nazionale; e ce ne saranno per le migliori classificate, come pure per gli stessi lettori che, con il loro voto, determineranno il successo della commessa che risulterà l'eletta. Ogni lettore cioè potrà avere la soddisfazione di proporre la propria candidata e di farle vincere i premi in palio se sarà capace di sostenere e di far sostenere — conterà, come detto, il numero delle schede inviate al giornale — la commessa proposta.

Un discorso sulle commesse, a questo punto, porterebbe lontano. Avremo occasione di farlo, di farne molti, come — ne siamo persuasi — da oggi se ne faranno ovunque, in tutta la regione, poichè la gara è virtualmente aperta. Saranno le stesse commesse a valutarsi ed a considerare i termini del concorso per decidere di parteciparvi; saranno i clienti ad osservarle un tantino di più per cogliere le doti sulle quali fondare una candidatura. Da parte nostra vogliamo ancora sottolineare che il referendum de «Il Piccolo» vale per l'intera regione e nella nostra regione sarà il solo che designerà la commessa ideale da far concorrere al titolo di reginetta nazionale delle commesse. Fra giorni diremo come si arriverà alla singolare elezione.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE **SEGNALAZIONI**

Indennizzi ai cittadini perseguitati dai nazisti

Ci scrive da Roma il presidente della commissione dopo la protesta in piazza Unità di un ex deportato



(«Giornalfoto»)

Come i lettori ricorderanno, un ex deportato nei lager nazisti scrisse delle frasi di protesta in piazza dell'Unità d'Italia, il 20 gennaio, e le scritte furono subito ricoperte di vernice

Il presidente della commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, dott. Francesco Felici, Procuratore generale della Corte di Appello dell'Umbria, scrive da Roma, cortesemente, questa lettera al nostro Direttore:

«Leggo sul "Piccolo" del 21 gennaio la notizia della protesta silenziosa di un ex deportato, il quarantaduenne Edoardo Bonazza, abitante a Trieste in via Cisternone 70. Come è mio costume, non lascio cadere la protesta nel vuoto, perchè il cittadino Bonazza ha ragione da vendere.

«Non sto a tediarla, egregio Direttore, con la lunga e dolorosa storia di questa legge sugli indennizzi agli ex internati sui campi "K. Z.". Le dirò che se non avessi preso a cuore la cosa, dopo aver dato per due volte le dimissioni dall'incarico, e di aver speso gran parte del mio tempo per ovviare ai tanti inconvenienti ed alle lacune di un provvedimento legislativo quanto mai imperfetto, forse la liquidazione dell'indennizzo si sarebbe protratta al duemila, come scherzosamente ha fatto notare altro periodico.

«Spiace — però — a me rilevare la circostanza che quotidiani apprezzati e di divulgazione nazionale, non tengano conto dei comunicati stampa che io non ho mancato di trasmettere all'„Ansa" e ad altre agenzie giornalistiche, perchè venissero portati a conoscenza, attraverso la stampa, agli interessati.

«Ne accludo soltanto due, dai quali è possibile trarre gli elementi di giudizio sul lavoro svolto dagli uffici della commissione da me presieduta. Le comunico che è in corso una legina, da me richiesta dopo anche aver sentito il parere del Consiglio di Stato, per consentire i pagamenti anche in caso di ricorsi giurisdizionali avverso le decisioni del Ministro in sede di reclamo. Altrimenti tutte le operazioni di liquidazione si sarebbero arrestate "sine die".

«Voglia comunicare cortesemente al Bonazza che la sua domanda è stata accolta (fra le 12.789 contro le 311.058 respinte) e che — ove tali cifre dovessero rimanere ferme dopo la trattazione degli eventuali ricorsi — la somma che gli sarà liquidata — negli stretti limiti possibili — sarà di una certa consistenza, tenuto proprio conto del lavoro minuzioso e rigoroso svolto dalla commissione nell'accoglimento delle istanze.

«Noi — lo dica all'interessato — non abbiamo dormito perchè come italiani e, più ancora, come uomini — soffriamo dei dolori di tanti nostri fratelli che hanno dato, hanno dolorato, hanno creduto e che si sentono ora — e lo sono — dimenticati del tutto. "Non ignara mali, miseris succurere disco".

«Le sarò grato se vorrà divulgare queste notizie utili agli interessati. Dott. Francesco Felici».

E' una bella e nobile lettera, quella che il dott. Francesco Felici ha indirizzato al Direttore del nostro giornale. Non è difficile immaginare quale sia stata la mole del lavoro svolto dalla commissione da lui presieduta, e quanto complesso. Il fatto poi ch'egli si sia dimesso due volte, per poi tornare a un incarico certamente molto gravoso, ci fa pensare che egli abbia più volte cozzato contro difficoltà d'ogni genere, le difficoltà per le quali la burocrazia dello Stato è giustamente giudicata com'è giudicata. Ma il dottor Felici ci consenta due osservazioni: anzitutto egli ha letto la notizia da noi pubblicata il 21 gennaio e non ha visto (certo non per sua colpa) un'abbastanza circostanziata segnalazione ospitata dal nostro giornale il 21 dicembre, a firma del lettore Giorgio Fumolo: e se avessimo ricevuto allora una risposta, forse l'ex deportato Edoardo Bonazza non avrebbe scelto la forma di protesta silenziosa ma un po' fuori dell'ordinario di cui demmo notizia il 21 gennaio. La seconda osservazione è questa: spiace al prof. Felici che «quotidiani apprezzati» non tengano conto dei comunicati ch'egli invia alle varie agenzie giornalistiche (e ce li allega). Pensiamo, per la cortesia dello scritto, che anche «il Piccolo» rientri nell'elenco dei giornali «apprezzati»; comunque, apprezzato o no, il nostro giornale le notizie riguardanti gli indennizzi di cui si parla le ha sempre pubblicate: non abbiamo dubbi per il comunicato del 1964 che il dott. Felici ci manda in copia, anche se non ce la sentiamo di andare a sfogliare la collezione di quattro anni fa, e per quanto riguarda il secondo comunicato, lo abbiamo pubblicato in quinta pagina l'11 gennaio.

Ringraziamo, dunque, il prof. Felici per la sua lettera cortese, certi anche, d'altro canto, che egli comprende come, dopo ventidue anni, non è in discussione la buona volontà di cui lui e i suoi collaboratori hanno certamente dato prova: ma è in discussione l'abitudine dello Stato a far passare i decenni prima di versare il dovuto a chi, come il prof. Felici riconosce, ha pieno e sacrosanto diritto.

In febbraio un'udienza per l'«Orient Gold»

Anteprima nelle aule giudiziarie della clamorosa vicenda dell'«Orient Gold», l'oreficeria di via XXX Ottobre 19, dove la Polizia fece la nota sorpresa che portò al sequestro di un notevole quantitativo di preziosi e all'arresto di un paio di persone. Il nome dell'«Orient Gold» è echeggiato in un'udienza dello Ufficio fallimentare, presieduta dal dott. Raimondi. Davanti al magistrato è comparso l'amministratore unico della società a responsabilità limitata, signor Leonardo Guina. Curatore del fallimento è l'avv. on. Riccardo Gefter - Wondrich. L'udienza di verifica è stata fissata per le 9.30 del 16 febbraio prossimo.

Congedo da Trieste del col. Sciarretta



Il col. Guido Sciarretta ha lasciato l'incarico di commissario capo dell'Ufficio militare di leva, che ha tenuto per 5 anni. E' subentrato temporaneamente nell'incarico il concittadino col. Raffaele Campos, in attesa che da parte del Ministero della Difesa venga nominato un commissario di ruolo a reggere l'ufficio.

Il col. Sciarretta assunse lo incarico nel periodo in cui presso l'Ufficio funzionava anche il Consiglio di leva, di cui lo stesso col. Sciarretta ne è stato il presidente. Il Consiglio funzionò fino al '64, quando in applicazione a una nuova legge di riordinamento fu trasferito a Udine. E' stato particolarmente apprezzato, in questo lungo periodo di tempo, il lavoro svolto dal col. Sciarretta. L'Ufficio militare di leva svolge a Trieste un'attività per tanti aspetti più complessa che altrove. Il fenomeno è spiegabile con la situazione particolare di una zona alterata dagli eventi bellici nella sua dimensione territoriale e anche caratterizzata dalla presenza di particolari situazioni individuali (profughi, espatrii ecc.) che richiedono una particolare approfondita conoscenza delle complesse leggi in materia.

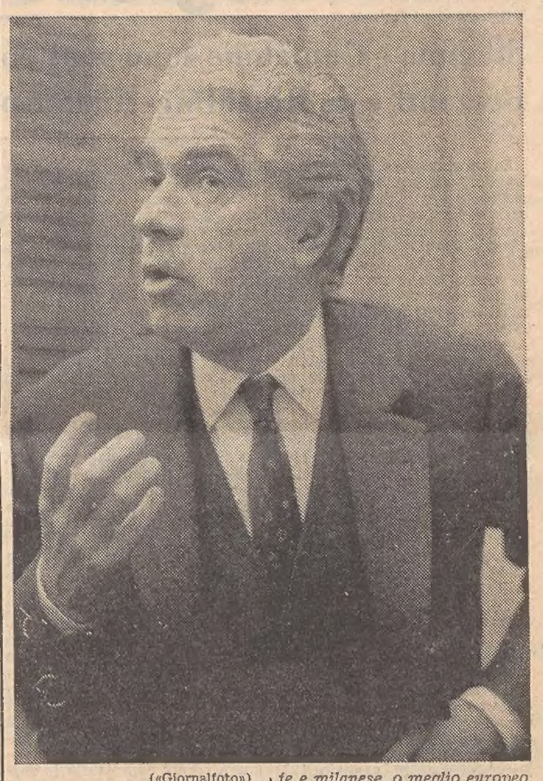
Il col. Sciarretta, nel lasciare l'incarico ed essere collocato in ausiliaria, ha espresso i sentimenti di più viva simpatia e stima per i giovani triestini e per i loro familiari che sempre — ha detto — hanno tenuto un comportamento esemplare nello esporre le loro situazioni e necessità e si sono dimostrati particolarmente consapevoli delle prescrizioni di legge previste nei vari casi. La mia opera — ha detto ancora il col. Sciarretta — è stata particolarmente aiutata dalla più valida collaborazione da parte dei diretti interessati alla leva, nonchè dagli Enti civili e militari che sono chiamati a collaborare con lo Ufficio.

Il col. Sciarretta tenne nel marzo dello scorso anno un'interessante conferenza sui vari aspetti legislativi inerenti al servizio di leva che valse a chiarire situazioni che stavano a cuore a tanta parte della popolazione.

Al col. Guido Sciarretta giunga il nostro cordiale saluto augurale.

LA «COSCIENZA» SULLO SCHERMO?

Strehler medita un film su Zeno



(«Giornalfoto»)

Sprofondato in un sofà di un grande albergo, braccia ruotanti come pale di mulino, mani irrequiete nell'inseguire e afferrare le parole che si rincorrono come trascinate da refoli di bora: questo è Giorgio Strehler fuori scena, in versione riservata a quei sette-otto giornalisti che l'hanno incontrato ieri per un colloquio tra «addetti ai lavori».

Tenerezza e corruccio si contendono il suo umore. Tenerezza, perchè questa è la «rimpatriata» di un triestino d'anagrafe e milanese, o meglio europeo, di elezione. E allora l'aroma di una certa Trieste dell'infanzia (e adesso della memoria) si fa pungente, si profuma di dialetto, di modi lessicali riscoperti nel vocabolario dei giorni andati. Corruccio, perchè al labile capriccio delle intime risonanze manca qualcosa, oppure si aggiunge qualcosa che prima non c'era. La nebbia a Trieste, la nebbia come a Milano o nella Bassa Padana. E la bora? La nostra bora è sparita, il mondo si è rivoltato. Ci fosse almeno «el caligo». Sembra che Strehler lo voglia quasi palpare il «caligo», per sbugiardare l'inaudita realtà. E subito siamo tra triestini. «Bon, adesso vedaremo» dice Strehler. E riattacca subito il filo della «triestinità», annunciando i suoi nuovi progetti di lavoro. Dopo «Io, Bertolt Brecht», «Io, Zeno Cosini». Lo avete capito: si tratta di un film che Strehler, insieme al produttore Carlo Ponti, ha in animo di ricavare dalla «Coscienza di Zeno».

Come sarà, gli si chiede. Sarà difficile, seminato di problemi come un campo del Vietnam di mine. Trieste è troppo mutata nella sua configurazione toponomastica, perchè si possa girarlo nelle strade che furono di Svevo. Figurarsi: le macchine, i posteggi, le antenne della TV e poi l'antico sapore di spezie e catrame, che ha ceduto il passo al sapore di benzina e cherosene. Difficile. Comunque, niente orchestrazione narrativa di tipo realistico, ottocentesca: uno Zeno che dovrebbe scivolare, ferma restando la sua dimensione di personaggio irrepetibile, nell'orma di un Ulisse joyciano, un Ulisse pronto a fare il tuffo negli abissi della coscienza come un palombaro imbottito di spiriti mitteleuropei. E chi sarebbe lo Zeno del film? Nulla è ancora deciso, si possono fare dei nomi. Uno dei più accreditati sembra quello di Marcello Mastroianni, età giusta, età di trapasso, un piede nel cerchietto di gesso della incipiente maturità e l'altro nella maturità vera e propria. Somiglierà il film alla commedia che dal celebre romanzo sveviano ha tratto Tullio Kezich? No, sarà un'altra cosa.

Portano i rinfreschi. «Bon, adesso vedaremo». Che cosa vedremo? Il teatro, il primo e forse unico vero amore di Strehler. Siamo in sette od otto ad attendere ch'egli ci spezzi questo pane bianco, fragrante. E il discorso corre trafelato sul filo dei Teatri stabili, sulla loro funzione pubblica e su quelli che, magari in buona fede, non sanno quanto lavoro, quanti problemi di varia natura comporti una retta politica teatrale in Italia. Strehler li conosce bene questi problemi, li ha sperimentati tutti in vent'anni di prestigiosa carriera.

In estate porterà a Trieste l'«Arlecchino servitor di due padroni», la commedia goldoniana di cui ha curato almeno tre edizioni diverse, e che rappresenta uno dei maggiori titoli di gloria suoi e del «Piccolo» di Milano.

In questi giorni di «rimpatriata» Trieste l'ha preso, gli sta, sembra, in ogni globulo di sangue, come il teatro suo primo amore. Perciò vorrebbe allestire lo spettacolo inaugurale di quello che sarà, un giorno o l'altro, il nostro nuovo teatro di via Giustiniano. Perbacco, si è fatto tardi. Tra un'ora o poco più bisogna andare in scena con «Io, Bertolt Brecht», risalire sul meraviglioso, antichissimo carro dei commedianti. E allora arrivederci e auguri per Zeno e la sua coscienza.

G. B.

SEGNALAZIONI

I giudici popolari dell'Assise d'appello

Nella camera di consiglio della Assise, il Presidente dott. Franz, presenti il P. G. dott. Marsi e il cancelliere Salimbeni, ha proceduto iermattina all'estrazione dei giudici popolari che comporranno la Corte dell'Assise di appello per l'imminente sessione.

Dall'urna sono usciti i nominativi di Anna Maria Pellizzer da Tarcento, Nicolò Marchesini da Grado, Giovanni Fedrigo da Ronchi dei Legionari, Antenore Cattonaro da Monfalcone, Erilde Fortuna da Trieste, Maria De Nobili - Frascolini da Udine, Marinella Grasso - Boscariol da Spilimbergo, Giovani Bianchi da Brodolone di San Vito al Tagliamento, Tranquilla Di Fonzo - Parmean da Udine, Antonio Pettito da Trieste, Lida Baccara - Salvagna da Udine e Mirta Marinatto da Sesto al Reghena.

I giudici popolari saranno convocati per le 9.30 di venerdì 1.o marzo quando, con il processo a carico di Antun Plastic e Zave Popadic, i rapinatori del «cambiavalute» muggesano Emilio Milotic, incomincerà la prima Sessione dell'Assise l'appello per l'anno giudiziario 1968.

Riprende il processo per la coltellata

Nell'aula 290 del Palazzo di Giustizia riprende stamane il processo a carico di Luciana Bubnich - Pitacco, la giovane donna che il 12 giugno dello scorso anno, nel bar «Spina» di via Udine 10, ferì gravemente con una coltellata il bracciante Aldo Mazzer, al quale era stata legata da «affettuosa amicizia».

La nuova udienza avrà inizio alle ore 10.30. Presiede il Tribunale il dott. Rossi.

Storia di una cambiale

«Chiedo ospitalità alla vostra simpatica rubrica per segnalare dove possa arrivare la negligenza di chi, celandosi dietro la cortina fumogena della burocrazia, non svolge come un qualsiasi impiegato di una ditta privata le mansioni che gli vengono affidate. Non essendo un benestante, ho acquistato una macchina a rate dalla concessionaria di una nota casa. Ho sempre puntualmente adempiuto alle scadenze mensili relative a tale acquisto. L'ultima volta però non è stato così. Qualcosa probabilmente non ha funzionato, perchè il preavviso di pagamento, che puntualmente mi arrivava dieci giorni prima delle scadenze, non mi è pervenuto. Conoscendo la legge in materia, mi sono informato presso l'impiegato della casa cui ero debitore per sapere presso quale istituto di credito avrebbe dovuto trovarsi la cambiale di mia pertinenza; per due volte mi fu comunicato trattarsi di un determinato istituto bancario e a più riprese mi sono preoccupato di informarmi se potevo pagare la tratta. Nulla da fare, poichè l'istituto indicato non la aveva assolutamente.

«Quando ormai ero divenuto la barzelletta dei vari impiegati cui di continuo chiedevo informazioni, e quando erano passati già due giorni dalla scadenza, finalmente ho trovato nella cassetta della posta l'avviso di pagamento: mezz'ora dopo un solerte incaricato della casa costruttrice mi informava che dovevo precipitarmi a saldare i miei debiti altrimenti avrei avuto a che fare con il protesto.

«Ho allora telefonato alla banca, che guarda caso, non era l'istituto indicatomi bensì un altro, dove seppi, per tutta risposta, che ormai era troppo tardi e che dalle undici del mattino la cambiale era già in mano al tribunale.

«Inutile descrivere la mia sorpresa e rabbia. Ho ritelefonato quindi ai miei creditori e (ma guarda!) seppi che la tanto desiderata cambiale questa volta era invece presso uno studio notarile. Corsa dal notaio il quale, cadendo dalle nuvole, disse che non ne sapeva nulla. Altra telefonata al secondo istituto bancario e altra risposta: finalmente avevano scoperto dov'era la cambiale: per strada, stava «volando» alla volta del notaio!

«Spese? Ottocento lire di diritti notarili solamente. Credo sia inutile in questo caso dare la colpa alla burocrazia; la colpa semmai è di coloro che la costituiscono e del sistema per il quale il cliente di una grossa organizzazione è considerato solo proporzionatamente al fatturato.

«Vorrei che qualcuno si sentisse colpevole di leggerezza e che quelle ottocento lire fossero versate a mio nome ai poveri siciliani. Roberto Visintin».

Gli alberi della Villa Paul

In merito alla segnalazione «Villa Paul», pubblicata il 7 gennaio, l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi ci scrive cortesemente: «Nella segnalazione si parla dell'abbattimento di alberi nel parco della Villa Paul, ma è doveroso tener presente che il Comune ha deciso l'acquisto di buona parte del parco in questione proprio al fine di preservare il verde dalla distruzione e destinare quindi il parco al pubblico. Per quanto riguarda l'avvenuto abbattimento di piante, va tenuto presente che il fondo Paul era di proprietà privata. L'abbattimento degli alberi, come la loro posa a dimora su aree private, sono controllati dall'Ispettorato ripartimentale delle Foreste per le zone comprese nel vincolo idrogeologico e dalla Soprintendenza ai monumenti per le zone soggette a vincoli particolari previsti dalla legge. Qualora queste due condizioni non sussistano, nè vi ostino particolari prescrizioni nel Piano regolatore, il privato ha piena disponibilità della propria area e delle essenze arboree che sulla stessa esistono».

Risposta dell'INAM per i salariati

Dal direttore della sede di Trieste dell'INAM, dott. Alessandro Simoncini, riceviamo questa cortese lettera: «Nella rubrica "Segnalazioni" è stata ospitata la lettera di un salariato dipendente dalla sede provinciale dell'INAM che lamenta, deplorandole, certe assunzioni di personale in gran parte "profughi o quasi", e il giornale si diceva certo che io avrei chiarito come stanno esattamente le cose. Accolgo volentieri il cortese invito, pur premettendo che nel corsivo di commento alla citata lettera sono già stati chiaramente indicati i motivi, discendenti da disposizioni di legge, che hanno indotto l'Ente ad addivenire alle assunzioni di cui si discorre. Appunto in virtù di tali disposizioni di legge l'Istituto, dovendo completare in sede nazionale la percentuale di posti di lavoro riservata agli invalidi di guerra, civili, del lavoro e profughi richiese alle varie associazioni nominativi di personale avente i requisiti richiesti e, completata la procedura di rito, deliberò l'assunzione di nove unità inquadrandole, come il restante personale subalterno, nel ruolo della categoria ausiliaria.

«A parte la riconosciuta necessità di procedere a tali assunzioni non è stato possibile all'Istituto inserire, in tale ruolo, i salariati che attualmente prestano attività presso i vari servizi della sede.

«Per l'espletamento di tali servizi, che non trovano riscontro nella generalità delle altre sedi dell'INAM (farmacie di proprietà, sanatorio chirurgico ecc.) la sede si avvale, anche, di lavoratori assunti con contratto sindacale, per adibirli a mansioni che non possono essere affidate a personale di ruolo. Detti lavoratori, infatti sono adibiti a mansioni varie (facchinaggio, addetti alla lavanderia, alla stireria, alla cucina ecc.).

«La posizione giuridica di detto personale che, si ripete, è peculiare della sede di Trieste, ma la cui stabilità di occupazione non appare precaria, come risulta anche dalla affermazione di chi scrisse al "Piccolo", è attualmente in avanzato studio presso la direzione generale dell'Istituto che intenderebbe costituire, a similgianza di quanto in atto presso altri Istituti nazionali, un apposito ruolo speciale, tantochè si confida che pure ai lavoratori di cui si tratta si potrà assicurare una stabile sistemazione».

Marciapiedi in galleria

Con riferimento alla segnalazione «Marciapiedi in galleria», pubblicata il 28 dicembre, l'assessore comunale alla Polizia e Annona, prof. Redento Romano, ci risponde cortesemente facendo presente «che era già stato sperimentato, da parte del Servizio tecnico del traffico, di colorire con vernice i bordi delle cordonate: purtroppo la polvere e la fanghiglia nel giro di ventiquattro ore avevano fatto scomparire ogni segnatura. E' stato comunque disposto per un frequente servizio di lavaggio delle cordonate».

SI TORNA AL LAVORO NEGLI ENTI LOCALI

Asili e impianti sportivi riaperti dopo lo sciopero



(«Giornalfoto»)

Si è concluso alla mezzanotte lo sciopero indetto dai dipendenti degli Enti locali e che ha avuto carattere nazionale. Si sono astenuti dal lavoro per ventiquattr'ore i dipendenti degli uffici comunali, provinciali, dell'ECA, nonchè i lavoratori ospedalieri. Sensibili nei vari settori perciò le conseguenze dello sciopero che ha visto la chiusura anche degli impianti sportivi (piscina coperta e stadio comunale), degli asili comunali oltre che l'inattività dei vari uffici. Ma la conseguenza forse più vistosa è stata quella dell'astensione dal lavoro dei netturbini i cui effetti sono documentati in questa foto scattata in Piazza Ponterosso: una battuta d'arresto nell'asporto delle immondizie è stata sufficiente a far traboccare i bottini negli atri degli stabili e i recipienti della Nettezza Urbana collocati in posizioni «strategiche» della città, come appunto al Ponterosso.

Qualche disguido anche nelle visite ospedaliere. Lo sciopero dei dipendenti ospedalieri ha interessato però il settore limitatamente dalle 17 alle 20. Nell'atrio dell'astanteria di via della Pietà numerosi visitatori hanno dovuto pazientemente attendere per poter raggiungere i propri congiunti ricoverati.

Anche la chiusura degli asili ha provocato qualche disguido per quanti hanno accompagnato i bimbi nei vari istituti trovando poi i cancelli chiusi.

Un'ultima nota: la squadra di calcio non ha potuto eseguire il previsto allenamento sul campo di Valmaura e ha dovuto ripiegare altrove.

Finisce in carcere per un'aggressione

Umberto Petrincich, 55 anni, abitante al n. 35 di Rupinpiccolo, è finito in cella di sicurezza per aver aggredito un vicino di casa, il panettiere Angelo Cante, 31 anni, abitante al n. 34 di Rupinpiccolo.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. Il Petrincich, che si era trattenuto in un'osteria del paese a bere, all'ora di desinare stava avviandosi verso casa. Nel cortile dello stabile attiguo al suo si è imbattuto nel Cante, suo conoscente. Ubriaco com'era, il Petrincich si metteva a molestare il vicino con le sue chiacchiere insensate. Il Cante, seccato, lo ha invitato ad andarsene, ma l'altro, sentitosi offeso, ha afferrato un badile, cercando di colpirlo.

Disarmato dal panettiere, ha allora brandito un tavolino da calzolaio (il Cante sta rimettendo a nuovo l'alloggio, ed ha accatastato parte della roba nel cortile), lanciandolo contro il panettiere. Costui è riuscito ad evitarlo ed il tavolino è finito contro un muro. Ma il Petrincich non si è dato per vinto. Armatosi di un punteruolo, è passato nuovamente all'attacco, riuscendo questa volta a colpire il malcapitato Cante al capo.

Finalmente qualcuno correva a chiamare i carabinieri e, mentre il Cante è stato avviato allo ospedale per le relative medicazioni, il Petrincich veniva tratto in arresto per lesioni aggravate (guaribili in 5-10 giorni) e ubriachezza molesta.

Mosca e Leningrado
16 - 20 aprile
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

FARANNO CONOSCERE TRIESTE



(«Giornalfoto»)

E' stata un'ottima idea, quella dell'Ente provinciale per il turismo, di bandire un concorso per la produzione di documentari cinematografici dedicati alla valorizzazione della nostra città e della riviera: ottima idea, a giudicare dei risultati, perchè le cinque pellicole premiate, che il pubblico ha potuto apprezzare l'altra sera nel corso della cerimonia della premiazione, svoltasi nella sala maggiore del C.C.A., contribuiranno certamente con efficacia alla propaganda turistica. Una lode agli autori dei documentari, dunque, ma anche all'ente promotore, che sta intensificando la propria azione intelligente e concreta. I film premiati erano di Alfredo Righini, Renato Padovan, Mario Bosè (per la categoria a otto millimetri), e Francesco Lattanzio nonchè Pierpaolo Venier e Toni Lapel (per i 16 millimetri): nella foto, l'avv. Aldo Terpin, presidente dell'E.P.T., consegna il diploma ai giovani cinematografari Venier e Lapel.

LE ORE DELLA CITTA'

Atti della Fiera

E' uscito il fascicolo degli atti ufficiali del secondo convegno internazionale sul commercio del legname, che si è svolto nell'ambito della diciannovesima Fiera di Trieste nei primi due giorni di luglio, alla presenza dell'on. Mario Ferrari Aggradi, sotto la presidenza del dott. Vitantonio Pizzigallo, direttore generale dell'economia montana e foreste del Ministero dell'Agricoltura. La pubblicazione, edita a cura dell'Ente Fiera, reca il testo integrale delle relazioni presentate al convegno e degli interventi emersi in sede di dibattito. Gli interessati possono farne richiesta agli uffici della Fiera di Trieste (piazzale De Gasperi, 1 - Tel. 733-201 serie fino al 733-206).

Cinema del Ragazzo

«La congiura dei dieci» è il film a colori su schermo panoramico in programma questo pomeriggio per il «Cinematografo del Ragazzo». La proiezione avrà inizio alle 17 e la sala della sede di largo Papa Giovanni sarà aperta alle 16.30 e, come di consueto nell'intervallo verranno sorteggiati i premi della lotteria alla quale i giovani spettatori possono partecipare gratuitamente

Diapositive di montagna

Nella sede del Dopolavoro aziendale SIP-TELVE di via Cicerone 2, domani, venerdì con inizio alle 19, il signor Claudio Prato presenterà una serie di diapositive a colori sul tema «Con gli sci in alta monatgna». Sono invitati familiari ed amici

Saldi Mode Diana

via Pascoli 42 - promuove dal 28 gennaio al 4 febbraio la settimana del *Tailleur*, con capi da L. 8.000 in poi. Approfittate!

Sconti dal 20 al 30%:

su lampadari ed appliques in stile da *Presel*, via S. Francesco 16. Inizio della vendita 1.o febbraio.

Ricamatrici premiate

Al concorso nazionale di ricamo nelle scuole, cui hanno preso parte seicento scuole di ogni parte di Italia con diecimila lavori, è stata premiata con medaglia d'oro la prof. Pia Krammer, insegnante nella Scuola professionale serale consorziale di via San Francesco 25. Della medesima scuola sono state premiate le seguenti allieve: Pina Santomartino (orologio d'oro); Maria Luisa Llessi, Lidia Starec e Claudia Krismancich: medaglia d'argento; Luciana Minut, Gabriella Semen, Marinella Ravalico e Gioconda Petronio: medaglia di bronzo. I disegni dei ricami erano del prof. Gerardo Loselli.

Al Cineforum

Il Cineforum Triestino continua oggi il suo ciclo di rappresentazioni con la proiezione del film «La guerra è finita» di Resnais, che avrà inizio alle ore 20.30 nella sala del CIFAP di piazzale Valmaura. E' disponibile un numero limitato di tessere appena pervenute dalla Federazione italiana Cineforum. Gli interessati potranno ritirarle prima dell'inizio della proiezione.

Saldi Foemina

Tutte le nostre confezioni a prezzi ribassatissimi. Eleganza + economia: questa la lieta sorpresa che Vi attende in via XXX Ottobre (ang. via Valdirivo).

Mobili Ballarin in Viale

Cucine, cucine, cucine: veri gioielli! Viale 53, dopo il Politeama

Signora

Lei vuole che la Sua casa sia più bella? Scelga i suoi mobili nel nuovo negozio «*Arredamenti Fulvia*» di via Galatti 20 (di fronte al Cinema Vittorio Veneto). Troverà le ultime novità: letti in ferro battuto e mobili in genere.

«Da Dante»...

il Ristorante di Trieste, via Carducci 12, l'apprezzatissimo «menu gastronomico» a L. 1.500.

I CRAASH
al
VEGLIONISSIMO
della STAMPA

FINE PIETOSA DI UN UOMO SOLO

MORTALE CADUTA SALENDO LE SCALE

Un uomo è morto in seguito a una banale caduta lungo le scale di casa. La vittima è Giuseppe Udovich, di 48 anni. Abitava in strada per Longera 140, era celibe e viveva solo. Secondo quanto hanno narrato i suoi vicini, l'Udovich, non avendo famiglia, trascorreva le serate nei locali e quasi sempre rincasava un po' alticcio. Anche l'altra notte doveva essere in preda ai fumi del vino quando stava salendo la rampa di scale per raggiungere la sua stanzetta, al primo piano. Essendo malfermo sulle gambe, a un certo momento deve aver perduto l'equilibrio, cadendo allo indietro.

E' stato trovato riverso, sulle scale, da un casigliano, il sig. Antonio Dougan, di 28 anni, il quale correva subito a telefonare alla CRI. Purtroppo, i sanitari hanno trovato il corpo dello sventurato Udovich ormai privo di vita.

Dal fatto sono stati avvertiti gli agenti del Pronto intervento, e poco dopo si portavano sul posto il brigadiere Giuseppe Dellia e la guardia Gino Marandola. Il medico della CRI, dott. Vuga, spiegava loro che l'Udovich era morto probabilmente per cause accidentali. Cadendo all'indietro, l'uomo deve avere battuto il capo contro lo spigolo di un gradino, ed infatti la salma presentava gli effetti di un sospetto trauma cranico nonchè di etilismo acuto.

Questi rilievi sono stati più tardi confermati dal medico legale prof. Renato Niccolini, giunto a sua volta sul luogo. In base a questi accertamenti, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Brenci, ha autorizzato la rimozione della salma, che è stata deposta allo obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un concorso a cinque posti di applicato in prova nel ruolo della carriera esecutiva è stato indetto dalla Camera di Commercio nella cui sede gli interessati possono prendere visione del bando. Le domande saranno accettate sino al 29 febbraio.

sanremo 1968



ANNARITA SPINACI
stanotte sentirai una canzone

L'ASSEMBLEA RICORDA SOLENNEMENTE LA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO

Cinque anni dalla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia

Stemma e Gonfalone sono stati concessi dal Capo dello Stato - Discorsi dei Presidenti Berzanti e de Rinaldini - Riaffermato l'indissolubile attaccamento alla Patria italiana

In un'atmosfera di sobria solennità il Consiglio regionale ha ricordato ieri il quinto anniversario della promulgazione dello statuto di autonomia della Regione Friuli - Venezia Giulia. Nel corso della normale seduta di lavoro hanno preso la parola per sottolineare la ricorrenza il Presidente della Giunta, Berzanti, e il Presidente della Assemblea, de Rinaldini. Sono stati due interventi di particolare risonanza e significato che hanno ribadito il ruolo della Regione nell'ordinamento democratico del Paese e sottolineato il fruttuoso cammino percorso in questa prima legislatura dal Friuli - Venezia Giulia. Inoltre, nel suo intervento il Presidente Berzanti ha annunciato che il Capo dello Stato — accogliendo le indicazioni della Giunta regionale — ha concesso lo stemma e il gonfalone alla Regione Friuli - Venezia Giulia. Lo stemma reca su sfondo azzurro l'aurea aquila di Aquileia, in volo, la quale con gli artigli afferra una corona turrita d'argento.

Il Presidente Berzanti nel suo discorso celebrativo ha rilevato anzitutto che la Regione, secondo lo spirito del suo statuto — promulgato dal Presidente della Repubblica il 31 gennaio 1963 — sta davvero operando quale strumento di unità: di unità con la Patria italiana e con lo Stato democratico; di maggiore unità tra le varie parti del Friuli - Venezia Giulia; di positivo stimolo nella prospettiva di più ampie collaborazioni nell'ambito dell'Europa.

«Per mezzo dell'autonomia regionale — ha sottolineato Berzanti — le terre del confine orientale hanno infatti rinsaldato i loro vincoli con l'Italia, dal momento che sono state tutte ricomprese in una nuova entità politico - amministrativa organica, la cui istituzione ha posto fine a ogni situazione di provvisorietà e di marginalità, fosse anche solo psicologica, non certo feconda per l'unità nazionale. Per rimanere liberi e italiani, i friulani ed i giuliani hanno affrontato coraggiosamente lotte e sacrifici indicibili; e, prima ancora di essere codificata nella Costituzione, la Regione, idealmente, è nata proprio durante l'ultima fulgidissima pagina di questa odissea delle nostre popolazioni, e cioè nella Resistenza contro il nemico interno e l'invasore straniero».

«Non è senza significato — ha proseguito il Presidente della Giunta — che i primi cinque anni di autonomia regionale nel Friuli - Venezia Giulia siano caratterizzati da grandi ricorrenze storiche. Mentre non sono ancora spenti gli echi delle solenni celebrazioni del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, stanno per aprirsi quelle, non meno sentite, del cinquantenario del ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria. Dopo tante amare vicende per le nostre popolazioni, l'istituzione della Regione oltre che il coronamento di antiche aspirazioni autonomistiche, ha rappresentato anche l'avvio di un processo di definitivo e più appropriato inserimento nel tessuto dello Stato e della vita italiana».

L'autonomia regionale, ha osservato quindi il Presidente Berzanti, non è mai stata concepita, nè mai sarà usata, dalle popolazioni della regione, come occasione o come mezzo di distacco dall'Italia o di pregiudiziale contrapposizione allo Stato italiano, perchè ciò in verità verrebbe a essere patente negazione di una delle fondamentali ragioni per la quale l'autonomia stessa è stata voluta e ottenuta. Dopo la nascita della Regione, gli stessi problemi riguardanti i diritti della minoranza slovena sono andati sempre più liberandosi dalle esasperazioni del passato, ed hanno perciò potuto essere positivamente valutati in un nuovo clima diapertura e di serenità.

Dopo essersi soffermato sulla concezione dell'istituto regionale, Berzanti ha rilevato che con l'avvento della Regione il Friuli - Venezia Giulia è venuto assumendo una configurazione più precisa, sia dal punto di vista sociale che economico; è stato messo in grado di individuare e di perseguire nuove, promettenti prospettive e una sua specifica funzione in ambito nazionale e internazionale; in una parola, di promuovere un suo effettivo sviluppo, con ciò contribuendo al progresso generale del Paese. Con il programma quinquennale di sviluppo — ha osservato Berzanti — che fra pochi giorni sarà portato all'esame del Consiglio regionale, il Friuli - Venezia Giulia, se sarà adeguatamente sorretto dalla solidarietà nazionale, potrà vedere avviata una fase risolutiva di positivo decollo.

Quindi, dopo aver ricordato la strada già percorsa dalla Regione in questa legislatura che si avvia alla conclusione, il Presidente della Giunta ha annunciato la concessione da parte del Presidente della Repubblica dello stemma e del gonfalone regionali. Berzanti si è soffermato brevemente sulla scelta del soggetto dello stemma, che — ha sottolineato — si è voluto fosse unitario e cioè tale che per significato storico e per composizione araldica, potesse avere intrinseco e sostanziale titolo di validità per tutte le popolazioni del Friuli - Venezia Giulia. Si è scelta perciò l'aquila di Aquileia romana, la capitale di quell'Agro aquileiese della decima Regio Augustea, «Venetia et Histria», dalla quale ebbero discendenza di civiltà e di costumi le popolazioni di quelle terre che nell'età moderna sono state denominate Friuli e Venezia Giulia. Nel nome di Aquileia romana, e poi cristiana, sono state senza distinzioni affratellate tutte le parti che oggi compongono il Friuli - Venezia Giulia, prima che secoli di storia le portassero ad essere nuovamente e definitivamente affratellate nella comune civiltà italica, nell'attaccamento alla Patria italiana, nella lotta per gli ideali di libertà.

Il Presidente della Giunta regionale ha concluso il suo discorso celebrativo ribadendo che «nell'interesse nostro e in quello più generale del Paese, spetta a tutti noi, cittadini del Friuli - Venezia Giulia, utilizzare appieno, con saggezza ed efficacia, l'autonomia regionale, rimanendo fedeli allo spirito e alla lettera dello statuto, e soprattutto agli ideali sociali e politici che ne sono il fondamento».

Ha preso quindi la parola il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, il quale si è soffermato su alcuni aspetti fondamentali dell'istituto regionale e del suo sviluppo storico nell'ordinamento del nostro Paese. A tale proposito il Presidente de Rinaldini ha ricordato le parole di Giolitti — nel marzo del 1921 — in risposta al discorso della Corona, quando tra l'altro disse: «Ora bisognerà creare soprattutto le rappresentanze elettive regionali, bisognerà determinare ben chiaramente quali attribuzioni si tolgono allo Stato per darle alle Regioni».

Sono dovuti trascorrere molti anni prima che quell'«ora» giolittiana venisse tramutata in legge, ha detto de Rinaldini ricordando quindi il disposto della Carta costituzionale riguardo alla creazione delle Regioni, e ricordando in particolare l'appassionato dibattito sviluppato si al Parlamento cinque anni fa durante l'approvazione dello Statuto del Friuli - Venezia Giulia. In questi cinque anni trascorsi dal giorno in cui il Presidente della Repubblica promulgò lo statuto «si è avuta una prova sufficiente che le argomentazioni per le quali si volle la costituzione della Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia erano pienamente valide e che certi timori su incomprensioni, attriti, beghe interne e altro, erano pienamente ingiustificati o per lo meno grandemente esagerati. Ritengo anzi — ha detto ancora de Rinaldini — di poter affermare che certe differenze o velleità provinciallistiche o campanilistiche anzichè esaltarsi, nel seno della Regione, hanno potuto attutirsi, ridimensionarsi o addirittura scomparire».

«Non intendo dire — ha osservato quindi il Presidente dell'Assemblea — che tutto ciò che abbiamo compiuto è perfetto o che ogni cosa nella nostra regione proceda in un clima idilliaco. Se affermassi un tanto negherei l'essenza della vita democratica, che è pur sempre incontro o scontro di idee, di principi e di programmi, e questo proprio perchè nel concetto del progresso democratico è insito il riconoscimento non solo della libertà di pensiero e di espressione, ma anche quella che tutte le cose che procedono dall'uomo sono sempre perfettibili. Certo è che, da quando con la promulgazione del nostro statuto, più chiare si sono avute ovunque le idee su ciò che era possibile e su ciò che non era possibile compiere da parte dell'istituto regionale, vi è stato un risveglio concreto della sensibilità politica e sociale della nostra gente, e pertanto un nuovo fervore di vita democratica. Vorrei quasi dire che maggiormente si è sentito e si è visto un avvicinamento degli amministrati agli amministratori, degli eletti agli elettori, dei cittadini ai pubblici poteri».



(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, mentre pronuncia il discorso

«Molto — ha sottolineato il Presidente dell'Assemblea — c'è ancora da fare, e una lunga strada rimane da percorrere, proprio perchè troppi ritardi vi sono stati nel passato nel dare con l'autonomia alla nostra Regione quella fiducia che merita e troppo si è voluto dimenticare quanto essa, perchè terra di confine ha bisogno di particolari attenzioni e cure talvolta in problemi che al centro possono anche comprensibilmente apparire secondari o di dettaglio, ma che invece, chi qui vive, sa che tali non sono.

Il dott. de Rinaldini ha concluso il proprio discorso esprimendo l'augurio che i pochi mesi che dividono dal giorno in cui l'elettorato sarà chiamato alle urne per eleggere i componenti della seconda legislatura regionale, siano periodo di sereno e intenso lavoro, pur nella sempre legittima disputa fra tesi diverse e talvolta, anche divergenti. «Ma ciò, in ogni momento e circostanza, con quel rispetto verso il prossimo e verso le sue idee che è il primo dovere di ogni uomo che intende appellarsi ai principi di democrazia e di libertà».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Lunedì 5 febbraio cena sociale. Informazioni ed iscrizioni in sede di piazza Unità entro sabato prossimo.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 4 febbraio gita a Cividale con salita a Castelmonte. Partenza per Cividale alle ore 6.45 dalla stazione delle autocorriere.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 4 febbraio gite sciatorie a Sappada - Forni di Sopra. Partenze da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Telef. 68795.

Il messaggio di Berzanti

Nella ricorrenza del quinto anniversario della promulgazione dello statuto di autonomia, il Presidente della Giunta regionale, dott. Alfredo Berzanti, ha rivolto alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia il seguente messaggio.

«Nella fausta ricorrenza, desidero rivolgermi a tutti i cittadini del Friuli - Venezia Giulia, per riconfermare lo impegno della Regione di operare per porre rimedio agli squilibri ed alle carenze che tuttora sussistono, e per assicurare un avvenire di progresso alla nostra terra.

«La Regione, secondo lo spirito del suo statuto, ha operato e continuerà ad operare quale strumento di unità: di unità con la Patria italiana e con lo Stato democratico; di maggiore unità tra le varie parti del Friuli - Venezia Giulia; di positivo stimolo nella prospettiva di più ampie collaborazioni nell'ambito dell'Europa.

«Con l'avvento della Regione, il Friuli - Venezia Giulia è venuto infatti assumendo una configurazione più precisa, sia dal punto di vista sociale che economico: è stato messo in grado di individuare e di perseguire nuove, promettenti prospettive e una specifica funzione in ambito nazionale e internazionale, in poche parole di promuovere un suo effettivo sviluppo, con ciò contribuendo al progresso generale del Paese.

«Con il programma quinquennale di sviluppo, che fra pochi giorni sarà portato all'esame del Consiglio regionale, il Friuli - Venezia Giulia, se sarà adeguatamente sorretto dalla solidarietà nazionale, potrà veder avviata una fase risolutiva di positivo decollo.

«Il raggiungimento di tale fondamentale obiettivo non dipende, ovviamente, soltanto nè prevalentemente dalla Regione; ma la cospicua attività legislativa, la ragguardevole mole degli interventi posti in atto in tutti i settori produttivi e negli impieghi sociali, il costante interessamento ai problemi locali che la Regione, nonostante le iniziali difficoltà legate ad ogni nuova prospettiva, è riuscita a realizzare nel corso della prima legislatura, confermano l'utilità e la validità del nuovo istituto.

«A ben guardare, con la Regione siamo diventati maggiormente responsabili del nostro avvenire; ma assai difficile, e in parte forse vana, risulterebbe l'opera di organi e di amministratori, se non maturasse tra la nostra gente una più sentita e diffusa coscienza regionale, condizione indispensabile per produrre e portare a felice compimento l'immane sforzo cui ci siamo accinti per assicurare benessere e progresso alla nostra terra.

«Nell'interesse nostro e in quello più generale del Paese, spetta a tutti noi, cittadini del Friuli - Venezia Giulia, utilizzare appieno, con saggezza ed efficacia, l'autonomia regionale, rimanendo fedeli allo spirito ed alla lettera dello statuto, e soprattutto agli ideali sociali e politici che ne sono il fondamento».

Le pensioni agli esuli

Sin dal mese di febbraio del 1965, il Ministero dell'Interno, d'intesa con quello del Tesoro, aveva presentato al Senato un disegno di legge — in materia di riversibilità delle pensioni — a favore degli esuli giuliano-dalmati, il cui trattamento di quiescenza sia stato liquidato in base alle norme dei regolamenti dei Comuni, delle Province e delle istituzioni pubbliche di beneficenza di Fiume, Pola e Zara, e assunto nel debito vitalizio dello Stato, ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. 11 gennaio 1956 n. 20.

Stando a quanto precisa in merito l'Ufficio stampa dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il provvedimento in parola prevede l'estensione agli esuli adriatici, facenti parte delle predette categorie, delle disposizioni di cui agli articoli 11, 12, 13, 16, 17, 18 e 19 della legge 15 febbraio 1958 n. 46, per cui avranno diritto alla pensione, purchè minorenni e, se femmine, a condizione che siano inoltre nubili, gli orfani che siano figli legittimi.

La pensione è prevista anche per gli orfani maggiorenni, inabili a proficuo lavoro, già conviventi a carico del pensionato e nullatenenti. L'Ufficio stampa dell'ANVGD precisa però, a questo proposito, che non verranno considerati nullatenenti gli orfani maggiorenni che usufruiscano di un reddito superiore a lire 240.000 annue. Qualora, però, non sopravvivano nè il coniuge, nè i figli aventi diritto alla pensione, la riversibilità spetterà al padre o, in mancanza, alla madre, qualora abbiano un'età superiore ai sessant'anni, oppure siano inabili a proficuo lavoro, siano nullatenenti, e risultino già a carico dell'intestatario della pensione. La pensione spetterà, infine, in mancanza di altri aventi diritto, alle sorelle e ai fratelli inabili permanentemente a qualsiasi lavoro proficuo, già conviventi a carico dell'impiegato deceduto.

Al fine di sollecitare l'approvazione del provvedimento, il presidente nazionale dell'ANVGD, on. prof. Paolo Barbi, ha interessato con viva insistenza, anche in data recentissima, il Ministro degli Interni, on. Taviani.

IN VIGORE DA UN MESE E ANCORA IGNORATE DA MOLT

Le pratiche innovazioni alla legge sui passaporti

Vi è anzitutto il vantaggio del «bollo» ridotto della met ma anche altre norme si traducono in facilitazion

La G.U. n. 314 del 18 dicembre ha pubblicato la legge 21 novembre 1967 n. 1185 relativa alle nuove norme sul passaporto, le quali, entrate in vigore col 1.o gennaio, recano notevoli vantaggi, di cui però non tutti sono a conoscenza: infatti, anche attraverso le «Segnalazioni» fu fatto notare che le nuove norme erano sfuggite a non pochi; inoltre venne pure notato che ai valichi furono esibiti passaporti rinnovati col bollo da lire duemila mentre ora ne bastano mille. Riteniamo pertanto utile per i nostri lettori riassumere, qui di seguito, la legge in questione.

Con la presente legge è stato disposto un insieme di norme intese a regolare in modo organico e più funzionale l'intera materia relativa al rilascio del passaporto per l'estero, al fine di adeguare la disciplina ai precetti costituzionali e, in particolare, al disposto della Costituzione.

L'articolo 1 della legge richiama il diritto di espatrio sancito dalla Costituzione, statuendo che ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica, salvi gli obblighi della legge, valendosi del passaporto o di documento equivalente, e di rientrarvi.

L'art. 2 costituisce una innovazione perchè stabilisce che il passaporto è valido per tutti i Paesi riconosciuti dal Governo italiano, mentre sotto l'impero delle vecchie disposizioni, il passaporto era valido soltanto per i Paesi in esso specificatamente indicati. La nuova disciplina, oltre ad essere più in armonia coi precetti costituzionali, avrà notevoli effetti pratici perchè, eliminando la necessità di elencare nominativamente su ogni passaporto i Paesi di validità e sopprimendo di conseguenza l'obbligo, per il cittadino che voglia recarsi in un Paese non elencato, di farsi appositamente estendere il passaporto, rappresenterà un notevole sollievo per gli uffici competenti al rilascio che per i cittadini. E' fatta salva, inoltre, la facoltà per il cittadino di domandare, con apposita richiesta, l'estensione della validità anche per i Paesi i cui governi non sono riconosciuti (in pratica la Cina, la Corea, il Vietnam e la Repubblica democratica tedesca).

Una importante innovazione venne introdotta dall'articolo 8 della legge in esame con la fissazione di un termine per il rilascio del passaporto, stabilito in 15 giorni decorrenti dal ricevimento della domanda da parte dell'Ufficio competente per il rilascio. L'Ufficio sarà tenuto a seguire, entro 15 giorni, una delle tre vie seguenti: *a)* rilasciare il passaporto; *b)* richiedere, ove necessario, il completamento dell'istruttoria; *c)* rigettare l'istanza, indicando le cause che ostano al rilascio.

L'articolo 9, dopo aver stabilito i poteri del Ministro degli Affari Esteri per il rilascio del passaporto, o del documento equivalente, a coloro che sono da considerarsi emigranti ai sensi delle norme sull'emigrazione, istituisce tre casi nei quali il Ministro può, con proprio decreto motivato, sospendere temporaneamente o limitare il rilascio dei passaporti o disporne il ritiro per quelli già rilasciati o limitarne la validità territoriale: *a)* per cause inerenti alla sicurezza internazionale dello Stato; *b)* per cause inerenti alla sicurezza interna dello Stato, sentito il Ministro dell'Interno; *c)* quando la vita, la libertà, gli interessi economici o la salute dei cittadini uossano correre grave pericolo in determinati Paesi.

Avverso a tutti i casi di rifiuto del passaporto, rifiuto che ora deve essere sempre motivato, è aperta una prima via, che è il ricorso gerarchico al Ministro degli Affari Esteri, impugnabile anche nel merito davanti al Consiglio di Stato (articolo 11), la cui decisione deve essere eseguita dall'Amministrazione entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione stessa. Una seconda via alternativa è il ricorso giurisdizionale (articolo 10), impugnabile anch'esso davanti al Consiglio di Stato. Fino a quando non siano istituiti i tribunali amministrativi regionali, una norma transitoria contenuta all'articolo 28, attribuisce la competenza a decidere su tali ricorsi al Tribunale ordinario, che decide in Camera di consiglio, sentito, ove richiesto, l'interessato, e senza necessità di ministero di procuratore o di avvocato. La decisione del Tribunale è inappellabile.

Quando sopravvengono circostanze che ai sensi della legge in esame ne avrebbero legittimato il diniego, il passaporto verrà ritirato; ciò potrà avvenire anche quando il titolare si trovi all'estero e non sia in grado di offrire la prova dell'adempimento degli obblighi alimentari che derivino da pronuncia dell'autorità giudiziaria o che riguardino i discendenti di età minore ovvero inabili al lavoro, gli ascendenti e il coniuge non legalmente separato; il ritiro del passaporto è pure previsto quando il suo titolare sia un minore e venga accertato che abitualmente svolge all'estero attività immorali o vi pres lavoro in industrie pericolose nocive alla salute. Nell'ultim comma dell'articolo 12 si inv ta il titolare di un passapor ritirato a farsi parte diligen per ottenerlo nuovamente se za ulteriori formalità quand siano venuti meno i motivi d ritiro e ciò perchè il titola stesso sarà informato per pr mo di tale fatto e sarà in gr do di dimostrare l'inesistenza la decadenza delle cause d ritiro stesso.

La seconda parte della leg in esame tratta dei passapor ordinari, i quali sono indi duali ed ottenibili dai cittadi che hanno compiuto il decim anno di età. Tuttavia i mino degli anni dieci potranno ott nere il passaporto individua alla condizione che viaggino compagnia di uno dei genito o di chi ne fa le veci, oppu che venga menzionato sul pa saporto o su una apposita chiarazione il nome della pe sona, dell'ente o della comp gnia cui i minori medesimi s no affidati. I minori degli an sedici possono essere iscri nel passaporto di uno dei ge tori o del tutore o di altra pe sona delegata ad accomp gnarli.

L'articolo 17, adeguando legislazione italiana a quella molti altri Paesi, eleva a c que anni la validità dei pas porti ordinari.

Di rilievo tutto particolare il primo paragrafo dell'artic 18 che sancisce l'equiparazio del costo del passaporto in lia o all'estero: la nuova tar fa unica sarà d'ora in poi lire 1.000.

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

Sempre aperto il problema dell'aerovia Tarvisio-Ronchi

Ampia risposta dell'assessore Giacometti al consigliere Morpurgo Istruzione, strade e alloggi fra gli altri argomenti discussi ieri

Nella prima parte della seduta celebrativa di ieri, il Consiglio regionale ha svolto numerose interrogazioni: vari assessori hanno risposto e svariati problemi sollevati da consiglieri della maggioranza e dell'opposizione.

Di particolare interesse, l'interrogazione presentata dal cons. Morpurgo (PLI) in merito alla istituzione di nuove aerovie nazionali attraverso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari per l'Est e il Centro Europa; al quesito ha risposto l'assessore ai trasporti, Giacometti, il quale ha anzitutto ricordato come tale problema sia stato affrontato fin dal 1959 dal Consorzio per l'Aeroporto Giuliano. Le proposte allora avanzate al Ministero della Difesa, miranti all'apertura di un canale aereo sulla rotta Klagenfurt-Gorizia, ha detto ancora Giacometti, vennero prese in considerazione in una trattativa con le competenti autorità austriache e jugoslave nell'ambito dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale, ma senza approdare ad alcun risultato concreto. Gravi difficoltà venivano sollevate proprio da parte militare italiana e riguardano il sorvolo della Val Canale e del Canale di Ferro.

Lo conferma il fatto — ha proseguito l'assessore — che anche nel 1963 quando si era posto in maniera pressante il problema dell'ampliamento e del potenziamento delle aree e degli impianti aeroportuali, il relativo nulla osta da parte del Ministero della Difesa Aeronautica per l'avvio dei lavori venne rilasciato a condizione che fosse adottata la prescritta procedura di avvicinamento, vale a dire che fossero osservati i divieti di sorvolo delle zone suddette.

L'ass. Giacometti ha quindi fatto un'analisi della situazione venutasi a creare recentemente, anche in seguito allo sviluppo dei voli «charter» e alle nuove esigenze del turismo moderno, con le relative concorrenze estere: infatti, ha sottolineato l'assessore, non è da dimenticare che da parte jugoslava la politica di acquisizione del turismo internazionale viene grandemente agevolata, come dimostrano la parziale apertura al traffico turistico dei «charter» dell'aeroporto militare di Pola, le altre iniziative per indirizzare tale traffico su Lubiana, e infine, la costruzione di un nuovo scalo aeroportuale a Veglia.

Giacometti ha proseguito rilevando che fin dall'ottobre scorso il Consorzio per l'aeroporto ha avanzato nuove proposte allo Ispettorato generale dell'aviazione civile, affinchè in attesa che sia ripreso in sede internazionale l'esame per l'istituzione di un'aerovia diretta Tarvisio-Ronchi, vengano esaminate urgentemente l'utilizzazione dell'aerovia che dall'Austria convoglia il traffico aereo sulla Jugoslavia e precisamente su Umago (distante circa 45 chilometri da Ronchi) e l'istituzione, partendo dall'aerovia Umago-Chioggia, di una deviazione per Ronchi. A seguito di tale iniziativa, è stata preannunciata ufficialmente, con un telegramma giunto il 19 gennaio, una riunione tra gli uffici interessati. L'assessore ha concluso il proprio intervento assicurando l'interessamento della Regione alla soluzione di questo problema.

L'assessore ai lavori pubblici, Masutto, ha risposto a un'interrogazione presentata dal cons. Devetag (PSU) in merito alla costruzione e alla riparazione delle strade Ronchi-S. Zanut e da questa località per S. Pier d'Isonzo. Masutto ha elencato i motivi del ritardo per cui quest'opera non è stata ancora realizzata e ha comunicato che proprio in questi giorni il Comune di Ronchi ha preso l'iniziativa di provvedere alla sistemazione del tronco stradale che collega S. Zanut a S. Pier d'Isonzo, una sistemazione provvisoria ma, a quanto ha assicurato il Comune, sufficiente per una temporanea soluzione del problema che si pone.

Lo stesso assessore Masutto, ha risposto quindi a due interrogazioni presentate dai consiglieri Bergomas e Jarc (PCI): la prima riguardante la sistemazione idrologica dei torrenti Judrio e Versa e l'altra in merito alla costruzione di 14 alloggi a riscatto e di 6 alloggi popolari nel Comune di Sagrado d'Isonzo.

Dal canto suo l'assessore alla istruzione, Giust, ha risposto a un'interrogazione del consigliere liberale Trauner, in merito alla situazione in cui si trova la scuola statale d'arte di Trieste. Giust ha osservato come la pesante carenza di aule e laboratori della scuola sia ben presente alla Amministrazione regionale, ma, ha precisato, l'attuale legge regionale prevede un intervento della Regione nel settore della edilizia scolastica soltanto per istituti di istruzione tecnica e professionale e per la scuola materna, con esclusione quindi dell'istruzione elementare, media, classica, scientifica, magistrale e artistica. L'assessore ha concluso dicendo che comunque non mancherà di attirare l'attenzione delle competenti autorità scolastiche sul problema dell'Istituto statale d'arte.

Ultimo problema trattato attraverso le interrogazioni è stato quello della sottoscrizione indetta dal Sindaco di Trieste al Consiglio comunale a favore del ricovero per vecchi di via Gaspare Gozzi e il problema della sistemazione del ricovero. Il quesito è stato sollevato dal cons. Cuffaro (PCI) e a esso ha risposto l'assessore agli Enti locali, Vicario, il quale ha detto che non sussistono rilievi da muovere riguardo all'iniziativa del Sindaco. Vicario ha fatto quindi un'analisi della situazione del ricovero.

Doni della Lega ai bimbi degli asili

L'ing. Giusto Muratti, presidente della Lega Nazionale accompagnato da alcuni collaboratori e dalla signora Macillis, ispettrice dell'Opera nazionale assistenza all'infanzia nelle regioni di confine, ha visitato alcuni asili del Muggesano e dell'altopiano carsico.

I dirigenti del sodalizio triestino da anni si prodigano per portare in quelle zone doni in occasione della festa della Befana. Quest'anno a causa dell'inclemenza del tempo che aveva reso difficoltosa la viabilità, la festa nei singoli asili ha dovuto essere forzatamente rinviata. Così giorni fa, in una cornice quasi primaverile, i bambini di Poggi Sant'Anna, Chiampore, Santa Barbara, Bagnoli della Rosandra e Malchina hanno ricevuto i loro doni.

In tutti gli asili i dirigenti hanno avuto calda accoglienza e la gratitudine è stata espressa dai piccoli i quali si sono esibiti in canti e recitativi di particolare significato, sotto l'esperta guida delle loro insegnanti.

Si sono così concluse le manifestazioni della Befana della Lega Nazionale che avevano avuto inizio il giorno dell'Epifania con la consegna dei doni agli allievi del Ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina.

MOSTRE D'ARTE

Luciano Posar alla «Comunale»

Continua con successo la mostra personale del pittore concittadino Luciano Posar allestita nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia

Luciano Posar, che ha studiato con Virgilio Guidi, ed è stato allievo tra i più cari di Felice Carena, presenta il risultato di un suo ultimo intenso periodo di lavoro

La Mostra resterà aperta fino al 6 febbraio, con orario 10-13 e 17-20 nei giorni feriali, e 10-13 in quelli festivi.

INAUGURATI NELLA SEDE DELL'E.N.P.I. DI VIA GENOVA

CORSI CONTRO GLI INFORTUNI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA



(Foto de Rota)

Il tavolo della presidenza alla cerimonia d'apertura dei corsi per assistenti edili e capi cantiere

Nella sede dell'ENPI in via Genova 8, sono stati inaugurati i corsi antinfortunistici per assistenti edili e capi cantiere, istituiti dalla Scuola di qualificazione operai edili di Trieste in collaborazione con la sede regionale dell'Ente nazionale prevenzione infortuni.

Alla cerimonia d'apertura, oltre al folto gruppo d'iscritti, erano presenti il dott. ing. Umberto Bonetti per l'Ispettorato del lavoro, il dott. Angelo Grandi, direttore dell'INAIL, il dott. Edoardo Gemmari in rappresentanza dell'ing. Canarutto, presidente del collegio dei costruttori, i membri del Consiglio d'amministrazione della Scuola col direttore cav. Mario Del Conte.

Il presidente della Scuola, ingegner Ferrantelli, nell'esprimere il suo compiacimento per la larga adesione di iscrizione ai due corsi da parte di tecnici diplomati e capi cantiere dell'edilizia, ha rilevato il profondo significato di maturazione e di responsabilità fornito dai dipendenti dirigenti edili di Trieste nel campo della sicurezza sul lavoro.

L'ing. Bonetti, nel portare il saluto e l'augurio del dottor Moffa, capo dell'Ispettorato regionale del lavoro, impedito ad intervenire perchè impegnato a Roma, ha espresso un caloroso plauso per l'iniziativa della Scuola, ponendo in luce il vivo interesse del Comitato provinciale prevenzione infortuni.

L'ing. Ferluga, direttore dello ENPI ha posto in rilievo l'importanza della prevenzione infortuni sul lavoro. Grazie alla maggiore coscienza antinfortunistica riscontrata negli ultimi anni, si può constatare una minore incidenza degli infortuni mortali nel 1967. Resta però, molto da fare perchè il settore edile per il suo particolare sistema di lavoro è il più esposto agli infortuni.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LE CONFERENZE

SOCIETÀ E POESIA DELL'AMERICA PURITANA

Ne ha parlato alla «Dante» la prof. Rocco Berger

Sotto gli auspici della «Dante Alighieri», ha parlato ieri sera la prof. Niny Rocco Bergera, incaricata di lingua inglese presso la facoltà di Magistero della nostra Università. Tema della conferenza «La società ed i poeti dell'America puritana», che la prof. Rocco Bergera ha illustrato con vivezza e ricca documentazione; per molti anni ha ricercato e studiato, prima in Europa, i poeti ed i componimenti di quel lontano periodo, pubblicando anche libri e saggi sull'argomento.

Presentata dalla presidente della «Dante», signora Eulambio, l'oratrice ha fatto dapprima un quadro della Nuova Inghilterra all'inizio del 1600, quando coloro che emigravano in massa dall'Europa avevano soprattutto lo scopo preciso di mantenere pura la loro fede religiosa che nella patria che lasciavano veniva perseguitata. Settari quindi di una incupita fede protestante, nemici di ogni gioia, anche di quella più naturale ed innocente, perchè già da fanciulli iniziavano la loro vita seguendo i canoni di una dottrina intransigente. Di conseguenza i primi anni della vita coloniale americana sono caratterizzati da uno spirito religioso che spesso tocca il fanatismo.

La dura lotta per sopravvi re in un Paese primitivo ed sidioso, non permetteva ai p nieri di indulgere in ozi e cordi letterari ed artistici. puritano giudicava l'arte, in sa quale diletto fine a se ste so, il veicolo più pericoloso ve so il peccato e la perdizion l'arte era per il colono u raffinatezza che egli, nelle s precarie condizioni, non dove permettersi. Era soprattut preoccupato ad esaltare Dio, condurre una vita integerrim ispirata alla Bibbia, desider di raggiungere una libertà dividuale e sociale attraver il lavoro. Dall'esigenza spiritu le che pone l'individuo diret mente responsabile di fronte Dio, nasce la mentalità ame cana: il rispetto per ogni ge re di lavoro, il bisogno di elevato senso civico e mora l'oculatezza, la temperanza e dura frugalità, l'ambizione p sonale che sfocia in un esa rato individualismo, ed è virtù essenziale per sopravviv re in quei primi anni di duris ma vita, per conquistare il tere politico e raggiungere l dipendenza nazionale. Ques lavoro lento, tenace e coragg so è la vera spina dorsale grande esperimento american

La prima poesia america quindi è il connubio di una viltà antica ed un ambiente mitivo: la vecchia Europa e terra americana ancora ver ne. L'unico oggetto della poes è l'esaltazione di Dio e del ritanesimo ed i compone quasi sempre fanno parte sermoni religiosi.

La prof. Rocco Bergera ha cordato i tre maggiori po della Nuova Inghilterra del '6 Ann Bradstreet, Michael Wi glesworth ed Edward Tayl leggendo di essi vari compo menti, sia nella lingua origin le, sia nella traduzione italia L'oratrice ha concluso la s conferenza con un'attenta an lisi di tutta l'opera dei tre po con frequenti citazioni e co fronti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mary Ziliotto, I anniversario, da Alma e Giovan Parovel 5000 pro Liceo «Oberda (Fondo «Dott. M. Ziliotto»).

In memoria di Vittorio Gen dalla Commissione interna de Cassa di Risparmio 5000 pro Istit to Rittmeyer e 5000 pro «Dom Lucia».

In memoria di Ida Boccasin d la famiglia Valeria Botteri 30 pro CRI.

In memoria di Bruno Pozz dalla moglie 3000 pro Centro mori.

In memoria di Giovanni De S fani da Lino Campanini, Lucia Capodanno, Luigi Galetto, Bru M., Luigi S., Benito Baldissera Armando Pavan 6500 pro Istitu Rittmeyer.

In memoria di Vincenzo Gra ta da Lucio Pesle 3000 pro Con renza femminile S. Vincenzo Paoli (S. Rita).

Da Giachin 5000 pro Villag del fanciullo.

Da Guido Arneris 3000 pro Is tuto magistrale «G. Carducci» (C sa scolastica).

In memoria di Filea Battaglia ni da Ernesta Millevoi 5000, Maria e Giorgina Cattaro 5000, Lino e Maria Gobbo - Milano 3 pro Piccole Suore dell'Assunzio dal dott. Italo Pisoni 5000 pro I tuto Rittmeyer; da Andreina T scon 1000 pro Salesiani Padri.

In memoria del dott. Gino Ro dalla famiglia Annieri 10.000 Villaggio del fanciullo. dall'i Emilio Sabelli 5000 pro Centro mori; da Maria De Mejo Costa 5000 pro Ospedale infantile (lett «Guido De Mejo»); da Fausta ing. Renzo Avanzini 5000 pro C RR. (Fondo «Dott. Fausta Ge ram»).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

QUESTA SERA LA GRANDE GIOSTRA DELLA CANZONE INIZIA IL PRIMO DEI SUOI TRE EMOZIONANTI GIRI

Il giovane sessantottenne Armstrong promette a Sanremo aria di New Orleans

Grande e scatenatissima, la folla dei «fans» fa già spettacolo a sè - Suspense per Al Bano che ha la febbre e mistero su Sacha Distel che nessuno ha ancora visto - Tra i favoriti sempre l'intramontabile Domenico Modugno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 31

La «Riviera dei fiori» non esiste più: è stata soppiantata, almeno a giudicare da Sanremo e dai suoi immediati dintorni, dalla «Riviera dei manifesti». La città ne è letteralmente tappezzata: vi sono — numerosissime — le locandine dei cantanti presenti al diciottesimo Festival, e quasi altrettanto numerose quelle degli artisti che non compaiono nel cast della manifestazione. Vengono qui, suonano per tre o quattro sere nei locali notturni sempre frequentatissimi e — quasi per vendetta — raddoppiano il numero dei loro «cartelloni». Alla vigilia del «via» la città, questa strana città dove c'è la tomba di Nobel (proprio lui, il fondatore del Premio) ma dove l'acquedotto porta nelle case un liquido fortemente salato che sinceramente non posso chiamare acqua, è completamente sconvolta dai «fans». Mai, mi dicono i colleghi più esperti di Sanremo, mai si era visto tanto tifo. A qualunque ora del giorno il povero cronista entri nel Casinò, deve prima vedersela con la folla grande e scatenatissima dei «suiveurs» che circondano tutto il palazzo. Ancora adesso, a tarda notte, ci sentiamo tutti come i soldati nordisti (o sudisti se preferite) assediati nel forte dagli indiani.

Ma tutto sommato, questo Festival — veduto entro le mura del Casinò — si presenta abbastanza tranquillo. Poche le scaramucce, di scarsissimo rilievo i bisticci, pressochè inesistenti le notizie piccanti. La maggiore novità l'ha arrecata quest'oggi, suo malgrado, Al Bano: l'occhialuto cantante pugliese protagonista in questi giorni di un'incredibile «escalation» (tutti ormai lo additano certo vincitore, quasi il Festival fosse non soltanto incominciato ma persino concluso). Stamane si è svegliato con qualche linea di alterazione. Medico; cure violente; assicurazioni da parte della sua casa discografica sul suo recupero pieno e totale. Sarà, ma intanto Al Bano è a letto con l'influenza, e il suo «manager» Mulazzani, raggiunto telefonicamente, ha ammesso anche che è «un poco afono».

Ritornando nell'orbita del Festival, resta ancora da dire che nessuno è riuscito a vedere Sacha Distel. Sembra, anzi, che neppure sia ancora arrivato. Certo comunque che non è salito sul palcoscenico e che in nessun albergo si hanno sue precise notizie. Sarebbe, comunque, l'unica defezione, poichè tutti gli altri sono qui, e tutti hanno già preso confidenza con l'ambiente.

I quali fusi orari, invece, non hanno per nulla nuociuto a Lionel Hampton: il vibrafonista negro, anzi, è stato protagonista di un «tour de force» di notevole rilievo. Ieri l'altro ha provato tutto il pomeriggio accompagnato dal pianoforte di Boneschi, ieri ha ripetuto (dalle quattordici alle diciannove) il non indifferente «exploit», standosene al di fuori della confusione, ritirato nel night del Casinò.

Hampton e Armstrong sono due grossi personaggi, sotto ogni aspetto. Movimentano (come se ce ne fosse il bisogno) la vigilia della manifestazione; la loro comunicativa, le loro battute avvincono tutti: non ci sarebbe quasi bisogno di conoscere la loro lingua, per riuscire a comprendere quanto dicono, tanta è la loro confidenza con la mimica. Questo pomeriggio, subito dopo una cerimonia svoltasi nel Municipio, nel corso della quale Lionel Hampton, come rappresentante personale del Sindaco di New York John Lindsay, aveva sancito il gemellaggio tra la città americana e quella rivierasca, consegnandone le chiavi al primo cittadino di Sanremo Francesco Viale, Armstrong mi ha spiegato come si sta preparando al Festival: «Una preparazione tutta particolare: per prima cosa fumo. Sì, moltissime sigarette, e anche forti. Devo allenare la mia voce, e per la mia voce non servono i gargarismi, che anzi sarebbero dannosi. Poi cerco anche di bere. Ma poco: mia moglie e il mio medico personale che mi hanno accompagnato qui non cedono neppure alle esigenze dell'arte e mi vietano i „drink". Forse la colpa sarà loro, se non canterò al meglio delle mie possibilità. Ma certamente canterò al meglio delle mie possibilità, e così la colpa non sarà di nessuno: sono troppo contento di essere a Sanremo per non cantare nel modo migliore».

E' contento: un po' perchè Sanremo costituisce per «Satchmo» una nuova esperienza, un po' per i quattrini che Sanremo gli frutta. Si parla di trentun milioni. Non solo, ma si sussurra anche di una «grana» prontamente rientrata che avrebbe «alzato il prezzo» del favoloso cornettista di New Orleans.

In realtà, oltre che su Al Bano, i favori della vigilia si appuntano anche su Modugno, sulla Vanoni, sulla stessa Goich, ma il Festival è pazzo per definizione: questi tre brani sono soltanto quelli che fino ad ora hanno impressionato di più, ma durante le prime prove. Modugno soprattutto, felicemente accoppiato con un ottimo Tony Renis, ha tutte le «chances» per vincere la quinta volta. Nulla è cambiato per «Mimmo»: nè il tipo di canzone, nè il modo di interpretarla, nè il favore popolare.

A proposito di chi lavora, per la cronaca può essere interessante sottolineare che dei seicento giornalisti ve ne sono anche di provenienti da Formosa, da Caracas, dalla Romania, da Santiago del Cile, da Istanbul e da Vicenza. Non varrebbe la pena di sottolineare proprio Vicenza, se il collega proveniente appunto da lì non fosse americano (delle Forze NATO in Italia) e non avesse il preciso incarico di registrare il tutto per deliziare i soldati USA in Vietnam.

Eppoi ci sono anche gli addetti stampa delle case discografiche che cercano di agevolarci in qualsiasi modo. Nella operazione si distingue soprattutto la signorina Mara (della Ariston), l'unica a dividere con noi il salone delle prove stamane alle nove, cinque minuti prima che arrivasse Pilade per il suo turno di preparazione. Come è noto Pilade è triestino purosangue. Ha esordito proprio alla birreria Dreher. ed alla «birreria» vorrebbe ritornare quanto prima: «Si potrebbe organizzare un concorso per voci nuove a Trieste, s'intende sotto l'egida della mia marca, il "clan" di Celentano». Subito dopo Sanremo spera di mettere in atto il proposito: i giovani aspiranti «molleggiati» della Venezia Giulia incomincino subito i preparativi. Pilade non è molto emozionato: la canzone non è malvagia ed il nome di Ferrer costituisce un valido accoppiamento.

Continua l'ultima «grande notte» di Sanremo, di Sanremo prima. Si continua a provare, si seguita a discutere ad intrecciare pronostici quanto mai vani. Oramai è il momento: il Festival smette i maglioni accollati, i vestiti slacciati, le camicie sudaticce: indossa lo «smoking» e il «lungo», che da domani comunque vadano le cose, saranno di rigore. Questa è una delle pochissime certezze di Sanremo.

Spettacolo d'alta classe questa sera, ad ora ormai piccola. E' salito sul podio proprio Armstrong, con soltanto una trentina di fortunati ammessi ad udirlo. Il «giovane» sessantottenne (ha dichiarato questo oggi che smetterà di suonare «soltanto quando incomincerà ad invecchiare») ha dato fondo a tutte le sue risorse. Lezione di stile New Orleans (quello stile degli anni '30 protagonista di un grande ritorno sull'onda del film «Gangster Story» anche nella moda dei suoni) ai pur bravissimi orchestrali che lo accompagnavano; ha inventato più smorfie di una sedicenne in amore, più suoni nuovi ed imprevisti d'un qualsiasi compositore d'avanguardia. Improvvisando almeno in parte, ha trascinato con sè tutti i presenti, ed alla fine ha raccolto un applauso tanto violento e sentito che, nonostante l'esiguità numerica di chi glielo ha tributato, non avrebbe affatto stonato per massa sonora neppure nella serata della finalissima.

Fabio Isman

Così in gara oggi e domani

I GIORNATA

1) Un uomo piange solo per amore (Little Tony - Mario Guarnera);
2) Le opere di Bartolomeo (Rokes - Cowsills);
3) Le solite cose (Donaggio - Timi Yuro);
4) No amore (Giusy Romeo - Sacha Distel);
5) Che vale per me (Eartha Kitt - Peppino Gagliardi);
6) Sera (Giuliana Valci - Gigliola Cinquetti);
7) Gli occhi miei (Wilma Goich - Dino);
8) Deborah (Wilson Pickett - Fausto Leali);
9) Stanotte sentirai una canzone (Annarita Spinaci - Yoko Kishi);
10) Casa bianca (Ornella Vanoni - Marisa Sannia);
11) La voce del silenzio (Tony Del Monaco - Dionne Warwick);
12) Il Re d'Inghilterra (Nino Ferrer - Pilade).

II GIORNATA

1) Canzone per te (Endrigo - Roberto Carlos);
2) Canzone (Celentano - Milva);
3) La siepe (Al Bano - Bobbie Gentry);
4) Il posto mio (Tony Renis - Domenico Modugno);
5) La vita (Gandolfi - Bassey);
6) Per vivere (Iva Zanicchi - Udo Jurgens);
7) La farfalla impazzita (Johnny Dorelli - Paul Anka);
8) Tu che non sorridi mai (Orietta Berti - Piergiorgio Farina);
9) La tramontana (Gianni Pettenati - Antoine);
10) Quando mi innamoro (Anna Identici - I Sandpipers);
11) Da bambino (I Giganti - M. Ranieri);
12) Mi va di cantare (Armstrong - Lara Saint Paul).

Un po' di Festival in casa



Un angolo di Sanremo l'abbiamo in casa: questa è la sala della redazione attrezzata per accogliere la giuria del Festival che si riunirà al «Piccolo»; una delle ventisei che quest'anno voteranno presso le sedi dei principali giornali quotidiani. Per la formazione della giuria si procederà al sorteggio fra quanti hanno aderito all'iniziativa inviandoci le apposite schede. Oggi a mezzogiorno il notaio dott. Modugno sorteggerà la giuria che stasera voterà nella prima eliminatoria del Festival.

Una novità per quanto concerne la composizione delle giurie. A formarle infatti saranno 19 giovani fra i 15 e i 25 anni di età e sei di età superiore ai 30 anni. Ricordiamo ai candidati che i prescelti dovranno trovarsi nella redazione del «Piccolo» (via Pellico 8) stasera alle ore 19, muniti di carta di identità o altro documento che consenta al notaio di accertare l'età e la professione o altra condizione richiesta (studenti delle medie superiori, universitari, impiegati, commesse, casalinghe, ecc.). Appena concluso il sorteggio sarà nostra premura di avvertire immediatamente i prescelti.

L'opera del grande pesarese (di cui si ricorda quest'anno il centenario della morte) ritorna sul palcoscenico del Verdi dopo quasi quattro lustri, essendo stata rappresentata, per l'ultima volta nella nostra città nel 1951.

La Cenerentola, che sarà diretta dal Maestro Franco Caracciolo, sarà interpretata da Biancamaria Casoni (protagonista), da Luigi Alva (nel ruolo di Don Ramiro), da Claudio Strudthoff (Dandini), Paolo Montarsolo (Don Magnifico), Fulvia Ciano (Clorinda), Miti Truccato Pace (Tisbe) e Vito Susca (Alidoro).

La regia dell'opera è stata affidata a Carlo Piccinato; le scene sono quelle del Teatro di Corte di Napoli, i costumi sono stati ideati da Peter Hall. Il coro del Teatro Verdi è stato istruito da Nino Rosso.

Domani al Verdi prima della «Cenerentola»

Come già annunciato, avrà luogo domani al Teatro Verdi, in turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti, e con inizio alle 20.30, la prima rappresentazione della Cenerentola di Gioacchino Rossini.

IL MOTIVO DI LARA



E' cresciuta, ha studiato danza e recitazione, infine ha cambiato nome. La conoscemmo anni fa, nel 1962: allora portava il nome d'arte di Tanya. Si presentò, esordiente diciottenne, al XII Festival di Sanremo, con la canzone «I colori della felicità». Era l'anno di «Addio, addio!», portata al trionfo da Domenico Modugno in coppia con Claudio Villa. Non fu un esordio clamoroso, quello di Tanya, ma neppure un fiasco: e la ragazza (figlia di un tecnico minerario romagnolo e di una bellissima somala) decise di continuare la scalata al successo. Oggi si ripresenta a Sanremo con il nome di Lara Saint Paul e in coppia con Louis Armstrong, presenterà «Mi va di cantare».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.35: Corsi di lingua francese; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: L'antenna; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Antologia musicale; 12.05; Contrappunto; 12.36: Sì e no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: La corrida; 14: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Radiotelefortuna 1968; 15.30: Le nuove canzoni; 15.15: I nostri successi; 16: programma per i ragazzi; 16.25: G. Cassieri, viaggio in Messico a cura di G. Pini; 16.30: Il sofà della musica; 18: Corso di lingua inglese a cura di G. Shenker; 18: Amurri e Jurgens presentano: «Gran Varietà»; 19.12: M. Pusterla, romanzo di C. Cantù; 19.30: Luna Park; 20.15: Operetta edizione tascabile: «La vedova allegra», di F. Lehar; 21: Concerto del pianista W. Backhaus; 21.45: Parata d'orchestre; 22.30: Chiara Fontana a cura di G. Nataletti; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio e Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.35, 17.30, 18.30, 22.45. - 6.35: Prima di cominciare; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: G. Vigorelli vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle 8.40 alle 12.15; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il tulipano nero», di A. Dumas; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Noi DSE e il giradischi di M. Costanzo; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Radiotelefortuna 1968; 11.44: Le canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Albertazzi; 13.35: G. Morandi presenta: Partita doppia, di Gigi Vesigna; 14: Juke-box; 14.45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.57: Tre minuti per te a cura di P. Rotondi; 16: Meridiano di Roma; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.30: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Cori da tutto il mondo, di E. Bonagura; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Fuorigioco; 21.10: Pippo Baudo presenta: «Caccia alla voce». di D'Onofrio e Elly; 21: Italia che lavora; 21.15: Dal Salone del Festival del Casinò municipale di Sanremo XVIII Festival di Sanremo.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di von Weber e Gounod; 10.40: Musiche di A. Lotti; 11: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Dukas e Regamey; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche cameristiche di J. Brahms; 15.30: Corriere del disco: 16.10: Musiche di Mozart e Szervansky; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ugo Sciascia: Famiglia in crisi: La fedeltà coniugale; 17.20: Corsi di lingua francese; 17.45: Musiche di C. Franck; 18: Giornale; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.40: «I capricci di Callot», testo e musica di G. F. Malipiero, direttore Nino Sanzogno; 22: Giornale; 22.15: Divagazioni dal passato allo avvenire.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Franco Russo e il suo complesso; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canta Elvia Dudine; 13.25: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes; 14: «Canto e controcanto» - Due tempi di Furio Bordon - 2.o tempo; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Storia.
11.00: Italiano.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Storia.
12.00: Storia dell'arte.

MERIDIANA

12.30: Sapere - L'uomo e la società.
13.00: Racconti di viaggio - Gli uomini della giungla.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Il teatrino del giovedì.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Teleset - Cinegiornale dei ragazzi — b) Il mistero dell'isola lontana.

RITORNO A CASA

18.45: «Quattrostagioni» - Settimanale dei produttori agricoli.
19.15: Sapere - I robot sono tra noi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tre storie in bottiglia.
22.00 Tribuna politica.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Non è mai troppo tardi.
19.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Dal Salone dei Festival del Casinò municipale di Sanremo: «XVIII Festival di Sanremo» - Esecuzione delle canzoni partecipanti alla prima serata - Presenta Pippo Baudo con Luisa Ravelli.
22.45: Cronache del cinema e del teatro.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Enciclopedia del vino

Arriva la grande spugna gonfia di detersivo, che per tre sere di seguito cancellerà tutte le altre scritte sul cristallo del video. I lettori hanno già capito: arriva il XVIII Festival di Sanremo, la cui prima tornata, teletrasmessa, decolla oggi dalla pista del Secondo programma, ore 21.15.

In questa stessa pagina i fedeli dell'annuale manifestazione canora troveranno tutte le notizie desiderate: sui cantanti italiani e stranieri (di stranieri, a cominciare dal famosissimo Louis Armstrong, quest'anno ce ne sono parecchi), sulle canzoni in concorso, sulle solite manovre di corridoio e magari sui piccoli o grossi bisticci che lastricano invariabilmente il cammino del Festival più popolare.

○

Ma se qualcuno del pubblico televisivo ha le orecchie un po' delicate o insofferenti al gran rumore del Festival sanremese, potrà rifugiarsi questa sera nel l'eremo del programma nazionale dove (salvo imprevisti, e ne capitano spesso in queste settimane) potrà assistere (ore 21) a un documentario dal titolo «Tre storie in bottiglia», realizzato da Piero Accolti e Pier Paolo Ruggerini. Tema della trasmissione è il vino di produzione italiana.

Gli autori hanno preso a campione tre regioni particolarmente rappresentative della enologia nazionale in rapporto alla quantità e alla qualità dei prodotti: il Piemonte, la Toscana e le Puglie, e hanno affrontato l'argomento anzichè dal punto di vista d'una inchiesta a carattere economico, da quello di una piacevole illustrazione dei vari aspetti, pregi e caratteristiche del vino. Molti equivoci sembrano sussistere sui tipi più adatti ad accompagnare determinati cibi, sul vino da preferirsi nelle varie regioni. Un'altra abitudine alquanto diffusa, per esempio, è che l'unica distinzione tra i vini proposta nei ristoranti sia generalmente cromatica: vino bianco o vino rosso? Gli intenditori, invece, arrivano perfino a stabilire tabelle dei vini più consigliabili nelle varie ore del giorno. Ciononostante il vino sta godendo da qualche tempo un rilancio tra i consumatori.

Il rinnovato favore del pubblico, anche all'estero, è testimoniato, fra l'altro, dalla crescente diffusione di «collezionisti» di bottiglie d'annata, che adibiscano a vera e propria cantina una stanza dell'appartamento in città.

Ber.

PRIME VISIONI

DIABOLIK

Purificato nelle sue linee barocche il genere ormai consunto di 007, e onestamente fumettata la fantascienza, ecco «Diabolik» di Mario Bava, a suo tempo uno degli inventori, se non erriamo, della fantamitologia, che nesse benino alcuni anni fa. Invincibile, astratto in tutto (perchè ruba?) tranne — sembra — nell'amore e nella fedeltà ad una sola donna, alla fine delle sue ineccepibili vittoriose avventure qui narrate Diabolik, creduto spacciato, strizza l'occhio facendo capire che morto non è e che altre puntate ci saranno. Bisogna poi dire che l'eroe è simpatico nella sua semplicità classica, e lo è di più quando nell'ipotetico paese in cui opera fa saltare in aria tutti gli uffici delle imposte e delle tasse. Lo sviluppo positivo delle sue imprese non fa poi una grinza sul piano tecnico: cervellone e agilità fisica, senza essere un presupponente e fastidioso muscolare. In altre parole un Fantomas 2000 alla italiana, e perciò con una compagna ben scelta (Marisa Mell) e un cast di bravi attori per antagonisti, da Michel Piccoli a Claudio Gora ad Adolfo Celi, gentilmente concessi da Vadim e da James Bond.

ma.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile
Questa sera alle ore 20.30
Fuori abbonam. - Ultima replica
il PICCOLO TEATRO DI MILANO
presenta
«IO, BERTOLT BRECHT»
poesie e canzoni interpretate da
GIORGIO STREHLER e MILVA

RITZ
«Dalla battaglia delle Ardenne all'inferno di Berlino»
KOLOSSAL TECHNICOLOR

GRATTACIELO
«DIABOLIK»
Fenomenale!
Spettacolare TECHNICOLOR
E' UN FILM PER TUTTI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani alle ore 20.30, prima rappresentazione dell'opera «La Cenerentola» di G. Rossini. Direttore Franco Caracciolo. Turni d'abbonamento A per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30, Giorgio Strehler e Milva nel recital: «Io, Bertolt Brecht», presentato fuori abbonamento dal Piccolo Teatro di Milano. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16 (ult. 22). III settimana di strepitoso successo: «Io, due figlie, tre valigie». Il film più divertente del mondo con Louis De Funes. Ridere di più non si può. In technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. Apertura 15, ultima 22.10: «Gangster Story», con Warren Beatty, Faye Dunaway, Michael Pallard. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Apertura 16, ult. 22.10: «Danger dimensione morte», con Jean Marais e Marisa Mell. Cinemascope. Eastmancolor
GRATTACIELO. 16: «Diabolik». Per una ricchezza immensa! Per le avventure più strabilianti! Per la più affascinante! Il 1968 inizia l'era di «Diabolik». Protagonista John Phillip Law con Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi. E' uno spettacolare technicolor De Laurentiis.

NAZIONALE. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Gloria per un traditore», con Zora Radmil e Tatiana Sala. Il capolavoro della cinematografia jugoslava.
RITZ. 15.30: «Dalla battaglia delle Ardenne... all'inferno di Berlino» 1963-'64; «Il giorno più lungo» '65-'66; «Battaglia dei giganti» '67-'68; «Dalle Ardenne all'inferno». F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, C. Jurgens, A. Celi. Spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Le ragazze del piacere». Film piccante e spassosissimo con bellissime donne spregiudicate e provocanti di sensualità, con Klaus Kinski e Jan Mc Shane. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30. Il più straordinario successo della presente stagione cinematografica: «Il quinto cavaliere è la paura», con M. Machacek. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16: «La Cina è vicina». Un film di Marco Bellocchio. Premio speciale della giuria, Gran Premio della critica internazionale alla Mostra di Venezia e candidato al premio Oscar 1968, con Glauco Mauri, Elda Tattoli e Paolo Graziosi. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16.30. In prima visione: «I due vigili». Il più comico film dell'anno con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor. technischope. Grande successo. Ultimi giorni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «L'agente Flit», in technicolor. Insuperabile e sempre in contrasto con belle donne fulmina, stermina, ma è soprattutto comicissimo, con Pamela Tudor e Raimondo Vianello. Segue un esplosivo match di pugilato, che vi farà ridere, con Franchi e Ingrassia. Non è vietato.
GARIBALDI. 16.30: «I criminali della Galassia», in technicolor. Tony Russell, Jane Fate e Franco Nero
IMPERO. 16.30: «Marcellino pan y vino».
MODERNO. 16. Un inferno di fuoco, una pista di sangue, una caccia spietata... e poi vennero...: «I lunghi giorni della vendetta», con Giuliano Gemma. Cinemascope technicolor.
VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Il ladro di Parigi», con Jean Paul Belmondo, Geneviève Bujold Marie Dubois. Un film di Louis Malle. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il grido di guerra dei Sioux». La più emozionante e drammatica storia del West vissuta negli infuocati territori degli indiani. Technicolor
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Nude per vivere». Technicolor. I più straordinari spettacoli della Parigi segreta. Assolutamente vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Agente Logan missione Ipotron». Un film di eccezionale suspense in technicolor, con Luis Devill e Gaia Germani.
ARISTON. 16: «Scappamento aperto». con Jean Paul Belmondo, Enrico Maria Salerno e Jean Seberg. Un travolgente e spassosissimo film di Jean Becker. Ultimo giorno.
ASTRA. 15.30 (ult. 21.30). Un ottimo film da rivedere: «La dolce vita» di F. Fellini. Vietato ai minori di 16 anni. Domani: «Kitosch, l'uomo che veniva dal Nord».
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Zorro il vendicatore», con Frank Latimore e Maria Lux. Travolgente! Spettacolare!
LUMIERE. Sabato: «Arizona Colt».
MARCONI. 16: «317° battaglione d'assalto». Spettacolare, grandioso film di guerra con Jacques Perrin. Prossimamente: «Gentleman Jo... uccidi!».
RADIO. 16: «Ercole, l'invincibile». Spettacolare cinemascope a colori con Dan Vadis e Ken Clark.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran Ariston, Astra, Ideale, Marconi.

MUGGIA

VOLTA. 17: «5 dollari per Ringo». Cinemascope a colori con Anthony P. Taber e Vicky Lagos.

UDINE

ARISTON. 15: «L'incidente».
ASTRA. 15: «Omicidio per appuntamento».
CAPITOL. 15: «Le professioniste».
CENTRALE. 15: «Vivere per vivere».
ODEON. 15: «007 James Bond, Casinò Royale».
PUCCINI. 15: «L'investigatore»
CRISTALLO 15: «Il segreto del garofano cinese»
ASQUINI. 18: «Una splendida canaglia».
DIANA. 18: «Sfida infernale».
FERROVIARIO: 18: «Gli indifferenti»
FRIULI. 18: «I diafanoidi vengono da Marte».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Ad ogni costo». Cinemascope a colori con Edward G. Robinson e Janet Leigh. Ult. 22.
VERDI. 17: «Non mi dire mai good bay», con T. Renis. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «I crudeli», con J. Cotten e N. Bengell. A colori Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Stanlio e Ollio in vacanza», con S. Laurel e O. Hardy. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Rita la zanzara», con R. Pavone e N. Taranto. A colori. Ult. 21.30

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Moresque obiettivo allucinante», con S. Sum e L. Burton. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «L'indomabile Angelica». Cinemascope in technicolor con Michèle Mercier e Robert Hossein. Ult. 22

EXCELSIOR. 16: «Piano piano non t'agitare», con Claudia Cardinale e T. Curtis. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «I ragazzi di bandiera gialla», con Marisa Sannia, Gianni Pettenati e Patty Pravo; in technicolor. Ult. 21.30.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Agente segreto 777 invito ad uccidere», con L. Jordan, K Chanel. A colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Cavalcata della risata», con Stanlio e Ollio.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Il cacciatore del Missouri». A colori con C. Gable.

RONCHI

RIO. 19: «A qualcuno piace caldo», con Marilyn Monroe e Tony Curtis. Ult. 21.30.

RITZ
IMMINENTE
Un film vero... violento e dolce, spietato e sublime, duro e commovente!

LE PROFESSIONISTE
KAYO MATSUO · YUMIKO NOGAWA
SATOKO KASAI nel SEIJUN SUZUKI
CINEMASCOPE
COLORE

ALL'ALABARDA
un film piccante, spassosissimo, con bellissime donne!
LE RAGAZZE DEL PIACERE
ECCO CHE ARRIVANO!... SPREGIUDICATE E AUDACEMENTE ATTRAENTI
LE AMMIRERETE PER IL LORO FASCINO INCANDESCENTE!
con
KLAUS KINSKI
e
JAN MCSHANE
Vietato ai minori di 18 anni

AL FILODRAMMATICO
L'AGENTE FLIT
TECNICOLOR
Insuperabile e sempre in contrasto con belle donne, fulmina, stermina, ma è soprattutto COMICISSIMO, con PAMELA TUDOR RAIMONDO VIANELLO
Segue un ESPLOSIVO MATCH DI PUGILATO con FRANCHI e INGRASSIA che vi faranno RIDERE!!!
NON E' VIETATO

Imminente al FENICE
Aveva donato il suo corpo alla FEDE... un uomo uccise quel corpo
ROSANNA SCHIAFFINO
JOHN RICHARDSON
VIOLENZA PER UNA MONACA
REGIA DI J. BUCHS MUSICA DI GIOVANNI FUSCO
EASTMANCOLOR - WIDESCREEN
UNA COPRODUZIONE ITALO-SPAGNOLA FILMES CINEMATOGRAFICA - LAZARO FILMS

Titanus

Imminente al Nazionale
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta un film di ROMAN POLANSKI
PER FAVORE, NON MORDERMI SUL COLLO!
JACK MacGOWRAN · SHARON TATE · ALFIE BASS
FERDY MAYNE · TERRY DOWNES

ROMAN POLANSKI e GERARD BRACH · GENE GUTOWSKI · MARTIN RANSOHOFF
ROMAN POLANSKI · CADRE FILMS-FILMEUROPA · PANAVISION · METROCOLOR

ELICOTTERI E CENTINAIA DI AGENTI CON CANI POLIZIOTTO DANNO LA CACCIA AI BANDITI IN SARDEGNA

I rapitori di Bortigali speravano di portarsi via anche il farmacista

Sarebbe stato lui infatti «il pesce più grosso», cioè il più facoltoso del gruppo - Il sequestro dei due professionisti al termine di una cena a base di porchetto - Si cerca di identificare il «basista» che ha dato le indicazioni per il colpo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cagliari, 31

Centinaia di carabinieri, agenti di P.S. e volontari hanno per tutta la notte perlustrato la valle del Tirso, che da Macomer porta all'interno del Nuorese, alla ricerca dei fuorilegge che hanno rapito il dott. Domenico Canetto, medico condotto di Bortigali, piccolo centro a otto chilometri da Macomer sulla principale strada statale n. 128 che da Macomer conduce a Nuoro, e il dott. Ennio Papandrea, veterinario dello stesso centro. All'alba, tre elicotteri dei carabinieri si sono levati in volo e hanno perlustrato a bassa quota l'immensa vallata.

Gli inquirenti, intanto, attraverso l'interrogatorio dei protagonisti della drammatica avventura, hanno ricostruito la meccanica del doppio sequestro. Ieri mattina, quasi per caso, il sindaco farmacista di Bortigali, Costantino Cuccuru, di 52 anni, democristiano, aveva deciso di offrire una cena a base di porchetto ad alcuni amici del paese. L'incarico di procurare il porchetto era stato dato dal dott. Cuccuru al veterinario dottore Ennio Papandrea, il quale si era recato nelle campagne a prelevare l'animale, provvedendo a farlo macellare.

In serata, sette amici — l'ingegnere elettronico Bruno Casella, di 27 anni, il commerciante Costantino Spada, di 44 anni, l'allevatore, Nino Tedde, di 44 anni, il commerciante Salvatore Pinna, di 44 anni, il pensionato Francesco Meloni, di 78 anni, il medico condotto Domenico Canetto, di 44 anni, e il veterinario Ennio Papandrea, di 47 anni, tutti di Bortigali — si sono incontrati con il Sindaco farmacista in un locale del paese, dove hanno trascorso alcune ore, consumando il porchetto e il resto della cena. Successivamente, verso le 23.30, il gruppo di amici ha deciso di recarsi a casa del Sindaco per un digestivo.

A gruppetti di due o tre, gli otto amici hanno raggiunto casa Cuccuru dove si sono trattenuti una mezz'ora. All'uscita, hanno visto quattro malviventi armati di mitra e moschetto e mascherati venir loro incontro lungo la principale via Vittorio Emanuele, che altro non è che la statale 128, che collega Macomer a Nuoro e che attraversa l'abitato di Bortigali. I quattro fuorilegge hanno subito affrontato il gruppetto di amici: i sette malcapitati sono stati costretti a sdraiarsi a pancia a terra, mentre i malviventi li tenevano sotto la mira delle armi automatiche.

Uno dei quattro però ho subito esclamato: «Il pesce grosso non è nella rete», e si è diretto verso l'abitazione del sindaco farmacista, chiamandolo a gran voce per farlo uscire in strada. Il dott. Cuccuru si è affacciato alla finestra del primo piano dell'abitazione e ha intuito l'accaduto: ha parlato brevemente con il malvivente, dicendogli che se non se ne andava gli avrebbe sparato, ed è subito tornato all'interno dell'abitazione per prendere la rivoltella.

Nel frattempo, i malviventi hanno chiesto i nomi dei sette amici costretti faccia a terra in uno spiazzo erboso antistante la farmacia Cuccuru. Non appena sono venuti a conoscenza delle generalità dei sette, i malviventi hanno ordinato al medico condotto dott. Canetto e al veterinario dott. Papandrea di seguirli. In un primo tempo volevano portar via l'ing. Casella, ma poichè uno degli amici aveva fatto presente che si trattava di uno studente, avevano abbandonato l'idea, preferendo rapire i due professionisti.

L'intera azione è durata complessivamente dagli otto ai dieci minuti. Infatti, quando il dott. Cuccuru si è riaffacciato impugnando la rivoltella, i malviventi si erano allontanati, portandosi dietro gli ostaggi e lasciando in strada i cinque amici sbigottiti e addolorati per la sorte toccata ai due professionisti.

Dall'abitazione del farmacista e da un bar lungo la via Vittorio Emanuele veniva dato l'allarme contemporaneamente alla stazione dei carabinieri di Bortigali e alla compagnia di Macomer. I malviventi però avevano acquistato un certo vantaggio e presumibilmente avevano dei complici che li attendevano in qualche strada interpoderale con un auto per trasferire i prigionieri in un nascondiglio sicuro.

Circa il numero dei malviventi, non è stato possibile per il momento accertarlo. I protagonisti dell'avventura sostengono di aver visto chiaramente quattro persone e di avere intuito la presenza di altre un po' più distanti. Parlando con un giornalista, il commerciante Salvatore Pinna ha affermato, tra lo altro, di avere avuto l'impressione di trovarsi di fronte a dei giovani pronti a tutto. A un certo punto stava sopraggiungendo una macchina proveniente da Nuoro e un malvivente ha detto ai sette malcapitati di non muoversi, in quanto avevano anche delle bombe a mano e le avrebbero usate.

Il dott. Cuccuru, parlando con i giornalisti, ha affermato che uno dei banditi, puntando il mitra verso la finestra dove lui si era affacciato, aveva esclamato: «scenda e apra la porta, perchè diversamente facciamo fuori lei e tutta la sua famiglia». Gli inquirenti hanno la convinzione che i malviventi volessero sequestrare il sindaco farmacista, in quanto è molto ricco. Per attuare il piano criminoso, hanno studiato i minimi particolari e soltanto per un caso non sono riusciti ad attuarlo completamente.

I due professionisti sequestrati, da molti anni a Bortigali, non sono facoltosi. I risparmi che avevano accumulato in anni di lavoro li avevano investiti nell'acquisto delle abitazioni. Erano conosciuti e stimati: quest'oggi, tutto il paese si è stretto intorno ai familiari in angoscia per la sorte dei loro congiunti. Il medico condotto dott. Domenico Canetto è di Tresnuraghes (Cagliari) ma risiede da numerosi anni a Bortigali. E' sposato ed ha tre figli: Paola di 7 anni, Giuseppe di 6 e Beatrice di 15 mesi. Il veterinario dott. Ennio Papandrea è originario di Padria (Sassari), ma anche lui risiede da numerosi anni a Bortigali, dove vive con la moglie.

Gli inquirenti ritengono che il sequestro possa essere stato preparato nel primo pomeriggio di ieri, quando un basista del luogo ha avvertito i malviventi dell'intenzione del dott. Cuccuru di offrire il porchetto agli amici. Il basista può avere avuto la notizia dallo stesso veterinario, che si è recato a prelevare il porchetto e successivamente lo ha portato al mattatoio per farlo macellare. Le indagini vengono quindi condotte in due direzioni: individuare gli eventuali basisti ed identificare gli esecutori materiali del doppio sequestro, che sembrano essere «estranei» all'ambiente del piccolo centro.

Le famiglie dei due professionisti rapiti, come già avvenuto per altre famiglie sarde, hanno iniziato la lunga attesa prima di conoscere le richieste dei malviventi per il rilascio dei congiunti. L'esperienza dei precedenti sequestri insegna che dovranno trascorrere almeno quattro giorni prima che i malviventi facciano sapere ai familiari l'entità della somma e le modalità di versamento del riscatto. Se la trattativa andrà avanti senza intoppi, come verrà stabilito dai fuorilegge, i due professionisti potranno far ritorno a casa al più tardi fra quindici giorni.

Erano quattro mesi che in Sardegna non si verificava un sequestro e gli episodi di criminalità organizzata avevano subito una sensibile stasi.

Questa sera ad Alghero è giunto il nuovo dirigente della Criminalpol dott. Giuseppe Lutri che è stato nominato questo oggi in sostituzione del dott. Di Stefano. Il dott. Lutri, ricevuto dal dirigente il nucleo «Criminalpol» Sardegna, comm. Guarino, si è subito recato a Bortigali dove si è incontrato con gli inquirenti.

Nel corso della battuta di oggi, alla quale hanno partecipato 400 uomini tra carabinieri, agenti di P. S. e «baschi blu» e tre elicotteri, sono stati interrogati numerosi pastori che hanno gli ovili nella valle del Tirso. Numerosi posti di blocco sono stati istituiti lungo le strade provinciali e interpoderali che portano verso la Barbagia di Fonni, di Sarule, e di Mamoiada. Nella caserma di Bortigali sono stati accompagnati per essere sottoposti a interrogatorio alcuni pastori della zona.

In provincia di Nuoro, intanto, i carabinieri di Gavoi stanno svolgendo attive indagini nella zona del lago di Gusana, alla ricerca del geometra Mario Deiana, di 29 anni, da Nuoro, impiegato del Consorzio di bonifica del nuorese, scomparso misteriosamente. Una pattuglia di carabinieri in servizio di scorta alla corriera Nuoro - Gavoi notava ieri sera una «Fiat 600» parcheggiata nei pressi del lago Gusana, con gli sportelli aperti e le chiavi inserite nel quadro di guida. Sul ponte sono stati trovati un paio di occhiali e un portafogli con documenti appartenenti al geometra. Indagini più dettagliate nella zona non hanno condotto al rinvenimento, nè all'interno dell'auto nè sul terreno circostante, di tracce di colluttazione. Da Cagliari sono giunti i sommozzatori dei vigili del fuoco, che stanno scandagliando il lago Gusana.

Mario Deiana viveva a Nuoro con la moglie e due figli. La signora Deiana non ha saputo dare indicazioni utili per rintracciare il marito che, per motivi di lavoro, si sposta di frequente nei vari centri dell'isola.

A. I.





(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

I due sequestrati di Bortigali: a sinistra, il dottor Canetto; a destra il dottor Papandrea

LA DUPLICE TRAGEDIA DEI SOMMERGIBILI SCOMPARSI NEL MEDITERRANEO

NESSUNO PUÒ ESSERE ANCORA VIVO A BORDO DELLE DUE UNITÀ AFFONDATE

I francesi impegnati con tutti i mezzi a ritrovare il «Minerve» per accertare le cause della sciagura
Uno zaino impermeabile al largo di Tolone - Inglesi e americani abbandonano le ricerche del «Dakar»

Tolone, 31

Il portavoce della Prefettura marittima, comandante Beaufurt, ha dichiarato questa sera che sono ormai ridotte a zero le possibilità di trovare vivi gli uomini del sommergibile «Minerve», scomparso da sabato scorso al largo di Tolone. Le operazioni di ricerca, ha aggiunto Beaufurt, continueranno per tutta la notte e verranno sospese solo dietro ordine del Ministero delle Forze armate. Il comandante Beaufurt ha aggiunto che, comunque, si cercherà di rintracciare lo scafo del sommergibile per accertare le cause della sciagura.

Già da varie ore era scaduto il termine (cento ore), corrispondente alle riserve di aria del sommergibile. Pertanto, anche se quest'ultimo non avesse subito avarie, i 52 uomini che erano a bordo si sarebbero trovati a corto di ossigeno e condannati a una morte lenta.

In pratica, le ricerche, condotte incessantemente per tre giorni, con largo spiegamento di mezzi navali e aerei e di speciali dispositivi per l'esplorazione subacquea, non hanno condotto a risultati concreti. Per ora è impossibile dire dove sia finito il «Minerve». Anche l'intervento del noto oceanografo comandante Cousteau con una "campana" di immersione non ha, purtroppo, permesso di compiere progressi soddisfacenti, nè l'impiego di materiale straniero è valso a migliorare la situazione. Oltre tutto, al largo della baia di Tolone giacciono, in fondo al mare, numerosissimi relitti di navi e, per tale motivo, l'uso degli apparecchi acustici non può dare risultati risolutivi.

Questa mattina è stato ripescato un sacco di materiale plastico identico a quelli in dotazione del sommergibili francesi. Se si potesse accertare che questo sacco apparteneva all'equipaggio del «Minerve», risulterebbe dimostrato che il sommergibile è stato squarciato dalla pressione dell'acqua e che l'agonia dei sei ufficiali e dei 46 uomini è stata meno dolorosa di quanto potrebbe toccare a un equipaggio chiuso in uno scafo incapace di muoversi.

Lo zaino è stato localizzato da un elicottero in prossimità della larga macchia d'olio che era stata vista il primo giorno delle ricerche. Gli specialisti sono convinti che il sommergibile sia affondato a Sud-Est di Tolone, in un punto in cui la profondità del mare si aggira fra i milleottocento e i duemilacinquecento metri. In tal caso, il «Minerve» sarebbe stato letteralmente schiacciato dall'immane pressione dell'acqua e il suo equipaggio sarebbe perito istantaneamente.

Stamattina la nave scorta «La Galissoniere» aveva registrato tre echi "sonar" nella zona di Cap Cepet, alla profondità di 250, 1000 e 2000 metri. A questo proposito, il comandante Beaufurt aveva comunicato ai giornalisti che vari tecnici britannici partecipano da stamane alle ricerche del «Minerve» utilizzando un "sonar" ultramoderno. Le ricerche dei britannici, che si trovano a bordo dello spazzamine «Paquerette» e del pontone «Vinaretta», si svolgono in una zona situata a tre miglia e mezzo a Sud di Porquerolles, nei pressi del Cap D'Armes, ove si trova la massa metallica non ancora identificata, la cui presenza fu segnalata lunedì scorso. «Non appena i dati raccolti saranno sufficienti — ha dichiarato il comandante Beaufurt — il comandante Cousteau scenderà con il suo batiscafo per cercare di stabilire se si tratti o no del relitto del «Minerve». Ma, come si è detto, i relitti di navi sono numerosi sul fondo del mare al largo di Tolone.

Le ricerche nel Mediterraneo orientale del sommergibile israeliano «Dakar» sono state intanto sospese al tramonto dai mezzi aeronavali britannici e americani. E' probabile che anche Grecia e Turchia rinuncino alle ricerche. Gli israeliani, invece, continueranno a cercare fino a quando — ha detto un loro portavoce militare — non sarà avvistato un sia pur minimo relitto del sommergibile.

Il «Dakar» era scomparso giovedì scorso con 69 uomini nel viaggio di consegna dai cantieri inglesi a un porto israeliano sul Mediterraneo. La scomparsa avvenne a circa 400 miglia dall'arrivo, al largo di Cipro. Le ricerche si sono concentrate a Sud dell'isola, fra Israele e il Libano. Le uniche speranze di ritrovare il relitto stanno in un radiosegnale intercettato a Cipro, il quale proveniva forse da una boa sganciata automaticamente dal «Dakar» al momento di sprofondare in mare.

E' MORTA LA DONNA con le valvole trapiantate

Johannesburg, 31

Hilde White, la massaia di 32 anni che il 23 gennaio era stata sottoposta al trapianto di due valvole cardiache — il primo del genere effettuato in Sud Africa — è morta in ospedale ieri sera. Il direttore del policlinico di Johannesburg, dott. Van Wyk, ha reso noto che la morte è sopravvenuta alle 16.45, ma l'annuncio del decesso è stato rinviato su richiesta del marito, che voleva informare i parenti prima che la notizia venisse data alla stampa.

MACCHINARI ITALIANI per un impianto in Russia

Milano, 31

Con la partenza per l'Unione Sovietica, dal porto di Genova, di un primo lotto di 800 tonnellate di macchinari, sono cominciate da parte della «Reggiani» di Bergamo, consociata del gruppo «Montecatini-Edison», le consegne destinate all'impianto di finissaggio di tessuti che sorgerà a Shakhti (regione di Rostov), secondo i programmi stabiliti dall'ente sovietico «Technopromimport».

Una seconda spedizione avverrà nei primi giorni di febbraio e altre seguiranno fino ai primi mesi dell'anno prossimo, per un totale di circa 6.000 tonnellate di macchinari.

La «Reggiani», sulla base del contratto sottoscritto a Mosca il 26 febbraio 1966, è fornitrice dell'impianto completo, che avrà una capacità produttiva pari a 165 milioni di metri all'anno nel suo genere; la società italiana fornirà inoltre, tutto il «know-how» per l'avviamento e l'esercizio secondo le sue speciali tecnologie.

ADERISCE ALLA F.I.P. l'Associazione Agenzie Italiane Pubblicità

Milano, 31

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana Pubblicità, riunito nei giorni scorsi, ha accolto la domanda d'affiliazione presentata dall'Associazione Agenzie Italiane Pubblicità (AAIP).

Questa Associazione, costituita a Milano il 24 maggio 1965, si prefigge di organizzare, sviluppare e tutelare l'attività delle agenzie italiane di pubblicità nel comune interesse del progresso economico e sociale del nostro Paese.

L'attuale Consiglio Direttivo della AAIP è così composto: Presidente: dott. comm. Ottorino Palazzi; Vice Presidente: Giovanni Tornari; Consiglieri: Carlo Angeretti, Vittorio Camagni, conte dott. G. A. du Bot de Talhouët, Paolo del Nobolo, Enrico Galli, dott. Jolanda Segre Probst, avv. Lionello Macciardi.

La Federazione Italiana Pubblicità rivolge un invito a tutti gli operatori pubblicitari ad aderire alle Associazioni nazionali della FIP, per collaborare insieme allo sviluppo e all'affermazione della pubblicità italiana.

La nuova sede della A.A.I.P. è in via M. Gonzaga 4, Milano, telefoni 865.262 - 895-801, presso la Federazione Italiana Pubblicità.

PARTITO PER LONDRA L'UOMO CHE CAMBIA IL CUORE AGLI UOMINI

«UN PAESE APERTO ALLA SCIENZA» È IL GIUDIZIO DI BARNARD SULL'ITALIA

Il famoso chirurgo desidera tornare da noi in veste privata per dare ascolto alle richieste di malati - Domani intervista a «TV 7» - A pranzo dalla Loren

Roma, 31

Dopo il breve soggiorno in Italia, il dott. Christian Barnard è partito oggi per Londra. Prima di salire in aereo, ha sostato nella saletta del cerimoniale dell'aeroporto di Fiumicino, dove ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ero venuto ospite della Televisione e posso solamente ringraziare, nel momento del commiato, perchè proprio la Radiotelevisione italiana mi ha permesso di incontrare il Papa e il Presidente della Repubblica Saragat. Sono davvero entusiasta che anche il popolo italiano mi abbia accolto con manifestazioni di spiccato entusiasmo e questo convalida ancor di più la mia opinione che l'Italia sia sempre sensibile e aperta alle conquiste della scienza e alla sua lotta. Sinceramente non meritavo tanto. Voglio ringraziare anche a nome degli esimi colleghi che mi accompagnano.

«Spero di ritornare in Italia non già in veste di scienziato, più o meno atteso, e quindi obbligato e condizionato da certe formalità pubblicitarie, ma bensì come uomo, per dare maggiore ascolto alle numerose richieste che ammalati italiani mi hanno rivolto, senza dover soddisfare la curiosità di giornalisti e uomini politici. Voglio sottolineare l'efficienza mostrata dall'organizzazione della RAI-TV italiana, organizzazione che, senz'altro, a mio giudizio, è la più efficiente del mondo, superiore anche a quelle riscontrate in America e Germania e probabilmente a quella che mi accoglierà in Inghilterra».

Alla domanda se ritenesse di aver dato delle risposte sufficienti durante gli incontri televisivi avuti con chirurghi italiani, il prof. Barnard ha risposto: «Sì, io ho dato delle risposte sufficienti, ma comunque ritengo che la migliore trasmissione alla quale ho avuto l'onore di intervenire è stata «TV 7», perchè ho avuto modo di rispondere a domande che non mi erano mai state rivolte nelle precedenti, e ho potuto mostrarmi, oltre che da scienziato, anche come uomo, con i miei pregi e i miei difetti».

L'intervista per la rubrica «TV-7», cui Barnard ha accennato, andrà in onda venerdì prossimo alle 21 sul Programma Nazionale. Barnard è stato intervistato da Sergio Zavoli, che ha posto al chirurgo tante domande su temi non trattati nelle conferenze e nei dibattiti tenuti a Roma. La registrazione del servizio speciale di «TV-7» è durata oltre un'ora: Barnard, sollecitato dalle domande di Zavoli, ha fatto soprattutto un ritratto umano di se stesso e ha parlato dei suoi dubbi e del caso di coscienza sollevato dagli interventi di trapianto nei confronti dei donatori. Il chirurgo ha parlato anche di quello che viene considerato il suo dramma futuro, cioè la forma artritica alle mani, dalla quale è afflitto. I problemi morali dei suoi interventi, le prospettive anche immediate dei trapianti, la sua angoscia di scienziato che ha anticipato il futuro sono gli altri argomenti trattati nell'intervista.

Al di là della sua notorietà e dei suoi prodigiosi interventi, Barnard, in questo secondo incontro televisivo, dopo quello di lunedì scorso, ha mostrato di conservare la misura umana del medico dibattuto da numerosi gravi problemi ed ha espresso le sue perplessità per alcuni aspetti degli interventi e nello stesso tempo la sua fiducia per i progressi della medicina dei trapianti e nell'azione di rigetto degli organi.

Il dott. Christian Barnard e i suoi collaboratori Botha e Bosman, che durante il loro soggiorno in Italia sono stati ospiti della RAI, avevano reso stamane una visita di congedo al presidente della RAI ambasciatore Quaroni

A colazione, invece, Barnard era stato ospite di Sofia Loren e Carlo Ponti, nella loro villa di Marino. Erano anche presenti, tra gli altri Marcello Mastroianni, la signora Romilda Scicolone, madre della Loren, la sorella dell'attrice, Maria, col marito Romano Mussolini. Sofia Loren e Carlo Ponti, prima che il dott. Barnard si recasse a Fiumicino, da dove è partito per Londra, lo hanno accompagnato in visita nei vari ambienti della villa e nel parco che la circonda.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Il dottor Barnard nel giardino della villa di cui è proprietaria Sofia Loren: a destra l'attrice, al centro la madre Romilda Villani e la sorella signora Maria Mussolini

VACANZE IN BARCA PER I RICCHI E PER I QUASI POVERI

Si apre oggi a Genova il Salone della nautica

Cinquecento espositori di 16 Paesi presenti - Dallo yacht da cento milioni ai canotti con motore - Tendenza per la plastica - Un radar della «Selenia»

Genova, 31

Una barca per le vacanze oggi non è più un sogno da ricchi, si compra anche a rate: bastano centomila lire per acquistare una «lancetta» nuova, il mercato dell'usato offre occasioni allettanti, l'industria presenta ogni anno nuovi modelli, sempre più perfezionati e più economici. Con queste caratteristiche si presenta al pubblico italiano il settimo Salone nautico internazionale, che si aprirà a Genova domattina, alla presenza del Ministro per la Marina mercantile on. Natali.

Anche lo scorso anno il Ministro Natali aveva visitato il Salone e in un discorso aveva toccato il punto dolente del settore: le barche aumentano e non si sa più dove tenerle. L'incremento della flotta italiana da diporto è infatti quasi vertiginoso. Oggi centomila italiani possiedono una barca. Lo scorso anno sono stati costruiti 17.397 natanti, il 9,4 per cento in più rispetto al 1966. Inoltre, le sole esportazioni hanno raggiunto l'anno scorso i 12.9 miliardi di lire. Nel 1966 erano stati complessivamente undici miliardi e mezzo.

Chi parla di «barca», per lo più pensa alla «lancetta» a remi presa in affitto dal bagnino, lunga un paio di metri. Nel gergo degli appassionati, «barca» comprende tutto: dal canotto al grosso panfilo da crociere oceaniche. «La barca ideale per gli italiani — dice Elisabetta Carcassi, addetto stampa dell'Ente Fiera di Genova — è lunga sui 6-7 metri, cabinata, con due cuccette e una d'emergenza, vela, motore, che costi sul cinque milioni di lire. Ma non tutti possono permettersi questa cifra». Per iniziativa della Banca d'America e d'Italia, e con l'appoggio della rivista «Mondo sommerso» è sorto anche un istituto di credito, il «Presti - Tempo mare», che finanzia l'acquisto a rate anche di barche usate.

Al Salone di Genova, che resterà aperto fino all'11 febbraio, sono esposte quest'anno circa mille «barche» che vanno dal canotto di un paio di metri allo «yacht» da cento e più milioni: presentate da cinquecento espositori, di cui 150 stranieri di 16 Paesi, occupano ottantamila metri quadrati, ventimila in più dell'anno scorso, la imbarcazioni a vela sono ospitate nel Palazzo dello Sport, che è il più grande d'Europa. Il valore complessivo delle mille barche e dei 250 motori esposti supera i cinque miliardi di lire.

L'orientamento dell'industria cantieristica italiana è per la materia plastica. Gli scafi in plastica, nelle piccole e medie imbarcazioni, sono più facili da costruire e non hanno quasi bisogno di manutenzione. In Italia, la produzione in serie di piccole barche di legno costituisce solo il 10 - 15 per cento del totale. Altra tendenza affermatasi sempre più negli ultimi tempi è quella verso il cabinato: basta un riparo, anche di fortuna, per potere passare la notte in mare. Una spiccata preferenza, inoltre, gli italiani manifestano per il motore. La vela, che tuttavia costituisce il 30 per cento dei modelli esposti a Genova, richiede nozioni maggiori e anche una certa esperienza.

Si resta sulla tradizione artigianale nelle grosse imbarcazioni, quelle oltre i 15 metri, le barche dei miliardari. Architetti specializzati studiano l'arredamento degli «yacht», scegliendo i materiali più adatti, curando la massima funzionalità, sfruttando lo spazio al millimetro. In questo settore, i cantieri italiani non conoscono concorrenza nemmeno all'estero, dove l'accuratezza e la perfezione dei particolari sono molto apprezzate.

Al Salone di Genova la novità tra i «colossi» è costituita dal nuovo «motoryacht» dei cantieri Baglietto di Varazze: il «16,50», costa settanta milioni. Lungo 16 metri e 60 centimetri e largo 4,60, il «16,50» stazza 21 tonnellate, ha sei cuccette più due per i marinai. Il motore «Diesel» o a benzina gli imprime una velocità media di 21 nodi orari, un po' meno della «Michelangelo» (27 nodi). Altre barche di questo tipo esposte al Salone sono il «Fishing boat» del cantiere Picchiotti di Viareggio (12,80 metri per quattro, quattro posti letto più uno), il «Portofino» dei cantieri navali di Chiavari (20 metri per 5,20, sette posti letto più tre).

L'Italcantieri ha radicalmente riorganizzato la produzione dei motoscafi in vetroresina, modificando e aggiornando i tipi di «Bora» già affermati sul mercato e creando nuovi modelli di assoluta novità dal punto di vista progettistico. Tra queste novità è il «Bora maior», il più grande motoscafo cabinato in vetroresina prodotto in Italia. Lungo metri 11,40 e largo 3,75, è equipaggiato con due motori General Motore Diesel da 216 HP ciascuno. Velocità massima, al dislocamento di prova, circa 45 chilometri orari; la velocità crociera 32-34 chilometri. Notevole l'autonomia, che è di quasi 450 chilometri. Con il «Bora maior», l'Italcantieri presenta un motoscafo cabinato da 8 metri, il «Bora G.T.», nuovo per progetto e soluzioni tecniche, di linea decisamente moderna, tuga bassa e squadrata e scafo con carena tipo Hunt. Realizzato in unico blocco di plastica rinforzata viene offerto con tre diversi tipi di motorizzazione.

Un settore in rapida espansione è quello dei canotti con motore. Il motore rappresenta, tra l'altro, la parte maggiore della spesa per una barca: i prezzi oscillano fra le 64 mila lire e i quattro milioni.

Al Salone, la «Selenia», del gruppo IRI Finmeccanica, presenta per la prima volta in Italia un nuovo radar per la navigazione, il tipo 1660/12 S, al cui funzionamento può provvedere anche il navigante non tecnico, grazie all'impiego del semplice cambio di una «carta» a circuito stampato. In particolare, nel modello 1660/12 S è stato ottenuto un notevole miglioramento nelle presentazioni grazie a un ricetrasmettitore di maggiori prestazioni e a un'antenna più grande, che ruota ad alta velocità. Ciò ha portato come risultato una migliore definizione dei rilevamenti anche alle grandi distanze (48 miglia in questo modello) e una particolare brillantezza sullo schermo, oltre alla possibilità di eliminare i disturbi causati da cattive condizioni atmosferiche e di mare, propria della banda «S». Alla linea dei radar che funzionano su questa banda di frequenza (otto modelli) si affianca quella dei radar che sfruttano la banda «X», particolarmente adatti a fornire una prestazione assai dettagliata, senza risentire, grazie a particolari circuiti, dei fenomeni di «mascheramento» dovuti alle condizioni avverse.

LA MICHELIN ITALIANA al 5.o SA.MO.TER. - Verona

Milano, 31

La MICHELIN ITALIANA parteciperà, come per gli anni precedenti, con un proprio Stand al 5.o SA.MO.TER. di Verona, che si terrà dal 7 al 12 febbraio prossimo.

Per la lunga tradizione di studio e realizzazioni dei pneumatici speciali per macchine da movimento terra, comunemente chiamati per «Genio Civile», la MICHELIN è oggi la sola Casa in Europa che produce tutte le gamme di pneumatici, fino alla dimensione 37.5-51 PR 60 con diametro di mt. 2,85.

La tecnica costruttiva dei pneumatici MICHELIN per movimento terra, come per quelli destinati ad equipaggiare vetture ed autocarri, è basata sulla architettura tipo «X» - carcassa a struttura radiale e battistrada stabilizzato — già ben conosciuta, tra l'altro, per le sue notevoli caratteristiche di aderenza al suolo e minor assorbimento di potenza al rotolamento.

I pneumatici X Michelin sono largamente impiegati in tutti i Cantieri Italiani e dalle principali imprese italiane all'estero, come già avvenuto, ad esempio, per la realizzazione delle dighe di Akosombo (Ghana), Kainji (Nigeria) e per lavori in Pakistan, Arabia Saudita, Giordania, Libia, Perù, Tailandia, Turchia ecc.

L'esposizione allo Stand del SA.MO.TER di Verona sarà imperniata sui pneumatici «XR», «XR Tubeless» e «XK Tubeless» che costituiscono, per alcune dimensioni, una novità assoluta.

La LIBCO RATIN alla cerimonia di Palazzo Braschi

Il Presidente del Consiglio dei Ministri S.E. On. Prof. Aldo Moro premia il Signor Gunnar Lüneburg, Amministratore dell'Organizzazione LIBCO-RATIN di Milano, la quale svolge la sua attività nel campo igienico-sanitario per la tutela della salute pubblica e nel campo economico per la protezione del patrimonio Nazionale.



La grandiosa attrezzatissima Organizzazione, forte di un'esperienza che ha superato il mezzo secolo, con una compagine di centinaia di esperti e tecnici specializzati dislocati nelle 46 Stazioni di Servizio, svolge con i più rigorosi criteri scientifici e l'impiego di procedimenti esclusivi la lotta contro il flagello dei topi, prevenendo pericolose malattie ed evitando i gravi danni ai prodotti alimentari ed agli impianti industriali.

CRONACHE SPORTIVE

NELL'INCONTRO DI ANDATA DEI «QUARTI» PER LA COPPA EUROPA DEI CAMPIONI

Eintracht batte Juventus 3-2 (3-1) ma i tedeschi non dormiranno tranquilli

Iniziale vantaggio dei torinesi, quindi una netta superiorità dei padroni di casa Nella ripresa gli italiani diminuiscono lo scarto - Partita di ritorno il 28 febbraio

MARCATORI: Favalli all'11', Kaack al 28', Dulz al 37', Berg al 38' del primo tempo. Sacco al 37' della ripresa. EINTRACHT: Wolter; Grzyb, Moll; Schmidt, Kaack, Base; Gerwien, Ulsass, Dulz, Berg, Mass. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Sarti, Castano, Coramini; Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Sacco. ARBITRO: Droz, (Svizzera). NOTE: serata fresca, terreno in discrete condizioni; spettatori 30 mila.

Braunschweig, 31

L'Eintracht ha battuto stasera la Juventus 3-2 (3-1) nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. L'incontro di ritorno si disputerà il 28 febbraio a Torino.

Cinque gol sono stati segnati questa sera sul campo del Braunschweig e forse tutti e cinque si sarebbero potuti evitare se i portieri delle due squadre fossero stati più pronti nei riflessi. Tre palle sono finite nella rete di Anzolin, fermo ed impacciato, e due in quella di Wolter, sorpreso nettamente da tiri forse insidiosi ma tutt'altro che forti e imprendibili. Il risultato ad alto punteggio è stato determinato pertanto dalla giornata di scarsa vena dei due estremi difensori chiamati per il resto a svolgere un lavoro del tutto di ordinaria amministrazione. Va peraltro precisato che se i tre gol dell'Eintracht e la vittoria della squadra di casa, stanno a convalidare la buona prestazione di una squadra vivace, abile e resistente, quelli della Juventus sembrano essere un eccessivo premio per una compagine che, ad eccezione di un lieve predominio territoriale esercitato nella ripresa (del resto facilitato dalle ridotte velleità dell'Eintracht, ormai in vantaggio per 3-1) quasi mai è riuscita a svolgere un gioco efficace.

Per come sono andate le cose, pertanto, la Juventus non può che essere soddisfatta poichè con un solo gol di scarto nella partita di ritorno del 28 febbraio prossimo le sue possibilità per una qualificazione alle semifinali della Coppa dei Campioni non sono del tutto compromesse.

All'inizio il ritmo della partita è molto veloce. L'Eintracht, manovra bene a centro campo e attacca in continuazione. Il primo pericolo per Anzolin giunge al 3' quando Dulz riprende con una rovesciata un centro di Maas costringendo il portiere della Juventus a deviare in angolo. Un minuto dopo è ancora Dulz ad impegnare Anzolin con un tiro dal limite. La difesa della squadra italiana è sottoposta ad un lavoro costante e talvolta non riesce a bloccare tempestivamente le azioni degli avanti avversari.

Al 7' la retroguardia juventina si confonde su una azione prolungata di Uisass, il quale da trequarti campo avanza, scarta tre avversari, entra in area, ha un rimpallo favorevole e conclude con un tiro diagonale che va a sfiorare la base del montante opposto in cui è appostato Anzolin. La pressione dell'Eintracht non accenna a diminuire; comunque all'11', su uno dei rari contropiede, la Juventus passa in vantaggio. Cinesinho si incarica di tirare una punizione per fallo di ostruzionismo all'altezza della linea di fondo: la palla arriva sui piedi di Favalli, il quale con una «sforbiciata» di destra insacca.

I tedeschi reagiscono con vigore, ma la retroguardia juventina appare ora più sicura, mentre i contropiede degli italiani divengono più frequenti. Al 12' Anzolin para un forte tiro di Haas; al 16' un altro violento tiro di Ulsass colpisce l'esterno della rete italiana; al 21', su azione di calcio d'angolo Kaack tira al volo, ma la palla viene respinta da un difensore. La Juventus risponde con una azione di Zigoni, ma il tiro è debole. L'Eintracht non rinuncia però ad attaccare ed al 28' l'impegno dei tedeschi è premiato. A metà campo Kaack interrompe una azione juventina, avanza indisturbato e, giunto dal limite dell'area tira forte rasoterra e batte Anzolin, completamente fermo.

Ancora una azione di alleggerimento di Zigoni al 31', poi, al 34' Del Sol in uno scontro con un avversario si infortuna ad una gamba. Al 36' Anzolin respinge di pugno un tiro da lontano di Schmidt; poi, al 37' i tedeschi passano in vantaggio. Su centro dalla destra di Ulsass, Berg di testa passa indietro a Moll, il quale mette in azione Dulz: il tiro del centro avanti si insacca sotto la traversa. Un minuto dopo l'Eintracht aumenta il proprio vantaggio. Ancora un centro verso l'area juventina fatto dal tedesco Base; Moll vince un contrasto con Castano e lascia la palla a Berg il quale in corsa batte Anzolin, costantemente fermo, con un rasoterra. La Juventus è frastornata e per tutto il resto del primo tempo la retroguardia bianconera non può far altro che difendersi alla meglio dai veementi attacchi degli avversari.

Nella ripresa l'Eintracht appare paga del vantaggio acquisito e lascia l'iniziativa alla Juventus. La squadra italiana è comunque lenta nelle sue azioni e la difesa locale non ha nessuna difficoltà a evitare grossi pericoli. Il pallone spiove talvolta verso la porta dell'Eintracht e Wolter sbriga senza preoccupazioni il modesto lavoro. Al 18' e al 19' Sacco tira due volte con violenza verso la porta avversaria, ma entrambe le volte la palla colpisce un difensore. L'Eintracht reagisce saltuariamente in contropiede comunque sempre con azioni molto veloci e ficcanti. Al 25' Wolter esce di piede e anticipa Favalli. Al 26' la difesa tedesca appare ferma su azione di calcio d'angolo battuta da Cinesinho, tuttavia gli attaccanti juventini non sanno approfittare del momento favorevole.

La Juventus mantiene una lieve prevalenza territoriale, ma senza riuscire a impegnare il portiere avversario. Al 38' è comunque lo stesso portiere tedesco ad aiutare gli italiani nei loro sforzi e resta completamente fermo su una deviazione verso la porta fatta con l'esterno del piede da Sacco e la palla conclude la sua lenta corsa dentro la rete. L'azione era stata cominciata da Del Sol e proseguita da Zigoni. Al 40' l'arbitro annulla per doppio fuorigioco, una rete di Berg. Gli ultimi minuti di gioco sono tutti a favore della Juventus, ma il risultato non cambia.

PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO DELLA LEGA CALCIO

Inter-Cagliari verrà omologata dopo un formale accertamento

Una giornata di squalifica: Rosato (Milan) e Dell'Angelo (Atalanta)

Milano, 31

Il Giudice sportivo ha trascritto stasera, all'inizio delle decisioni adottate, il risultato di 0-2 per la partita Inter-Cagliari del 14 gennaio scorso, in applicazione dell'art. 7, lettera A) del regolamento di disciplina, «con riserva di omologazione ufficiale non appena accertata la posizione di tesseramento dei giocatori che vi hanno preso parte».

Per quanto riguarda le partite del 27-28 gennaio scorso il Giudice sportivo ha inflitto — tra l'altro — le seguenti ammende: 150 mila lire al Napoli «per lancio di bengala e sparo di mortaretti, durante la gara, da parte di sostenitori locali»; 125 mila al Brescia «per proteste nei confronti dell'arbitro, per sparo di due mortaretti e per lancio di due bengala, nel corso della gara, da parte di sostenitori locali»; di 100 mila lire alla Spal «per ripetute ingiurie verbali nei confronti dell'arbitro, nel corso della gara, da parte di sostenitori locali».

Ha inoltre squalificato per una giornata Rosato (Milan) e Dell'Angelo (Atalanta); Bacchetta (Perugia) e Orlando Bertini (Reggiana). Sono stati ammoniti con lettera di diffida, Piampiani (L. Vicenza) e Salvi (Brescia). Sono stati deplorati per comportamento scorretto nei confronti di un avversario: Bolchi (Torino), Leonardi (Varese) e Rivera (Milan).

Le punizioni dei Semiprofessionisti

Firenze, 31

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso, tra gli altri, per la Serie C, i seguenti provvedimenti.

Per la partita Carrarese-Siena (offese e minacce alla terna arbitrale e tentativo di invasione) la Lega ha squalificato il campo della Carrarese per due giornate. La Lega ha anche squalificato per due giornate il giocatore Bertoncini ed ha ammonito i giocatori Caleo, Pologna e Aldi (Carrarese). Sono stati squilificati i seguenti giocatori: per quattro giornate: Rosati (Salernitana); per due giornate: Bernini (Pavia); per una giornata: Zanetti (Cesena), Massucco Savona). Sono stati ammoniti con diffida: Tomy (Legnano), D'Andrea (Treviso), Facincani (Piacenza), Invernizzi (Trevigliese). E' stato multato il Bolzano di 40.000 lire.

In merito alla Serie D sono stati presi tra l'altro, i seguenti provvedimenti. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Boscolo (Sottomarina Lido); per una giornata: Bittolo (Portogruaro); Petranzan (San Donà). E' stato ammonito con diffida: Ciaghi (Olivo Arco).

VERZEGNASSI MALATO D'EPATITE

Almeno tre rientri domenica nel Ponziana

Leggera schiarita in casa del Ponziana; gli ammalati stanno decisamente migliorando e vi sono ottime probabilità che già domenica prossima, Covacich possa disporre di alcuni di essi. Il discorso vale per Marzari, Frontali e Baudaz le cui assenze, soprattutto in occasione della partita con il Rovereto, si sono fatte purtroppo sentire in maniera determinante. Buone nuove anche sul conto di Ravalico il cui dolore alla coscia sembra sia del tutto scomparso. Nulla da fare invece per Verzegnassi, attualmente ricoverato presso l'Ospedale di Monfalcone perchè colpito da epatite virale.

Nessun orientamento ancora sulla formazione che giocherà il prossimo turno di campionato a Verona contro l'Audace. L'allenatore biancoceleste che martedì aveva fatto svolgere ai suoi ragazzi una breve riunione atletica, è stato costretto, ieri, a sospendere la preparazione causa lo sciopero degli addetti comunali allo stadio «Grezar».

ASSEMBLEA ALLA S.T.V.

Confermato Vidulich e gli altri dirigenti

L'assemblea generale dei soci della Società Triestina della Vela, tenutasi domenica scorsa, ha applaudito le relazioni dei dirigenti uscenti e ha confermato agli stessi la sua completa fiducia. Soltanto due membri del cessato C.D., che avevano chiesto l'avvicendamento, sono stati sostituiti.

A norma dello statuto sociale i dirigenti eletti si sono riuniti ieri sera per l'assegnazione degli incarichi. E' stato confermato alla presidenza il prof. Marsilio Vidulich, che inizia così il dodicesimo anno di direzione della società, e sono stati dei pari confermati il vicepresidente Brovedani, il segretario Cirello, il tesoriere Ghersina, il direttore sportivo Brezich, il direttore mare Degrassi, il consigliere a disposizione Vencato. Ai necoletti Chezzoli e Visini sono stati affidati rispettivamente i compiti di direttore della sede e adetto alle attività ricreative e culturali.

Restano anche confermati il Collegio dei probiviri e quello dei revisori dei conti. Del primo presieduto dall'ing. Battistelli, fanno parte i soci Maracchi, Pocecco, Inchiostri e Beltrame; del secondo, presieduto dal rag. Lusuardi, fanno parte i soci Gianolla, Ferro, Fonda e Romano.

TIRO AL PIATTELLO

■ Quarto appuntamento stagionale di tiro al piattello. Domenica alle 14 allo stand di Muggia, la Società triestina di tiro a volo organizzerà una manifestazione che comprenderà due serie, rispettivamente di 10 e 15 piattelli. In pallo figurano premi gastronomici.

PER LA PARTITA CONTRO IL MARZOTTO

Scala e Brusadelli nei piani di Radio

Gli alabardati si sono allenati in Guardiella

Sbarrati i cancelli del «Grezar» per lo sciopero dei dipendenti comunali, la Triestina ieri è stata costretta a trasferirsi sul terreno di Guardiella per proseguire la preparazione in vista dell'incontro casalingo con il Marzotto. Gli alabardati sono rimasti sul campo per quasi due ore e quindi Radio ha ordinato il rompete le righe dando appuntamento ai titolari per questa mattina allo stadio.

L'indisponibilità dello stadio e parzialmente anche del campo di Guardiella per alcuni lavori di assestamento del terreno, non hanno consentito lo svolgimento della consueta partitella a due porte di mezza settimana. Il fatto ha non poco contrariato il tecnico triestino che dal galoppo di ieri sperava di ricavare orientamenti per la linea attaccante da mandare in campo contro il Marzotto.

Il problema di Radio, è noto, è quello dell'attacco: degli uomini che siano in grado di segnare del gol o mettano i compagni di linea di condizione di farlo. Si riprometteva, il tecnico, di controllare soprattutto le condizioni di Scala e Brusadelli. Il primo, costretto due settimane fa a letto per una noiosa e lunga forma influenzale, si è ripreso abbastanza bene. Lo stesso si può dire per Brusadelli, che in questi ultimi giorni dimostra una gran smania di mettersi in evidenza per riprendere il suo posto in prima squadra. Recuperati i due sul piano fisico, la conferma la si è avuta anche ieri mattina, non è da escludere che Radio abbia intenzione di tentare le carte Scala e Brusadelli per la partita contro i lanieri.

L'allenatore alabardato si è guardato bene di scoprire con tanti giorni di anticipo le sue batterie. Il fatto però che ieri abbia seguito da vicino ogni passo dei due attaccanti, lascia intendere che se non entrambi, almeno uno potrebbe rientrare già domenica.

ALLENAMENTO DEL MONFALCONE

Zelesnich ha pronta la squadra per Biella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 31

Per l'allenamento di mezza settimana, nell'odierno pomeriggio, allo stadio di via Cosulich, gli aziendali hanno disputato una partita in famiglia. I titolari sono stati opposti ai rincalzi e la gara è stata giocata sulla distanza di due tempi, il primo regolare e il secondo di soli trenta minuti.

Si è trattato di un allenamento allegro, vivace, che gli atleti hanno condotto, su un terreno alquanto pesante, con buona volontà. Già scontata l'assenza dell'infortunato Valvassori, il ruolo di laterale sinistro è stato affidato al rientrante Cossar. Nessun mutamento, dunque, rispetto alla formazione che ha pareggiato sul campo di Bolzano. I titolari hanno giocato così: Maschietto; Baccari, Trevisan; Giordani, Valenti, Cossar; Morello, Barile Tesolin, Ciclitira, Zulich. Nelle file dei rincalzi vi erano atleti che già avevano fatto la loro comparsa in prima squadra e tra questi lo stopper Sortino che si va rimettendo dopo l'indisposizione.

I titolari hanno cercato il collegamento tra i reparti e fra i singoli giocatori; più volte hanno condotto azioni corali e le punte avanzate hanno procurato di calciare a rete con maggiore frequenza, senza tante esitazioni e senza cincischiamenti al limite dell'area o all'interno della stessa. Bene il centrocampo e bene le retrovie che non hanno fatto complimenti.

Il risultato finale è stato di 5 a 2 in favore dei titolari che avevano chiuso il primo tempo per 2 a 1. Nella prima parte della gara hanno realizzato due volte Baccari, al 20' in azione manovrata e al 33' su rigore, per i titolari e al 44' Gerin su rigore per i rincalzi. Nella ripresa al 22', su rigore, ha segnato Bozza per le riserve; invece, per i titolari, hanno realizzato due volte Ciclitira, al 10' ed al 25', e Tesolin al 15' sempre in azione di linea.

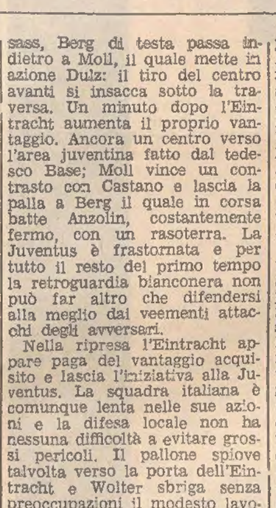
Al termine della partita, Zelesnich ha dichiarato che, se non vi saranno fatti nuovi, a Biella porterà la squadra messa in campo per l'odierno allenamento. Il dirigente aziendale è apparso soddisfatto dalla prestazione fornita dalla squadra e dai singoli giocatori.

M. C.

COLLOQUIO CON DE ADAMICH SULLA SUA ATTIVITA' CON IL «CAVALLINO RAMPANTE»

Ferrari vara un prototipo per Le Mans A fine mese pronte le nuove «F1» e «F2»

Intenso 1968 per il pilota triestino che prenderà parte a tutte le «classiche»



Andrea De Adamich

E' difficile vedere un pilota agonistico in ozio. Non ci sono gare, ma la attività continua: tecnici e progettisti studiano modifiche, che rendano sempre più potenti i bolidi, e le «guide» si allenano, pilotando nuove e vecchie vetture, assistendo al lavoro dei meccanici e discutendo con gli stessi tutte quelle novità, che necessitano conoscere prima di mettersi al volante.

Andrea De Adamich, il pilota triestino che quest'anno è passato ufficialmente in forza alla Ferrari, attualmente è libero da impegni agonistici veri e propri, ma è continuamente in allenamento sulla pista di Modena. Anzi in questo periodo il giovane pilota sta cercando casa nella capitale dell'automobilismo italiano, per poter svolgere più tranquillamente la sua attività ed evitare così i continui viaggi tra Milano e Modena. Lui stesso ha voluto dircelo durante un colloquio telefonico.

«Mi trovo a Modena per tante ragioni — ha detto tra l'altro —. Prima fra tutte quella di farmi prendere le misure, non per un abito avviamente, ma per gli abitacoli delle vetture che mi saranno destinate nelle prossime gare, specialmente per la Formula 2».

A questo punto De Adamich non ha specificato molto, ma si deduce facilmente che il pilota, oltre che nel mondiale conduttori, verrà impiegato anche con la Dino. Infatti, per quanto difficile sia captare una notizia dalla fortezza di Maranello, sembra che il 1968 sarà molto intenso per De Adamich. Lo attendono prove impegnative con le vetture di formula e forse con i prototipi. A proposito di quest'ultimi è di ieri la notizia che la Ferrari non parteciperà alla 24 Ore di Daytona Beach, prima prova del Trofeo internazionale prototipi in programma il 3 e 4 febbraio prossimi. Inoltre si nutrono dubbi sulla partecipazione delle vetture del cavallino rampante anche alle altre prove. Di confermato per il momento non c'è niente. Ferrari a suo tempo aveva lasciato prevedere un possibile abbandono dei prototipi, che potrebbe essere confermato dalla mancata partecipazione a Daytona che, come si ricorderà, lo scorso anno vide il trionfo delle vetture di Maranello con Bandini e Amon.

L'abbandono da parte di Ferrari dei prototipi sarebbe però smentito da un fatto che sembra certo, anche se non ha avuto, come sempre, nessuna conferma. A Maranello si starebbe lavorando su un prototipo per Le Mans, che attualmente esiste solamente sulla carta, ma la cui costruzione può essere data per certa. In questo caso patron Enzo avrebbe in mente un exploit, che potrebbe dare molte soddisfazioni alle sue vetture. Certo Ferrari ha, come sempre, le idee chiare. La sua abilità in fatto di costruzione e di tattica è nota, per cui qualsiasi sua decisione, possiamo garantirlo, è ben presa e, in genere, destinata al successo.

Su questo argomento De Adamich non ci è stato di aiuto; anzi lui sembra all'oscuro di tutta questa faccenda, per cui non abbiamo nemmeno insistito. Sarebbe stato veramente inutile.

Si lavora notevolmente invece sulle monoposto e la notizia è ufficiale. Entro febbraio dovrebbero venir presentate le nuove versioni della Formula 1 e 2. Saranno vetture dotate di una maggiore potenza e di una più accentuata stabilità. La nuova Formula 1, già tecnicamente molto avanzata, non dovrebbe presentare grosse modifiche, anche se probabilmente aumenterà il numero di giri e la velocità. Il motore sarà quasi lo stesso: a 12 cilindri a V di 60 gradi, con 2989,22 di cilindrata a 48 valvole. Forse il peso attuale, che con carico di acqua e olio è di 512 chilogrammi, verrà leggermente diminuito, grazie ad alcune nuove fusioni in lega leggera.

Gli esperimenti sono già stati fatti e sembra che i risultati, come era logico attendersi, abbiano trovato i consensi dei tecnici. Già con i prossimi impegni di marzo le vetture dovrebbero essere perfettamente a posto, e venir quindi collaudate ufficialmente in gara.

Dicevamo che per De Adamich i futuri impegni lo terranno continuamente in movimento. Lo stesso pilota ha detto: «E' logico che la mia aspirazione, dopo essere entrato alla Ferrari, sia quella di svolgere la maggiore attività possibile. Concorrerò nelle varie gare ufficiali, che saranno ovviamente il mondiale conduttori e tutte quelle altre prove che il direttore sportivo riterrà opportuno fare. Anche la Formula 2 dovrebbe avermi in gara ed io ci conto molto, poichè ho bisogno di un ottimo rodaggio e niente è meglio che approfittare di tutte queste manifestazioni».

— Attualmente quali sono i tuoi impegni?

«Le macchine sono sempre in movimento, anche quando le gare sono distanti nel tempo. Un'industria automobilistica, e con essa i suoi piloti e collaudatori, non si possono mai fermare. Le prove in autodromo si susseguono, per accertare la validità delle modifiche e la stabilità dei vari tipi di pneumatici. Io mi dedico completamente a queste esigenze e lo faccio volentieri; ci rimetto nello studio, ma d'altro canto non è possibile fare tutto».

— Per quanto riguarda la Formula 1, cosa puoi dire?

«Non mi calcolo un veterano, ma il G.P. di Spagna, quello del Sud Africa e le tante prove fatte in questo periodo, mi hanno messo notevolmente a mio agio. Il passaggio da una Formula 3 o 2 alla 1 è notevole. Non esistono paragoni. Io credo di aver assorbito già abbastanza bene tutte le varie difficoltà, che all'inizio mi si erano presentate. La conferma però verrà dalla prossima gara. Io conto in una stagione che mi dia soddisfazione e confermi la fiducia che l'ing. Ferrari ha riposto in me».

Gianfranco Bernes

La Scuderia «Trieste» correrà nel '68 su «Alfa»

Il Consiglio direttivo della Scuderia «Trieste» ha deciso di affrontare le difficoltà dei campionati italiano e triveneto di regolarità 1968 su Vetture Alfa Romeo. Queste meravigliose macchine, che tanti allori hanno colto con prestigiose affermazioni nelle gare di velocità e nei rallyes, saranno consegnate fra giorni ai piloti di più provata esperienza della Scuderia «Trieste».

Sono state infatti acquistate ben 10 autovetture (sette Junior GT e 3 berline) tutte di identico colore e dalle identiche caratteristiche sportive, con il proponimento e l'impegno morale di ben figurare nell'ambito italiano e triveneto.

Padova, Trieste, Livorno, Frosinone, Siena e Palermo sono le gare preventivate per i mesi di marzo ed aprile, prove serie, impegnative e gravose alle quali la Scuderia Trieste si appresta a partecipare con la squadra al completo.

NON MANCA IL DINAMISMO NELLA SERIE D

Sempre intraprendenti le squadre viaggianti

Rovereto e Sottomarina a tutto vapore La resa del Ponziana quasi inevitabile

Ancora una giornata di accentuata intraprendenza delle viaggianti. Ben sei squadre hanno fatto bottino in campo altrui: Sottomarina, Rovereto e San Donà avendo vinto, Pordenone, Rovigo e Vittorio Veneto avendo pareggiato. La metà dei punti in palio è dunque finita nel carniere delle compagini di fuori ed il fatto costituisce motivo di rilievo.

La fase discendente ha preso quindi le mosse sotto l'insegna della vivacità. Il torneo possiede ancora una notevole carica di dinamismo e del resto basta osservare la classifica per rendersi conto che nulla è definito, nè nel settore di testa nè in quello di coda. In alto ci sono intatti due unità (Sottomarina e Rovereto), che filano a ritmo sostenuto, ma Rovigo, Trento e, se vogliamo, Pordenone, non desistono dall'inseguimento, in basso Belluno, Schio e Olivo appaiono in difficoltà, ma a loro volta non si danno per vinte e dànno per scontata la loro riscossa a breve scadenza.

Dalla visione panoramica della situazione scendiamo ora all'esame delle singole competizioni. A Trieste è andato in scena il confronto più importante della giornata. Contro un Ponziana, reduce dal prestigioso successo conseguito sul Rovigo, il Rovereto ha confermato il fondamento della propria candidatura alla categoria superiore. D'altra parte è logico che i cospicui capitali impiegati quest'estate dal sodalizio biancoverde per l'allestimento di una compagine assai forte, diano i giusti frutti. Nel «cast» posto a disposizione dell'allenatore Cavalleri, figurano infatti giocatori che hanno militato in A o in B (come gli ex veronesi Di Bari e Zeno) o in C (come Cattani, Biagi, Dal Balcon e De Bernardis) o, infine, provengono dalla «De Martino» del Brescia (come Milini, Beluati e Abate). A Valmaura non si sono visti Zeno, che è il «cervello» del Rovereto, De Bernardis e Abate.

Non si può quindi gettare la croce addosso al Ponziana, se è stato costretto alla resa da una squadra così attrezzata (che, tra l'altro, era in ritiro da una settimana). Certamente sarebbe stato preferibile che i biancocelesti si fossero maggiormente preoccupati di coprirsi alle spalle. Ma è nostra impressione che il risultato non sarebbe stato diverso anche con una tattica più prudente. Ci sembra piuttosto che il contributo di alcuni attaccanti sia troppo modesto e di conseguenza il peso della gara finisce sulle spalle degli altri.

Alla vittoria del Rovereto il Sottomarina ha risposto con uguale moneta (ma il gol dei chioggiotti è giunto ad un minuto dal termine). Rovigo e Trento hanno rispettato la media inglese, il primo impattando a Torviscosa (ma la Saici, priva di Carpin I e Dianti ha piuttosto de'uso), il secondo piegando sul proprio terreno il Portogruaro (ma le cronache definiscono immeritata l'affermazione degli aquilotti).

P. T.

NONOSTANTE L'ASSENZA GIUSTIFICATA DI SETTE ELEMENTI

PRIME INDICAZIONI A MANZANO SULLA RAPPRESENTATIVA DILETTANTI

Il materiale uomo c'è: tocca ora a Renosto amalgamarlo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Manzano, 31

Malattie di stagione, impegni di studio ed infortuni vari hanno impedito quest'oggi a Renosto di avere a disposizione tutti i selezionati per la rappresentativa regionale.

All'appuntamento di Manzano, dove si è svolta l'odierna seduta di preparazione, ne mancavano ben sette, e il tecnico regionale si è dovuto arrangiare, ricorrendo, per rimpiazzare i vuoti ,a tre giocatori della Manzanese: l'allenatore Zanolla, Cuca e Passoni. Nonostante i vari contrattempi, il galoppo odierno ha detto qualcosa di positivo. E' troppo presto forse per parlare di modulo di gioco, anche se oggi le due squadre si sono disposte secondo gli schemi del 4-3-3: difesa con il libero cioè, centrocampo rinforzato e attacco a tre punte. Anche se questa può essere già un'utile indicazione sulle intenzioni del nuovo tecnico regionale, meglio quindi parlare delle prestazioni individuali.

La squadra in maglia rossa, che ha vinto con una rete di Zanolla al 7' del secondo tempo, ha raggiunto subito l'amalgama tra i vari reparti ed ha imperversato nel primo tempo, fallendo almeno cinque grosse occasioni da rete. Fra i rossi sono piaciuti il libero Colussi, calmo e preciso negli interventi, e capace non solo di distruggere il gioco avversario ma anche di appoggiare la palla al compagno smarcato; la mezzala Visentin (che però nel secondo tempo è sparito) per alcuni preziosi suggerimenti in fase offensiva; l'ala centravanti Moro, abilissimo nel farsi trovare all'appuntamento con la palla in zona gol. Quest'ultimo giocatore, una volta raggiunta la piena condizione fisica, che ancora non ha, potrà rappresentare la punta di diamante dell'attacco regionale.

Della squadra in maglia verde, che ha stentato a legare e non è riuscita a dare un gioco tecnicamente apprezzabile, sono emersi il mediano Palù, autentico motorino di centrocampo, il portiere Ellero, autore di alcuni buoni interventi e il terzino Casasola, deciso e grintoso. Tutti gli altri convocati hanno giocato su un discreto piano di rendimento, fatta naturalmente qualche eccezione.

Insomma, il materiale per formare una buona rappresentativa c'è, tocca ora a Renosto, una volta scelti i diciotto della rosa, iniziare il lavoro di costruzione della squadra, trovare gli schemi più adatti ai giocatori a disposizione, curare la manovra d'insieme. Conoscendo il suo brillante passato sportivo, siamo certi che ci riuscirà.

Squadra in maglia rossa: Marcatti (Sangiorgina); Passoni, Baldissera (Gemonese); Filip (Sangiorgina), Colussi (Sacilese), Nali (Sangiorgina); Moro (Manzanese), De Piero (Cordenonese), Zanolla, Visintin R. (Pro Gorizia), Cuca.

Squadra in maglia verde: Ellero (Muggesana); Montanari (Muggesana), Casasola (Tisana); Bortolussi M. (Spilimbergo), Facchin (Maniago), Palù (Tolmezzo); Minut (Tisana), Turchet (Sacilese), Ragogna (Brugnera)(Furlan (Manzanese), Olivo (Tisana).

Luciano Alberton

Provvedimenti Lega dilettanti

Ventisette giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo della Lega regionale dilettanti della Federcalcio ai giocatori della prima e seconda categoria.

Questi i provvedimenti adottati: squalifica per 7 giornate: Verardo (Brugnera); 5 giornate: Blasizza (Pieris); 2 giornate: Zaia (Cordenonese), Gallo (Cividalese), Ciprian (Palazzolo), D'Odorico (Gonars). Del Mestre (Gonars); 1 giornata: Piasentin (Palazzolo), Bon (Palmanova), Taviani (Fontanafredda), Nobile (Sevegliano), Cimigotto (Maranese).

RECOARO QUALIFICATA

■ Il Trensjevka di Zagabria, squadra campione jugoslava di pallacanestro femminile, ha battuto il Recoaro di Vicenza per 66-62 nell'incontro di ritorno delle semifinali della Coppa dei Campioni. Il Recoaro, avendo vinto all'andata con un vantaggio di 12 punti, si qualifica per la finale.

A BRIGLIE SCIOLTE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

Con Orlo e Brindisi, Pedrazzani felice

Altri due ospiti di riguardo in arrivo: Consuelo e Bastione Da domenica 11 febbraio controllo antidoping per i cavalli

L'attesa per il debutto triestino di Orlo e Ben Azet non è andata delusa, e i due cavalli ospiti avrebbero sicuramente fatto il «pieno» se un combattivo e bravo Quinze non si fosse messo con caparbia lena a cercare il colpaccio clamoroso. Ma se la bella prestazione di Quinze è stata sul punto di coincidere con un risultato vittorioso, e non lo è stata per un nonnulla, chi all'occasione ha... avuto ragione è stato Orlo che si è prodotto in un finale di corsa davvero entusiasmante. Appena terzo Ben Azet (che fisicamente assomiglia molto al di lui padre Tornese) un risultato che Francesco Bertoli dava per scontato dopo la scarsa esibizione offerta dal sauro in sgambatura.

«Non mi sono fidato a lanciarlo, appunto perchè in prova non mi aveva soddisfatto, altrimenti sarebbe stata ben altra musica...». Questa la dichiarazione di Bertoli, che tuttavia appariva soddisfatto per la vittoria conseguita con l'altro portacolori di casa Biasuzzi, il 3 anni Dupondio.

Antonio Pedrazzani se era felice per il successo colto con Orlo, che gli è valso un significativo premio d'onore offerto dalla «Vinicola Udinese». non lo era dammeno per il grosso exploit colto da un soggetto di non facile impiego come Brindisi. Abbiamo chiesto al popolare «Pedro» le ragioni questo mutamento (in meglio) dell'altante figlio di Jariolain che fino a domenica si era dimostrato molto falloso.

«Brindisi è un po' matto, ecco cos'è; bisogna prenderlo com'è, e questa volta era di buzzo buono; speriamo che d'ora in avanti sia sempre in gamba e possa offrire delle prestazioni come quest'ultima». Certo che Brindisi viaggiando da 1.24.4 sul doppio chilometro l'ha ben che lasciata una favorevole impressione. Ora l'imperativo è di continuare di quel passo...

Dopo due secondi e un terzo posto (come si vede si tratta di un soggetto estremamente positivo il 5 anni Cabochard ha conosciuto la prima vittoria sulla pista triestina. E' stato nella corsa «gentlemen» e con in sulky il suo appassionato proprietario Antonio Corsi che il figlio di Dalmato e Agrippina ha rotto finalmente il ghiaccio ed è entrato a vele spiegate nel libro d'oro dei vincitori di Montebello. Comunque per un soggetto dalle caratteristiche di Cabochard, non è difficile pronosticare un avvenire denso di soddisfazioni e quindi la vittoria di domenica non è che l'inizio di una carriera lusinghiera sotto i colori «giallobiu».

Visto che il ritorno a Montebello è stato particolarmente favorevole, Antonio Pedrazzani ha pensato bene di inviare ancora due altri suoi allievi da noi e ha iscritto per la seconda domenica di febbraio la femmina Consuelo e il maschio Bastione che pertanto raggiungeranno quanto prima i vecchi compagni già alloggiati nelle scuderie triestine. Dopo Orlo, e in attesa di Spumante e Merimée, ecco dunque Consuelo e Bastione ad allargare le file degli ospiti a Montebello, sotto l'attenta regia del valido Pedrazzani.

E' imminente la messa in pratica dell'antidoping (che il regolamento vuole venga disposto su ogni ippodromo) anche nel mondo dei cavalli. Dopo i ciclisti e i calciatori anche gli... sportivi a quattro zampe dovranno subire il prelievo che, nel loro caso, interesserà la saliva, per accertare che nessun eccitante abbia influito sulle loro singole prestazioni. A Montebello l'antidoping dovrebbe cominciare a entrare in azione a partire da domenica 11 febbraio.

M. G.

L'Alpina di baseball riprende l'attività

L'Alpina di Villa Opicina che parteciperà al campionato di Serie B, è la prima società di baseball della regione a riprendere l'attività, dopo il lungo letargo invernale, in vista dell'inizio della prossima stagione agonistica previsto per il mese di maggio.

L'adunata, per i biancoverdi, suonerà domenica mattina alle 10 presso la palestra della scuola media di Villa Opicina dove verrà svolta la prima parte della preparazione invernale. L'allenatore Italo Cadelli ha convocato complessivamente 22 giocatori, tutti quelli dello scorso anno più gli ex biancoscudati Saletù, Chmet, Delise e gli americani Brady e Stefani.

Riunione mensile allenatori basket

Approfittando della presenza a Trieste del responsabile della nazionale femminile di pallacanestro Cerioni, la riunione mensile degli allenatori di basket che avrebbe dovuto aver luogo lunedì prossimo è stata anticipata a questa sera alle ore 21.15 nella sede dell'Italsider in via Carducci 24. Nel corso di questa riunione Cerioni relazionerà sull'ultimo viaggio dei tecnici italiani negli Stati Uniti. Il responsabile del settore femminile è attualmente a Trieste per visionare alcuni elementi appartenenti alle società della regione per una lor prossima convocazione per le squadre azzurre.

IN POCHE RIGHE

LAZIO - ESPERANCE 4-0

■ La Lazio ha battuto per 4-0 l'undici tunisino dell'Esperance Sportive, in un incontro amichevole di calcio giocato a Tunisi. Hanno segnato Morrone, Sassaroli, Soldo e Raffarelli.

VASAS - COLO COLO 1-0

■ La squadra di calcio ungherese del Vasas ha battuto il Colo Colo, campione del Cile, per 1 a 0. A sua volta una selezione della Germania orientale ha battuto per 2 a 0 l'Universidad Catolica.

GRENOBLE

■ Una statua del barone Pierre de Coubertin, padre delle Olimpiadi moderne, è stata scoperta in prossimità della località, dove il 6 febbraio saranno inaugurati dal Presidente De Gaulle i X Giochi Olimpici invernali.

CLASSIFICHE TENNIS

■ La Federtennis ha reso note le classifiche nazionali 1968 per i giocatori e le giocatrici di prima e seconda categoria. Una sola «racchetta» della regione, la Luciana Gobitta del T.C. de Braida Moretti di Udine, è stata inclusa nella graduatoria della seconda categoria. Altre due giocatrici, l'udinese Paola Migotto e la triestina Giulia Tarabocchia, attualmente tesserata per il Tennis Roma, non sono state classificate per insufficienza di prove.

DURAN - CALHOUN : NO

■ L'organizzazione Sabbatini ha annunciato di aver annullato l'incontro tra il campione europeo dei pesi medi Carlo Duran e il giamaicano Milo Calhoun in programma il 9 febbraio a Roma, nella riunione imperniata sul confronto tra il campione europeo dei superwelter Sandro Mazzinghi e l'americano Art Hernandez. Duran è stato colpito da attacco influenzale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

GIOVANE signora, ottime referenze, offresi dalle 9-16. Telefonare 813051 pomeriggio 14-19. 21025 A

MEDIA età svelta occuperebbesi giornalmente 9-11. Cassetta 40988 A, SPI.

SIGNORINA 24enne offresi prestaservizi pulizie ore da combinarsi. Telef. 726710, 13.30-15. 41030 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI cameriera stabile per famiglia con aiuti giornalieri, referenze. Tel. 23946. 21009 B

CERCASI stabile, veramente capace cucina, referenziata, casa signorile, trattamento e stipendio ottimi. Telefonare lunedì al 31958. 100 B

CERCASI stabile pratica 30-35 anni, referenziata per famiglia 3 adulti, con aiuto, ottimo trattamento. Tel. 90968. 21019 B

DOMESTICA in Milano assumesi subito 70-90.000, anche principiante, buonissima sistemazione. Tel. 02202221. 20935 B

DOMESTICA stabile, anche dormire, referenziata, buona paga. Tel. 37056. 21037 B

DOMESTICA cercasi per famiglia signorile tre adulti residente Roma. Tel. 29964, Trieste. 21005 B

FAMIGLIA italiana residente in Germania cerca donna di casa per lavoro stagionale rivolgersi caffè Emopoli Gradisca. 500 B

GORIZIA coniugi servizio trasporto merci, pulizia stabile, cercansi. Scrivere Carta Identità 15.078.334 Fermo Posta Gorizia. 902 B

C Richieste d'impiego L. 80

CORRISPONDENTE tedesco stenodattilagrafa esperienza biennale ufficio offresi. Cassetta n. 21602 C, SPI.

ESPERTO progettista costruz. metalliche anche alluminio, preventivi, organizzatore commesse, impiegherebbesi zone Venezia Giulia. Telef. 977291 dalle 13-15. 20471 C

GEOMETRA offresi al pomeriggio a impresa o studio professionale. Cassetta 21522 C, SPI.

ISTRUTTORE di guida offresi. Tel. 62096 ore pasti. 21001 C

TECNICO 27enne, ottima conoscenza inglese, tedesco, francese, specializzato elettronica ramo automazione esperienza ambiente industriale e contatti con il pubblico, cerca altro impiego orario 8-14 o simile, scopo completamento studi. Cassetta 21041 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORE decoratore appartamenti: stanze gesso L. 9000, tappezzate L. 20.000. Tel. 723333. 20925 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti: stanze gesso L. 9000, tappezzate L. 20.000. Tel. 59080. 20925 CC

A. ROLE' legno plastica cinghie riparazioni sostituzioni coloritura. Tel. 65840 fino ore 15. 41024 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas, riparazioni scaldabagni. Tel. 225297. 20539 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica, assortimento marmettoni plastica, specializzazione moquette. Puntualità garanzia lavoro. Frittoli, via S. Zenone n. 6, telef. 50895. 41415 CC

RADIOTELEVIONE interventi immediati, riparazioni accurate massima garanzia. Tel. 725233. 41068 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiera domeniche libere cerca Bar Derosa piazza Vittorio Veneto. 41048 D

APPRENDISTA banconiera/e cerca Bar Pavan, S. Pellico 1. 40984 D

APPRENDISTA 15enne calzature cercasi. Calzature Carsia, passo Goldoni 1. 21536 D

APPRENDISTA macellaio cercasi. Via del Ponte 7. 21604 D

APPRENDISTE aiuto commesse vere commesse conoscenza slavo abbigliamento cerca per subito. Cassetta 21568 D SPI.

APPRENDISTE commesse volonterose presenza possibilmente conoscenza sloveno assumonsi per grandi magazzini. Offerte Cassetta 21045 D, SPI.

APPRENDISTI meccanici automezzi cerca importante industria locale. Offerte cassetta n. 21514 D, SPI.

A signore o signorine, casalinghe o impiegate, desiderose di ottenere guadagni supplementari per la famiglia, la Avon Cosmetics è in grado di proporre un preciso piano di lavoro da attuare nelle ore libere nelle vicinanze di casa; eccezionale occasione di guadagno per persone residenti a Trieste e Provincia. Per maggiori informazioni scrivere o telefonare senza impegno, alla: sig.ra Laura Buffolo, via Revoltella 73, Trieste, telefono 734806. 5231 D

ASSUMIAMO giovani cassiere e barmaids bella presenza per birreria orari notturni, ottima retribuzione. Inviare referenze Old Vienna, via degli Artisti 25, Roma. 5229 D

CASA editrice costituendo filiale Trieste cerca ambosessi media cultura completamento quadri. Telef. 41062. 40966 D

CERCANSI lamieristi, Carrozzeria Farina, via Istria 135 21027 D

CERCASI giovane signorina pratticante ufficio dattilografa. Presentarsi: Satima, piazza Venezia 1, ore 9-11. 41038 D

CERCASI apprendista negozio abbigliamento conoscenza lingua sloveno e croato se pratica ramo; ottimo stipendio. Magazzini Rino, via Trento n. 13. 21572 D

COMMESSA per negozio tintoria cercasi; specificare età e occupazioni. Cassetta 647 D, SPI.

COMMESSO per abbigliamento 25 massimo trent'anni cercasi, meglio se conoscenza lingua slava. Casseta 21003 D, SPI.

GRANDE azienda commerciale, cerca capa personale conoscenza sloveno, media età, esperta, dinamica, conoscenza ramo amministrativo, massima retribuzione. Offerte Cassetta 21045 D. SPI.

GRANDI magazzini assumono commesse volonterose, pratiche, presenza, possibilmente conoscenza sloveno, ottimo trattamento. Referenze offerte Cassetta 21047 D, SPI.

IMPIEGATA per ufficio segreteria cercasi; indispensabile ottima conoscenza stenodattilografia e perfettamente la lingua tedesca. Inviare curriculum vitae cassetta 41605 D, SPI.

IMPIEGATA esperta dattilografa, anche primo impiego, minimo 18 anni, preferibilmente conoscenza sloveno, cerca nota concessionaria automobili. Inviare curriculum Cassetta 21043 D, SPI.

IMPIEGATO magazzino preferibilmente ramo auto assumesi prontamente. Offerte dettagliate cassetta 21512 D, SPI.

IMPORTANTE azienda commerciale assume segretaria conoscenza serbocroato o tedesco, trattamento adeguato, referenze offerte Cassetta 21047 D, SPI.

IMPORTANTISSIMA impresa assume elemento femminile buona cultura, presenza, vivacità, attitudine contatti esterni; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta n. 40712 D. SPI.

MECCANICI esperti riparazioni autocarri assumonsi prontamente. Offerte cassetta 21516 D. SPI.

MOTORISTA SCOPPIO - DIESEL con provata esperienza è richiesto in qualità d'istruttore da grande centro addestramento industria. Indirizzare domande dettagliate curriculum a: Ciapi, Zona Industriale, 70123 Bari. 5226 D

NEGOZIO calzature Gaeta telefono 41702 assumerebbe apprendista commessa. 41046 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CERCASI camera signorile bagno attiguo, tel. Sperduto 37577 - 37578. Inintermediari. 40946 E

VUOTA cerca pensionato autosufficiente. Tel. 44153 ore 8-14. 40990 E

F Off. cam. e pens. L. 60

A.A. MOBILIATA centrale affittasi 1, 2 distinti. Tel. 35269. 21039 F

AFFITTO un letto a donna. Via Rapicio 3, I piano. 41032 F

MOBILIATA una persona centro tranquilla uso bagno affittasi. Tel. 68964. 41040 F

STANZETTA affittasi a signore. Telefonare 52992. 41028 F

G Istruzione L. 60

A.A.A. OPERATORI IBM, perforatrici. Unici corsi a Trieste. Scuole Riunite, Battisti 8 - Telefono 38139. 21620 G

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di: inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - tel. 23121 Trieste. 68 G

DIPLOMATA esperta insegnamento, impartisce lezioni inglese, francese, tedesco. Tel. 50246 ore 12-15. 41070 G

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI vista smarriti Corso. Ricompensa telef. 722362. 21017 H

SCIALLE nero ricordo smarrito domenica notte pressi piazza Oberdan. Tel. 815066; mancia. 21508 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.X. AFFITTASI CASA NUOVA CENTRALE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto, 2 poggioli, ascensore, centralnafta, cantina, 40.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI V. DONADONI CASA NUOVA salone, matrimoniale, cucina, bagno gabinetto, ascensore, riscaldamento nafta, 40.000 MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A.A.A.A.X. AFFITTASI GHIRLANDAIO CASA NUOVA salone, matrimoniale, stanzino, cucina, poggiolo, ascensore, centralnafta, acqua calda centralizzata, 40 mmila MENSILI DOMUS IMMOBILIARE GALLERIA TERGESTEO. 45 I

A. AGEP - Crispi 14 affitta: D'ALVIANO 3 stanze, cucina, doccia. STADIO stanza, cucina, bagno. 41006 I

A. APPARTAMENTO zona BARRIERA mobiliato o con prelievo mobilio 2 stanze cucina bagno centralnafta. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 21015 I

A. COMBI salone, stanza, stanzetta, cucina, bagno, garage, cartina, tutti comforts, 42.000 affittasi. ROIANO salone, due stanze, cucina, bagno, centralnafta, 44.000. VIALE XX Settembre: 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, tutto rimesso a nuovo 40.000 affittasi. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 401 I

A. CORONEO, vuoto, IV, stanza, cucina, wc, 15.000. ESPERIA Imbriani 8, tel. 29235. 41056 I

A. FAMIGLIA referenziata cerca affitto appartamento casa nuova; pomeriggio 763237. 21029 I

AFFITTANSI 2 stanze cucinino servizi calefazione soleggiato panoramico p. VII, Molino a Vento 10, visite 15-16. 21035 I

AFFITTASI appartamento tre stanze stanzino cucina servizi viale XX Settembre 54 ammezzato destra. 41020 I

AFFITTASI modesto S. Giacomo, camera cucina 10.000. Amministrazione Crispi 9. 41062 I

AFFITTASI S. Luigi, camera, cameretta cucinetta bagno, poggiolo 28.000. Amministrazione Crispi 9. 41062 I

AFFITTASI in villa zona residenziale appartamento nuovo 4 stanze salone doppi servizi cucina centrlanafta. Cassetta n. 21506 I, SPI.

AFFITTASI vicinanze Tribunale appartamento tre locali cucina abitabile servizi. Telefonare n. 98207 ore pasti. 40950 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo stanza, cucina, gabinetto, 15.000 affittasi S. Lazzaro 19; Amsterdam. 41034 I

APPARTAMENTINO (via Tigor) 2 stanze, cucina, 13.000 affittasi S. Lazzaro 19, Amsterdam. 40042 I

APPARTAMENTINO VIALE, stanza, cucina, wc, affitta 11.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41074 I

APPARTAMENTO CARLO ALBERTO, saloncino, stanza, cucina, bagno, terrazza, garage, centralnafta, ascensore, affitta 42 mila Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41074 I

APPARTAMENTO zona Rossetti quattro camere servizi centralnafta balcone cantina affittasi 40.000. Telefonare 43153 inintermediari. 40982 I

APPARTAMENTO FORAGGI, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 21051 I

APPARTAMENTO Stazione, tre stanze, cucina, bagno, ascensore, autoriscaldamento, affitta 33 mila, Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 41058 I

APPARTAMENTO via COMMERCIALE in palazzina 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo affitta 33.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41074 I

BELPOGGIO, Palladio, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, affittansi. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257 41058 I

CENTRALISSIMO affittasi stanze uso ufficio, anticamera doppi servizi in comune. ascensori, centralnafta, armadi muro, 2 stanze stanzino 37.000; 2 stanze 35.000; 28.000 eventualmente altre combinazioni. Telefonare 69521. 41016 I

MODERNO, Fabio Severo, due stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, soleggiato, affittasi; via Orologio 6. 21049 I

MONFALCONE appartamenti nuovi: 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi 30 mila. Immobiliare Nistri, Leopardi 19. 400 I

NUOVISSIMO panoramico affittansi 2 stanze, cucina, servizi, balconate, cantina, centralnafta ascensore, 34.000. Tel. 763237, pomeriggio. 21029 I

PRONTINGRESSO appartamento nuovo, zona residenziale, camera, saloncino, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, box, ascensore, centralnafta affittasi 42.000, telefonare n. 93202. 41036 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI affitto magazzino qualunque posizione. Tel. 68656.

CERCASI affitto quartierino anche pagando spese. Tel. 68656, 21049 L

DUE appartamenti bistanze servizi cercansi affitto stesso piano, casa piccola, zona industriale, disponibili settembre. Telef. 820327. 21154 L

SOCIETA' importanza nazionale cerca affitto in zona Roiano appartamentino ammezzato, I p., per istituenda subagenzia. Telef. 53328 ore 13-16. 40892 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per lire 33.000, ritiriamo e valutiamo il vostro fino a lire 20.000, tel. 725233. 41068 M

AFFARONE: vendesi stufa kerosene 20 litri nuova, causa improvviso trasloco. Telefonare ora pasti 39514. 41038 M

MACCHINE cucire moderne 10 mila con mobiletto 25.000, zigzag, calzolaio, assortimento mobiletti riparazioni accurate. Settefontane 2. 21402 M

PELLICCE supereleganti qualità superiore: ocelot, visone, castoro, castorino, zampe, teste lire 100.000, persiano 220.000 in poi; rat, murmel, similvisone, taglie da 46 a 54, pronte e su misura. Cappe, colli, cappelli. Sempre prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 406 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nel persianer e visone. Se desiderate acquistare pelli pregiate, visitate la nostra collezione invernale di pelli provenienti da tutto il mondo a prezzi veramente eccezionali. 41076 M

TELEVISORE vendo per lire 25.000 con garanzia. Tel. 725233. 41068 M

TELEVISORE I, II canale con garanzia, lire 25.000. Tel. 763301. 21570 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 41010 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie orologi pendolo pianoforti salotti mobili studio stanze letto per Veneto telefono n. 31428. 20945 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari telefonare 38196. 41014 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri orologi pianino. Telefonare 23485. 40962 NN

ASSORTIMENTO cucine Formica, soggiorni, attaccapanni, mobili in genere, prezzi convenienti. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 41050 NN

CUCINA americana ,armadio, scrivania, sparherd, vetrina, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41060 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 88 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento «Mobilificio» Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 21518 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 20827 NN

VENDONSI: cucina completa e frigorifero, camera da pranzo, ottime condizioni. Tel. 26129. 21023 NN

O Commerciali L. 60

VENDIAMO il famoso dissipatore BRZ, distrugge tutti i rifiuti della cucina, con sole lire 48.500 compresa l'installazione, anche a piccole rate. Tel. 725233 41068 O

P Rappr. piazzisti L. 70

MECCANICA Artigiana M.U.T. Montecchio Maggiore (Vicenza) cerca rappresentanti di utensili per torni, giunti e sopporti alta centro Italia. 604 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

ACQUISTEREI occasione Fiat 750 recente solo da privato. Tel. 38822. 41026 Q

APE 200 modello 1968 motore posteriore rateazioni 30 mesi. Vespe e motocarri usati commissionaria Piaggio. Telefono n. 28940 40421 Q

AUSTIN A 40, Opel Kadett '65, NSU Prinz '65, Rio Major '65, Giulia TI, Taunus 12 M, Fiat 500 F, 600 D, 850, 1100 D, 1500, Simca 1000 GL, 1300, 1500. Facilitazioni di pagamento. Assistenza Simca, Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 21036 Q

BELLA 850 '64, 500 '58, presso Agip Severo 2. 21007 Q

CERCASI Lambretta cc 125, qualsiasi stato. Cassetta 21033 Q, SPI.

FIAT 500 '65, prefettissima buon prezzo. Tel. 68990. 56 Q

FIAT 600 1960 180.000 visibile piazza S. Francesco (TS 42221) telefonare 37263. 41018 Q

FIAT 750 '64 vendesi occasione preso distributore Mobil Fabio Severo. 41026 Q

LANCIA coupé 4 mesi, ancora garanzia, vendo causa partenza occasione. Tel. ore negozio 37754. 41078 Q

OCCASIONE R4 E '64 gomme nuove, perfetta meccanicamente vendo. Tel. ore pranzo 31267. 56 Q

OPEL Kadett coupé '65, Rekord '60, Fiat 1100 '56, 1500 familiare '62, 1500 L '64, 850 Vignale '65, BMW 600 '65, Simca 1000 '64, Ford Taunus 17M '66, Cortina '64 vendesi Ginnastica 56 Serri. 40992 Q

RENAULT 850 giardiniera '65 in ottime condizioni vendo. Telefonare 23698. 56 Q

VENDONSI: Fiat 850 coupé, 850 '65; 500 giardinetta '64; 500 '63 e '62. Distributore Caltex, piazza Sansovino, tel. 725390. 21053 Q

VOLETE crearvi un'attività redditizia installate una stazione di allineamento convergenza, assetto vettura, equilibratura ruote servizio freni. Per informazioni: Organizzazione Sinibaldi Roma, via della Penna. Concessionaria John Bean Automotive Service. 5209 Q

VOLVO 122 S, unico proprietario, 4 porte, perfetto stato; rivolgersi Concessionario Volvo, piazza Scorcola 3, tel. 24574. 21043 Q

500 '64, perfetta, ottima occasione, vendesi. Gombac tel. 96130. 41052 Q

850 e 500 vendonsi anche rateali; via D'Alviani 86/2. 41072 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI solleciti ad operai impiegati improtestati Star Corso Italia 37. Telefono 23462. 40970 R

A. AUTOLAVAGGIO modernissimo 2 ponti, vendesi compreso immobile. Facilitazioni AGEP Crispi 14. 41068 R

A. IMPIEGATI prestiti anche IN GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. Orario 16.30-19.30. Sabato 9.30-12.30. 40806 R

CAF facilita prestiti impiegati, professionisti commercianti minimo 400.000; rimborso 40 mesi. Interesse 7,5% scalare. Te. 93723 20975 R

FLAMINIA nuova, cap. 3 miliardi 360 milioni concede prestiti impiegati operai Enti parastatali comunali regionali aziende importanza nazionale; cessione quinto, rateali. Rivolgersi studio ragioneria Ponterosso 6, telef. 68659. 41064 R

LATTERIA centrale buon lavoro si darebbe in gestione a coniugi pratici necessità mezzo di trasporto per latte domicilio. Telefonare ore ufficio 724370. 41283 R

PRESTITI ovunque rateizzabili sino 18 mensilità. Scrivere Socaf, Boccaccio 43, 20123 Milano. Cercansi procacciatori. 5232 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. APPARTAMENTO soleggiato BAIAMONTI 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 21015 S

A. CENTRALE VI p. stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, vendesi. AGEP - Crispi 14. 41002 S

A. COSTRUENDO COMPLESSO RESIDENZIALE. Via Giacinti, Giusti, Montorsino. Appartamenti varia grandezza anche piani alti, esposizione sole mare. Mutui e facilitazioni. Attici 1, 2, 3 stanze. Vende direttamente Impresa via Giacinti 32, tel. 36238. 20941 S

A. INVESTIMENTO appartamenti affittasi alto reddito vendonsi. AGEP - Crispi 14. 40994 S

A. ISTRIA stabile avanzata costruzione, vendonsi appartamenti 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Adatti investimento: Mutui fino 70%. AGEP - Crispi 14. 40996 S

A. MIRAMARE - BARCOLA terreno 3000 mq. vendesi. AGEP - Crispi 14. 40998 S

A. MUGGIA riviera, appartamenti 3 stanze, salone (villini) vendonsi facilitazioni. AGEP - Crispi 14. 41000 S

A. OCCASIONI: appartamenti 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, vendonsi 3.800.000; agevolazioni pagamento. VISITE OGGI e DOMANI VIA MATTEOTTI 52, ORE 14.30-16. 41056 S

A UNICA OCCASIONE: LEGGE 1179, 25% contanti, saldo 75%, 25 anni (5,50 interesse) PREZZI CONTROLLATI STATO costruzione BORGO INCANTEVOLE monte Radio (Bonomea); palazzine vista golfo, zona servita autobus. Appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, terrazze, centralnafta, ascensore, garage. AGEP - Crispi 14. 41004 S

A. VILLETTA mobiliata vista panoramica Sappada con soggiorno cucinetta 2 stanze 500 mq. terreno. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 21015 S

A. VILLA panoramica 6 stanze salone doppi servizi centralnafta possibilità trasformazione 2 appartamenti da 110 mq. con 1000 mq. terreno zona Faccanoni. Vende IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 21015 S

AFFARONI: 2 centralissimi 3 stanze, servizi 5.500.000; via Orologio 6. 21049 S

AFFARONE liberi 1-2 stanze cucina bagno, rinnovati, altro occupato, vendonsi da 1.850.000 in poi, pagamento rateale. Visitare Belpoggio 15, ore 11.30-13. 21196 S

APPARTAMENTI in costruzione via dell'Istria S. Giacomo, 1, 2, 3 stanze e servizi, ascensore, centralnafta, acqua calda centralizzata, box, soffitte, vendonsi. Massime facilitazioni pagamento. Tel. 37511. 21021 S

APPARTAMENTO centralissimo libero vendesi 5 stanze servizi termonafta eventualmente accessori telefonare n. 68259 dalle ore 8 alle 11. Visita martedì giovedì sabato dalle 16 alle 18. 40948 S

APPARTAMENTO giardino PUBBLICO primingresso 2 stanze cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41074

APPARTAMENTO S. VITO primingresso rifiniture lussuosissime 4 stanze cucina bagno riposti stiglio centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41074

APPARTAMENTO S. LUIGI panoramico 3 stanze cucina comfort VENDE prontingresso Immobiliare VESTA Gallina 4 contro 730344. 21051 S

CERCANSI ville, casette, anche in disordine con e senza terreno, zone Miramare, Faro, Santacqua Croce, Sistiana, Commerciale, Rozzol, S. Giusto, Muggia. Telefonare 68656. 21049 S

IMPRESA PERSINI vende appartamenti tristanze: palazzina Dava in Gretta, zona panoramica, soleggiatissima, via Milano 14 ha orario 18-20. 21011 S

LOCALE vuoto adatto tutto ramo moderno, vendesi pagamento rateale oppure affittasi. Telefonare 94873 orario ufficio. 21196 S

OCCASIONE vendesi immediatamente periferia appartamento in villa libero, vani 6, cucina, bagno, terra corte, giardino 13.500.000. Scrivere cassetta 6/C SPI - 3310 Udine. 5234 S

OCCASIONE due camere cucina wc rimesso nuovo vendesi Tel. 66137. 41012 S

SAN Francesco, appartamento 3 stanze, cucina, ripostiglio vendesi; pagamento dilazionato. Telefonare 94873. 41054 S

S. MARCO 51 vendesi 3 stanze soggiorno 2 poggioli accessorio da ascensore 5.800.000. Vedere bella in portone. 40986 S

VIALE XX Settembre appartamenti nuova costruzione, ammezzato 2-3 stanze, servizi, uscita abitazione o uffici vendonsi Amministrazione Alberti, tel. 68736 ore 16-19. 41066 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE (5 minuti Fabio Severo) primingresso 3-4 stanze, visite 11-13 15-17, vende Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 66 S

VILLA due appartamenti: cinque stanze accessori ciascuno 190 mq, terrazze, garage, giardino. Vendesi. Telefonare 761213. 41044 S

T Villeggiature L. 90

CERCASI villetta dintorni Trieste direttamente sul mare. Cassetta 5227 T - SPI Trieste.

FINE settimana all'albergo Astoria in La Villa, Val Badia (Bolzano) telefono 85.048, pensione completa lire 2.500, tutte le settimane. 5219 T

HOTEL San Marco Cansiglio (Belluno) neve, skilift, Pensione completa lire 3.500 tutto compreso (lunghi soggiorni e competitive, sconti). Prenotazioni telefonare 0438/57404. 649 T

U Matrimoniali L. 120

ABBIAMO creato felici focolari! Inviamovi gratuitamente nostra rassegna quattromila autentiche proposte matrimoniali. Moralità assoluta. Focolare Vitruvio 11 Milano. 5225 U

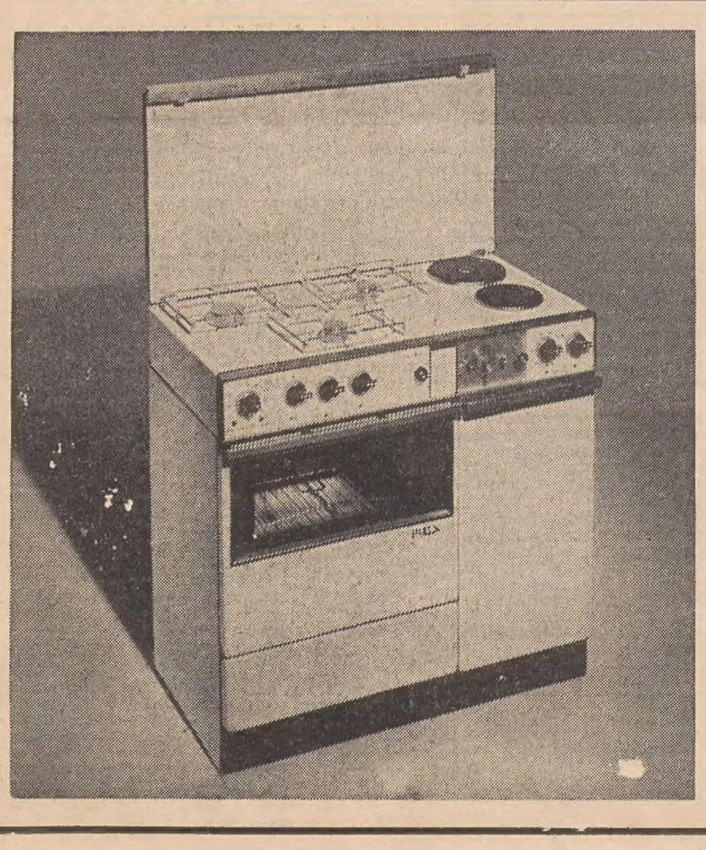
ABBIAMO fatto realizzare parecchie migliaia matrimoni felici! Richiedeteci gratuitamente riservatissimo elenco ottime proposte matrimoniali. Moralità, esperienza trentennale. Istituto «La Famiglia» via Palestrina 35, Milano. 5176 U

Dott. Ing. G. Canarutto
M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12

SENSAZIONALE!
CLAMOROSO
RIBASSO PREZZI
delle stampe e delle pellicole Kodacolor
Per esempio:
Una stampa Kodacolor 9x9 cm. costa solo 130 lire anziché 175!
Una stampa Kodacolor 9x13 cm. costa solo 150 lire anziché 195!
Una pellicola Kodacolor 20 pose per apparecchi Kodak Instamatic costa solo 950 lire anziché 1.250!
...e pagherete solo le stampe che vi piacciono. Queste condizioni vi sono offerte dalla Kodak tramite i migliori negozi della vostra città. La qualità delle stampe a colori è garantita dalla dicitura "Kodak paper" posta sul retro di ogni stampa. Kodak

ZINI
COMPLESSO RESIDENZIALE
RIVIERA
PALAZZINE SIGNORILI A BARCOLA
IMPRESA ING. S. ZINI E FRATELLI • TEL. 61-116

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato
Domenica dalle ore 9 alle 12



Senza precedenti:
la fiera della cucina economica
(cucine a gas, elettriche, miste)

Con sole 17.500 lire oggi potete avere una nuovissima cucina a gas REX, modello 710, a tre fuochi, con bruciatori multigas a fiamma pilota, forno a gas e termometro: è un vero record in fatto di perfezione ed economia. Con il risparmio sul consumo di gas, in brevissimo tempo questa cucina si paga da sè. Ma questo è soltanto uno dei moltissimi esempi che si potrebbero fare in occasione della fiera della cucina economica, all'Universaltecnica, in Corso U. Saba 18.

Un'occasione da non perdere, perchè sulle cucine di tutte le migliori marche vengono praticati dei prezzi da lasciare increduli. Dai modelli più economici — ma non per questo meno perfetti — ai più lussuosi, all'Universaltecnica potrete trovare la cucina che fa esattamente al caso vostro. Informatevi, per esempio, sull'utilità del «timer», un accessorio grazie al quale la cucina si accende da sè, anche in vostra assenza, all'ora da voi prescelta: una vera meraviglia. Approfittate dunque di questa occasione, per esaminare i modelli più recenti delle seguenti famose Case:

AEG, Becchi, Fargas, Gasfire, Ignis, Magic Chef, Onofri, Rex, Triplex, Wulkan, Zoppas, ecc.

Rateazioni da lire 2000 mensili: farete il primo versamento dopo un mese di prova, e dopo aver constatato l'effettiva economia realizzata grazie alla nuova cucina.

UNIVERSALTECNICA
CORSO U. SABA 18 PIAZZA GOLDONI 1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIBADITA DOPO GLI SCONTRI LA SOSPENSIONE «SINE DIE» DEI LAVORI

Non rischierà vite umane l'Egitto per sbloccare il Canale

Dal canto loro gli israeliani sono decisi a impedire lo sgombero del tratto Nord che equivarrebbe alla riapertura della via d'acqua senza garanzie per Tel Aviv

Il Cairo, 31

«L'Egitto non intende più mettere a repentaglio la vita dei suoi uomini per un'operazione che considera puramente umanitaria e dalla quale proclama di non voler ricavare alcun vantaggio politico. Pertanto, le operazioni di scandaglio del Canale di Suez come atto preparatorio allo sblocco delle 15 navi straniere bloccate da otto mesi nei Laghi Amari è sospeso sine die». Così ha dichiarato oggi il portavoce egiziano, Mohammed Ismail Zayat, dopo il violento scontro a fuoco di ieri, col quale Israele ha voluto provare agli egiziani di essere deciso a impedire la riapertura della via d'acqua, se prima non avrà ottenuto garanzie che anche le sue navi o quelle operanti per suo conto potranno transitarvi liberamente.

Davanti ai rappresentanti della stampa internazionale, Zayat ha insistito sul particolare che i rilievi effettuati ieri dalle motovedette egiziane a Nord di Ismailia (è noto che Israele aveva consentito tali operazioni solamente nel tratto a Sud) dovevano essere considerate nè più nè meno come una parte dell'intera operazione di sondaggio, fatta nell'esclusivo interesse dei Paesi a cui appartengono le navi in questione.

«Francamente io non mi aspettavo — ha aggiunto Zayat — che il nemico interrompesse il nostro pacifico lavoro di controllo delle possibilità tecniche. Tali uscita dei bastimenti. Che importanza ha per Israele se questi potranno andarsene da Nord a Sud? Per noi, almeno, la questione è indifferente: tutto quello che vogliamo è che lo sgombero sia effettuato nella maniera più economica e rapida possibile, ed è chiaro che la Direzione del Canale non può decidere in merito se non dopo aver valutato tutte le possibilità e lungo l'intero percorso». Il portavoce egiziano ha tuttavia preferito non intrattenere i giornalisti sull'aspetto politico della questione, smentendo anzi vivamente che simile aspetto esista.

Esso è viceversa ben noto ai dirigenti della RAU: gli egiziani sanno che lo sgombero del tratto Nord del Canale, dove sembra si trovi la maggior parte delle ostruzioni, significherebbe l'apertura virtuale del Canale, ma un'apertura senza una dichiarata libertà di navigazione per Israele è inammissibile per Tel Aviv, che pertanto si oppone. Israele ritiene, inoltre, che il Canale costituisca una forma di pressione sull'Egitto, giacchè quest'ultimo perde circa 80 milioni di sterline all'anno in diritti di transito e Israele vorrebbe che l'Egitto, costretto dalla pressione economica, negoziasse un accordo con Israele.

Per un certo tempo anche Nasser volle che il Canale rimanesse chiuso, ma per ragioni diverse; egli aveva calcolato che le potenze marittime alle quali l'uso del Canale era impedito, avrebbero potuto fare pressione su Israele per costringerlo a ritirare le sue truppe. Ora Nasser si è reso conto che a Israele non importa nulla delle potenze marittime, e che sarebbe stato più utile per lui cercare di guadagnare la loro simpatia mostrandosi egli stesso disposto ad aprire il Canale. Come primo passo egli decise, pertanto, l'apertura della parte meridionale di Suez, per liberare le 15 navi imprigionate nei Laghi Amari.

Questa nuova tendenza della politica egiziana non piace al Governo israeliano giacchè, se dovesse essere portata alle estreme conseguenze, dimostrerebbe alla opinione pubblica mondiale che Israele è la sola responsabile della prolungata chiusura del Canale. Perciò, una volta che questo fosse liberato delle ostruzioni, il problema rimarrebbe puramente politico e, prima che la questione raggiunga questo stadio, Israele intende che siano rispettate le sue condizioni.

Gli egiziani, dal canto loro, sostengono di non violare nessun accordo di tregua quando intendono semplicemente accertare la presenza di ostruzioni nel Canale. In ogni caso, le unità affondate non sono il solo ostacolo: il Canale, ora, è parecchio insabbiato e occorrerebbero dai tre ai quattro mesi per dragarlo.

Il cannoneggiamento israeliano dimostra che Tel Aviv intende impedire all'Egitto di aprire effettivamente il Canale. Infatti, con il Canale chiuso, il problema arabo-israeliano è meno pressante nel quadro dei rapporti internazionali; se fosse aperto o se diventasse chiara la facilità di aprirlo, le potenze mondiali criticherebbero aspramente il Paese che impedisse di aprirlo.

La tensione israelo-araba è oggi nuovamente altissima. L'inviato speciale di U Thant, Gunnar Jarring, ha conferito oggi a lungo dietro sua richiesta, con il Ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad, rientrato da un viaggio di due settimane in sei capitali arabe. Non è ancora noto (e il portavoce Zayat è rimasto assolutamente muto in proposito) quali saranno i prossimi passi dell'Egitto dopo la decisione di interrompere le operazioni di scandaglio nel Canale.

Fermati circa 50 studenti

Dimostrazione a Varsavia per la «libertà del teatro»

Varsavia, 31

La polizia di Varsavia ha fermato ieri sera una cinquantina di studenti che protestavano per la sospensione forzata di un famoso dramma polacco a contenuto antirusso. Il dramma, intitolato «La sera dei padri», è opera del famoso poeta del 19° secolo Adam Mickiewicz. Veniva rappresentato al Teatro Nazionale dall'autunno scorso e, in più occasioni, il pubblico aveva accolto con prolungati battimani i riferimenti più pungenti nei confronti della Russia, come: «Noi polacchi abbiamo venduto le nostre anime a Mosca per due rubli d'argento».

Queste dimostrazioni hanno probabilmente inquietato le autorità al punto di decidere la sospensione delle rappresentazioni. Dopo l'ultima, tenutasi ieri sera, circa 200 studenti hanno cercato di dirigersi verso l'ufficio del censore, al grido di «libertà per il teatro»: la polizia ne ha fermati una cinquantina, liberandone la maggior parte dopo il rituale interrogatorio.

I FRANCESI ABBANDONANO la base di Mers El Kebir

Algeri, 31

Secondo fonti algerine si è iniziata l'evacuazione da parte dei francesi della base navale di Mers El Kebir, che comprende numerose installazioni sotterranee. Lo sgombero dovrebbe essere completato entro domani. Dalla liberazione dell'Algeria nel 1962, molte voci sono corse sulla base. Fra l'altro è stato detto che sarebbe stata consegnata all'Unione Sovietica. Le autorità algerine lo hanno smentito.

Durante la seconda guerra mondiale la base, assieme a Tolone e Biserta formava il triangolo della potenza marittima francese. Era stata definita a prova di bomba atomica.

La base avrebbe dovuto essere evacuata nel 1977, ma dato che la strategia francese la considera facilmente distruggibile dalle bombe atomiche si è pensato di abbandonarla prima, per evitare che anche il Governo di Parigi venga accomunato nelle critiche dei paesi filocomunisti contro le basi dei «colonialisti».

RAPINA LAMPO di 24 mila sterline

Londra, 31

Quattro banditi hanno oggi rapinato di 24 mila sterline (circa 36 milioni di lire), in trenta secondi netti, due impiegati da banca a Slough, ad ovest di Londra.

SECONDO UN RAPPORTO PUBBLICATO A LONDRA

Torture in Grecia per i prigionieri politici

Raccolte da due «inviati» precise testimonianze sui metodi brutali della polizia dei colonnelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

I colonnelli greci torturano: lo conferma un rapporto preliminare, pubblicato oggi a Londra, della «Amnesty International», l'associazione internazionale che promuove iniziative umanitarie e di solidarietà nei confronti dei prigionieri politici incarcerati dai regimi dittatoriali di ogni tendenza. Il rapporto documenta abbondantemente le «tecniche di tortura» con cui vengono estorte le confessioni dei prigionieri che professano idee politiche diverse da quelle «autorizzate» dal regime dei colonnelli.

La notizia che nelle prigioni greche, dopo il colpo di stato dello scorso aprile, i prigionieri politici venivano sottoposti a torture, fu pubblicata per la prima volta dal «Guardian», il quale oggi riferisce per esteso il contenuto del rapporto, che è stato compilato — per conto della «Amnesty International» — da due avvocati, l'inglese Anthony Marreco e l'americano James Becket. Essi hanno trascorso in Grecia un mese per raccogliere prove e fatti precisi sulle torture cui vengono sottoposti i prigionieri politici nelle prigioni del regime di Papadopulos.

L'avv. Marreco, uno degli autori del rapporto sui colonnelli torturatori, ha dichiarato questa sera a Londra che il lavoro di indagine da lui condotto assieme al collega americano, durante le quattro settimane trascorse in Grecia, è stato difficilissimo. I due legali erano quasi continuamente pedinati e tutte le conversazioni telefoniche, in partenza o in arrivo dal loro albergo, erano registrate dagli investigatori della polizia politica.

La raccolta delle prove, ha detto l'avvocato inglese, è stata un'impresa estremamente complessa, dato che i prigionieri, chiaramente sottoposti a pressioni intimidatorie, spesso si rifiutavano di parlare con i due inviati della «Amnesty International». Tuttavia, ha riferito lo avv. Marrego, 16 prigionieri greci hanno dichiarato di essere stati torturati, ed è stato possibile raccogliere prove convincenti sulle torture perpetrate dalla polizia politica nei confronti di altri 32 «sospetti».

«Riferendo il rapporto della «Amnesty International», il «Guardian» di oggi descrive nei particolari i brutali «mezzi di persuasione» che sono usati nelle prigioni elleniche. «E usanza comune — scrive il quotidiano britannico — che il prigioniero venga legato completamente e poi preso a bastonate o colpito ripetutamente con un tubo sotto le piante dei piedi. Tra un «trattamento e l'altro, continua il giornale, i prigionieri vengono sottoposti a percosse e bastonate sul torace.

«Assai di frequente, gli aguzzini versano sapone in polvere negli occhi dei prigionieri o infilano loro in gola degli stracci, impedendone la respirazione fin quasi a farli svenire».

Vice

In prova per dieci giorni

SOSPESA IN GRECIA la censura sulla stampa

Atene, 31

Da oggi, per dieci giorni e a titolo di prova, la censura sulla stampa sarà parzialmente sospesa in Grecia, salvo che per le notizie su Cipro e su tutto ciò che riguarda le Forze armate; fra dieci giorni la situazione sarà riesaminata dalle autorità.

Nel dare la notizia del provvedimento, il capo dell'ufficio stampa e informazioni governativo, Sideratos, ha informato i direttori dei giornali che «le critiche dirette e i commenti saranno ammessi, ma non si tollereranno le osservazioni irriverenti e i doppi sensi».

LE COLONNE DEI PROPILEI rischiano di crollare

Atene, 31

Gli archeologhi greci hanno lanciato l'allarme: le colonne dei propilei, lo storico colonnato che al sommo della scalinata dell'Acropoli di Atene immette nello spiazzo del Partenone, rischiano di crollare per le vibrazioni provocate dagli aerei di passaggio, per la ruggine che attacca le staffe di ferro che tengono insieme la pietra e per le ingiurie del tempo. I propilei furono fatti costruire nel 437 avanti Cristo da Pericle. Insieme al Partenone, da cui distano una cinquantina di metri, furono danneggiati nel 1687 da un'esplosione, durante un attacco dei veneziani. I turchi, che allora occupavano la posizione, usavano l'Acropoli come polveriera. Provvedimenti di emergenza per salvare i propilei sono allo studio delle autorità competenti.

A CORONAMENTO DI LUNGHE E DELICATE TRATTATIVE

Riallacciano i rapporti Jugoslavia e Germania Ovest

La decisione liquida definitivamente la "dottrina Hallstein„ che nel 1957 era stata la causa della rottura diplomatica

Belgrado, 31

Jugoslavia e Germania federale hanno ripristinato da oggi i loro rapporti diplomatici, e procederanno quanto prima allo scambio di ambasciatori. L'odierna decisione è il coronamento di una lunga e delicata trattativa condotta dalle due parti attraverso vari canali: si ristabilisce così un rapporto, interrotto bruscamente undici anni or sono, precisamente nell'autunno del 1957, allorchè il Governo federale tedesco, applicò, per la prima volta, la cosiddetta «dottrina Hallstein» a seguito del riconoscimento accordato dalla Jugoslavia alla Repubblica democratica di Pankow.

Dalla normalizzazione delle relazioni con i tedeschi, gli jugoslavi si attendono un nuovo impulso alla collaborazione jugo-germanica in tutti i settori, ma specialmente in quelli economico, turistico e culturale, e una definizione del complesso contenzioso ancora esistente tra i due Paesi. In primo luogo, però, viene auspicata una ripresa del negoziato, sospeso qualche settimana fa e che mirava al rinnovo degli accordi commerciali. Grosse divergenze corsero durante quella trattativa, a causa dell'opposizione tedesca ad accogliere le richieste jugoslave per la liberalizzazione delle esportazioni nella Germania federale e per l'avvio di una collaborazione economica «sul tipo — si dice a Belgrado — di quelle in atto tra la Jugoslavia, l'Italia e il MEC».

Dal canto loro, a Bonn, il Cancelliere Kiesinger e il Ministro degli Esteri Brandt hanno commentato in brevi dichiarazioni, prima di partire per l'Italia, la ripresa dei rapporti con Belgrado: per Kiesinger si tratta di «un passo che deve esser seguito da altri, diretti a normalizzare i rapporti con altri Paesi dell'Est europeo». Il Cancelliere ha inoltre espresso la speranza che ciò permetta di avviarsi verso una sistemazione di pace europea e una giusta soluzione della questione tedesca. Anche Brandt ha sottolineato la aspirazione di Bonn a giungere a un ordinamento di pace in Europa.

Interrogato sulla «dottrina Hallstein», Brandt ha inoltre dichiarato che «tutti conoscono la posizione giuridica della Repubblica federale, e che essa non ha bisogno di essere ancorata in dottrine»: in altre parole, si tratta della fine ufficiale della «dottrina Hallstein».

SACERDOTE PROCESSATO per spionaggio a Brno

Praga, 31

Tomas Melzer, un sacerdote cecoslovacco fuggito dal Paese nel 1947 e attualmente facente parte del monastero viennese del Sacro Cuore di Gesù, è il principale imputato (in contumacia) di un processo per spionaggio cominciato oggi dinanzi al Tribunale di Brno. Assieme al Melzer, che adesso ha la cittadinanza austriaca, sono accusati degli stessi reati altri due cittadini cecoslovacchi, fuggiti in Occidente: Alois Smejkal, amministratore della parrocchia cattolica di Hosteradice, nella Moravia meridionale, e Jiri Lajpek che pure risiedeva nella Moravia del Sud.

Secondo l'accusa, Melzer, dopo la sua fuga dalla Cecoslovacchia, entrò in contatto con i servizi di informazione occidentali e accettò di raccogliere notizie di carattere spionistico, reclutando per denaro numerosi collaboratori fra coloro che avevano abbandonato il loro Paese per motivi di carattere politico; tra questi erano anche lo Smejkal e il Lajpek.

La Corte di Brno ha chiamato a deporre al processo, che si concluderà venerdì prossimo, numerosi testimoni, tra cui alcuni esperti che il pubblico accusatore ha chiesto vengano uditi a porte chiuse.

ALL'ASSISE DI OSNABRUECK I PRIMI TESTIMONI ITALIANI

La tragedia degli ebrei rievocata da due sorelle

Sul loro albergo a Baveno affissa la targa dell'«Ortskommandantur» con il nome di uno degli attuali imputati - Urla disperate e spari

Bonn, 31

I primi testi italiani hanno deposto oggi alla Corte d'Assise di Osnabrueck durante il processo a carico dei cinque ex ufficiali delle «SS» accusati della strage di ebrei di Meina e di Baveno avvenuta nel settembre 1943. Si tratta delle sorelle Gaetana e Nelly Gardini, che hanno fatto dichiarazioni analoghe, destando un'ottima impressione soprattutto per la loro discrezione ed i loro scrupoli prima di formulare accuse precise. Nelly e Gaetana Gardini vivevano al momento dell'eccidio, con la madre ed altre due sorelle, nel piccolo albergo «La Ripa» a Baveno. Gaetana Gardini, cinquantacinquenne, semplicemente vestita di grigio, ricorda esattamente che il 14 settembre 1943 si presentarono all'albergo alcuni ufficiali delle «SS», che sequestrarono una sala e due camere da letto, ed affissero sulla porta una targa con la scritta: «Ortskommandantur Baveno Schnelle». La teste ha detto di poter citare il nome dell'imputato Schnelle perchè la sua famiglia conservò la targa fino a tre anni fa.

La donna, la cui deposizione è stata tradotta da un interprete, ha esaminato delle fotografie dell'epoca senza però riuscire ad identificare nessuno, salvo, con riserve, Schnelle. L'unico altro nome che le torni alla memoria è quello di un certo «Enrico», un ufficiale delle «SS» alto e biondo che sembrava comandare in quella zona. Nessuno dei cinque imputati di questo processo si chiama però «Heinrich».

Gaetana Gardini ha inoltre riferito che poco dopo l'arrivo delle «SS» furono arrestati diversi ebrei della zona: fra l'altro vide uno di essi, proprietario della «Villa Fedora», sorvegliato da ufficiali armati, una donna bionda ed un'altra con la figlia diciottenne. Gli ufficiali della «Leibstandarte Hitler» avevano, secondo quanto ha raccontato oggi la teste, chiesto ai Gardini se disponevano di una cantina sicura dove rinchiudere gli ebrei arrestati. Poichè tale possibilità non esisteva nell'albergo «La Ripa», essi si servirono della cantina di una casa disabitata che si trovava poco lontano.

Dichiarazioni analoghe a quelle della sorella ha fatto Nelly Gardini, di 53 anni, dicendosi sicura che le «SS» si fossero installate alla «Ripa» il 14 settembre 1943, perchè il suo compleanno cade proprio in quel giorno. Anche Nelly Gardini, che appariva riservata ed elegante, con un cappello di pelliccia, ricorda solo il nome di un certo «Enrico», e non è stata in grado di identificare nessuno degli imputati nelle fotografie che risalgono all'epoca della strage.

Essa ha anche raccontato di aver sentito dire che le «SS» erano venute a Baveno per uccidere o portar via gli ebrei della zona, e di aver anche visto ufficiali armati che conducevano una donna con due bambini. Una notte, Nelly Gardini aveva anche sentito delle grida disperate, seguite da spari. Quanto agli imputati, Roehver ha detto oggi di non poter escludere con sicurezza di essere stato nell'albergo «La Ripa».

Oggi avrebbe dovuto essere ascoltata ad Osnabrueck anche Luisa Adami, di Baveno, che non ha potuto però essere presente per motivi di salute. Domani e la settimana prossima deporranno altri testi italiani. L'udienza odierna, comunque, sembra aver dissipato i timori — espressi da parte tedesca — che le deposizioni delle persone provenienti dall'Italia fossero influenzate dalle notizie pubblicate dai giornali italiani.

IN DANIMARCA SI FARA' un governo di centro-destra

Copenhagen, 31

Il «leader» politico danese Hilmar Baunsgaard, designato ad assumere la carica di Primo Ministro, ha annunciato che i maggiori partiti politici del Paese — escluso quello socialista — hanno raggiunto l'accordo per la formazione di un governo di coalizione di centro-destra.

LA «LIQUIDAZIONE» DELLA SOCIETA' INGLESE

ALTRI DUE PIROSCAFI VENDUTI DALLA «CUNARD»

Si tratta di «Carinthia» e «Sylvania»: acquistati dalla genovese «Sitmar», cambieranno rotta e nome

Londra, 31

Si è appreso oggi a Londra che la società britannica «Cunard Line» ha venduto altre due delle sue navi passeggeri — la «Carinthia», di 21 mila 947 tonnellate, e la «Sylvania», di 22 mila 17 — a una compagnia associata alla «Sitmar» di Genova.

Sotto la nuova proprietà, le due navi saranno ribattezzate «Fairland» e «Fairwinds». Il prezzo di vendita, per un accordo tra le due società, non è stato rivelato, e le due navi non saranno in servizio su rotte regolari già usate dalla «Cunard Line».

La «Carinthia» verrà consegnata ai nuovi proprietari ai primi di aprile e la «Sylvania» in giugno, dopo il completamento di una crociera a Gibilterra.

TRE PONGISTI CINESI sarebbero stati trucidati

Belgrado, 31

L'allenatore della nazionale jugoslava di tennis da tavolo ha saputo da giocatori nordcoreani che tre cinesi fra i più forti giocatori del mondo sono stati uccisi. Uno di essi era Chuang Tse-tung, due volte campione del mondo, che sarebbe stato eliminato dalle guardie rosse mentre cercava di scappare, dopo essere stato accusato di revisionismo dalle guardie rosse.

Stessa sorte sarebbe toccata a Fu Chu-fang, allenatore della nazionale cinese di tennis, e a Hsu Yang-sheng, un giovane che aveva sorpreso tutti i tecnici del mondo nei grandi tornei.

PER IL MODO CON CUI SONO CONDOTTI I LAVORI DEL CONSIGLIO

CINQUE ASSESSORI TORINESI IN APERTO DISSENSO COL SINDACO

Hanno presentato le dimissioni dopo la sospensione della delega a uno di essi - Severe critiche al prof. Grosso anche dalla D.C.

Torino, 31

Cinque assessori comunali democristiani si sono dimessi dalla Giunta. Sono il dott. Geuna, il dott. Dotti, il prof. Mina, lo avv. Dezani, il rag. Costamagna che fanno capo al gruppo di maggioranza del partito. La decisione è stata comunicata stamane al Sindaco prof. Grosso.

In proposito, il segretario provinciale della DC prof. Fiore ha dichiarato che con le dimissioni gli assessori «intendono manifestare aperto dissenso sul modo con cui il Sindaco conduce il Consiglio comunale». E' stato anche convocato d'urgenza il comitato provinciale della DC.

«L'ultimo episodio di dissenso — ha aggiunto il prof. Fiore — riguarda la procedura adottata dal Sindaco, e chiaramente imposta dal gruppo comunista per evidenti ragioni di facile scandalismo elettorale, con cui è stata sospesa al prof. Mina la delega di assessore, prima ancora che gli fosse consentito di produrre le sue precisazioni in ordine ai rilievi che gli erano stati rivolti sulla conduzione del suo assessorato».

Il «caso Mina» si è venuto sviluppando nelle ultime settimane, dopo che un'apposita commissione era stata insediata per indagare su accuse rivolte al segretario dell'assessore, Franco Spione, di aver ricevuto compensi in denaro e in natura per promesse circa l'assegnazione di alloggi comunali e di posti di lavoro in Municipio, e per altre irregolarità. I verbali erano stati esaminati in Consiglio; l'assessore Mina aveva chiesto un rinvio di sette giorni per poter consultare alcuni documenti. Il rinvio gli era stato concesso dal Sindaco democristiano prof. Grosso, il quale però, contemporaneamente, aveva sospeso all'assessore la delega, vietandogli nel contempo l'accesso agli uffici.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

†

La nostra cara

Matilde Tommasini

non è più.

Con profondo dolore lo annunciano il marito LEONARDO, i figli ALDO con la moglie MARIANNE e LILIANA con il marito FILIBERTO ROMEO e il piccolo FABRIZIO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 13.30 dall'abitazione di via Giustiniano n. 8, direttamente al Camposanto di S. Anna.

Un grazie di cuore al fraterno amico dott. Paolo Turk.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto GAETANO e MARIA ROMEO.

Prendono parte al dolore PAOLO e LYDA TURK.

Si associano al dolore LUIGI e LAURA SILVANO.

Sono uniti nel dolore i nipoti BERTO, LAURA, ATHOS e ANDREA.

I collaboratori della ditta L. TOMMASINI prendono parte al lutto per la scomparsa della signora

Matilde Tommasini

Partecipano al dolore della Famiglia Tommasini gli amici e famiglie:
— GUIDO BENASSI
— DARIO CAMPAGNA
— CARLO CAVALLI
— MARIO CAVALLI
— GILBERTO e ALBERTA FURLAN
— NINO GALZIGNAN
— HEINRICH HERRMANN
— DINO LANZONI
— PAOLO PELLICIARDI
— GIANNI POGGI
— FRANCO e ALESSANDRA RENDINA
— MARA SFETEZ
— MARIO TARTARINI
— ANNA TONELLI - CORNIA
— GIOVANNI TONELLI
— EDOARDO VALENTINCICH
— DANTE VENTURI

Partecipano al lutto gli amici LUIGI e ANGELA PAPAIZ.

Gli amici PIETRO e RICCIOTTI BIROLLA prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Matilde Tommasini

Si associano al lutto ANNAMARIA MOLINARI CAPPONI e famiglia.

Gli amici ATTILIO MOSETTI, MARIO ed EUGENIO CARPANI si associano al lutto della famiglia.

Si associano al lutto le famiglie dei nipoti SABIA e TOMMASINI.

Si associano al dolore della Famiglia:
— FRANCO e LIDIA OLLIPITSCH
— EZIO e LAURA TURCICH

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Fulgida Schiavolin nata Felician

e nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo con tanta riconoscenza tutte le care e innumerevoli persone, arrivate anche dall'estero per salutare per l'ultima volta la nostra coraggiosa e indimenticabile scomparsa.

Famiglie: SCHIAVOLIN FELICIAN - FRAUSIN

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima ed affetto tributate al loro Caro

CAP. DOTT.
Arturo Radetti

i FAMILIARI ringraziano quanti, conoscenti, amici Autorità, Enti ed Istituzioni, hanno voluto in varia guisa onorarne la memoria.

Ricorre oggi il primo anniversario della morte del nostro caro

Giorgio Battisti

la moglie, il nipotino e la figlia lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero, lo amarono e lo stimarono.

Ad un anno dalla scomparsa della loro adorata mamma

Carla Quintavalle in Longo

la ricordano i figli e i familiari a quanti Le vollero bene.

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari il

MAESTRO

Bruno Dall'Oglio

m.d.o. della P.I.

Ne danno la dolorosa comunicazione la sorella RITA ved. BUTTAZZONI con i propri figli SERGIO e FRANCO, che in Lui ebbero un secondo padre, i fratelli OSCAR, GASTONE e MARIO con le rispettive famiglie, anche in nome degli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto le famiglie SIEGA, SOMMARIVA, DEVESCOVI.

Partecipa al lutto la famiglia CLAI. — famiglie GHIETTI e STRUTTI

Si associano al lutto il prof. SOBRERO, gli ASSISTENTI e il PERSONALE dell'ISTITUTO DI MECCANICA dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE.

†

Il 30 gennaio ha chiuso la sua esemplare esistenza la nostra cara

Maria Rudolf in Rossetti

Ne danno il triste annuncio il marito RODOLFO, la figlia MARIA GIOVANNA con il marito ERNESTO BISELLO, i fratelli e i congiunti.

Si ringraziano il Primario prof. Klugmann, i Medici e tutto il personale dell'Ospedale Geriatrico.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

†

Il giorno 30 gennaio è spirata serenamente

Matilde ved. Bonifacio

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi e i nipoti.

Un grazie al Primario prof. Giuseppe Klugmann e un particolare ringraziamento al dott. Dario Magris per le amorevoli cure prestate.

† Il 29 gennaio si è spenta improvvisamente

Emma Rosano

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada alle gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi e riconoscenti per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Pina Steffè

ringraziamo sentitamente quanti ci sono stati vicini nel nostro grande dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Armando Santinello

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Stanislao Pernarcic

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Rodolfo Zanin

i FAMILIARI ringraziano quanti in diverso modo hanno partecipato al loro immenso dolore.

Ricorre oggi il primo triste anniversario della perdita del mio caro marito

Antonio Meneghelli

Con immutato dolore la moglie Lo ricorda a tutti coloro che Gli vollero bene.

†

Il 30 gennaio ha chiuso la sua vita serena, con i conforti religiosi, all'età di 89 anni, l'amata e diletta mamma

Margherita Sergi nata Callegari

Ne danno l'annuncio, profondamente addolorati, i figli GINA, ANTONIA con il marito GIORGIO BONIFACIO, RODOLFO con la moglie RITA, la sorella ROSA, CLAUDIO con le figlie MARIA e RITA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie sentito al dott. Relja per le assidue e affettuose cure.

Il funerale avrà luogo oggi giovedì 1 febbraio alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Martiri della Libertà, n. 7.

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Cassano

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli SERGIO e FABIO, il fratello GIACOMO, la cognata, il nipote unitamente ad ADRIANA, alla famiglia BABOS e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Il Consiglio Provinciale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI DEL LAVORO di Trieste partecipa profondamente al grave lutto della famiglia per la scomparsa immatura del proprio valoroso Consigliere

Vittorio Cassano

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Lida Vascotto

Angosciati ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello STEFANO con la moglie e il nipotino ALESSANDRO, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 1 febbraio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
VASCOTTO - DELISE
ABBA

† Il 31 gennaio si è spenta serenamente la nostra cara

Antonietta (Etta) Demel ved. Frenna

Ne danno il triste annuncio i figli SALVATORE e DORETTA (assente), la nuora NATALINA, il genero, i nipotini e i parenti tutti.

Un grazie vada alla Superiora ed alle Suore della Casa di riposo Zanetti per la loro amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi, 1 febbraio, alle ore 15, dall'Ospedale maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 31 gennaio è spirato improvvisamente

Giusto Pontello

L'addolorata CESIRA unitamente alle famiglie GOBET e VENATELLI ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, 1 febbraio, alle ore 13.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate all'anima eletta di

Ada Mozan in Neri

i familiari, i parenti tutti e il suo adorato TULLIO ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto essere vicini.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giorgina Ballig

ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Francesco Lazzari

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel VII triste anniversario della tragica, immatura scomparsa della

DOTT.SSA
Astrid M. C. Severi

la famiglia, con immutato dolore, la ricorda a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgetevi alla SPI Trieste, via Silvio Pellico n. 4



Star, Agrate Brianza, Milano. Un reparto del nuovo stabilimento per il Caffè Suerte.

Un cervello elettronico a cui piace solo il buon caffè



Per la qualità del Caffè Suerte abbiamo impiegato tre anni di ricerche e di studi: per scegliere le qualità di caffé migliori, per studiare il piú sicuro sistema di selezione dei chicchi piú belli e di eguale grandezza, per stabilire l'esatta tostatura per ogni tipo di caffè che compone la miscela "qualità Suerte": miscela a tostatura separata. Volevamo che tutto questo lavoro fosse continuato con precisione per avere assoluta costanza di qualità. Abbiamo affidato il comando a un sistema elettronico, che non può sbagliare. E' il piú attento controllore della qualità Caffè Suerte.

STAR
Prodotti migliori per una cucina migliore

Gli stabilimenti della Star, dotati di modernissimi impianti per la produzione alimentare, si trovano nelle piú ricche zone agricole d'Italia. I prodotti della Star, distribuiti quotidianamente da un'organizzazione di vendita delle piú efficienti e capillari, che dispone di 176 depositi e di 1040 automezzi, arrivano a piú di 200.000 negozi in tutta Italia.

STABILIMENTI: AGRATE BRIANZA (Milano) - CORCAGNANO (Parma) - MINERBE (Verona) - MUGGIÒ (Milano) - SARNO (Salerno).
STABILIMENTI ALL'ESTERO: ARGENTINA, Buenos Aires - ETIOPIA, Asmara - SOMALIA, Mogadiscio - SPAGNA, Barcellona.